



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

LA PROVINCIA
Venerdì 10 marzo 2021

Primo piano

CORONAVIRUS - La lotta alla pandemia

Sit-in dei rappresentanti di palestre, piscine, scuole di danza

La protesta dello sport a Roma «Basta, non ce la facciamo più»

Un minuto di silenzio sulle note dell'inno d'Italia, poi la deposizione simbolica di una corona di fiori in segno di «un anno di lutto dello sport italiano». Così i rappresentanti di palestre, piscine, centri sportivi, scuole di danza, ma anche personal trainer e

allenatori, hanno voluto lanciare l'appello al governo affinché si possa riaprire. «È passato un anno - dicono gli organizzatori - e siamo ancora chiusi. Ci hanno chiamati untori, ma noi siamo qui per dimostrare che possiamo e vogliamo lavorare in sicurezza. In Europa le

palestre sono aperte, dobbiamo svegliarci». Quella di piazza del Popolo è solo l'ultima delle tante proteste che nelle ultime settimane stanno riempiendo le strade di tutta Italia. I manifestanti sono ritrovati sotto lo slogan «Io sport è salute». Sono arrivati da ogni par-

te d'Italia nonostante la pioggia caduta in mattinata sulla Capitale. «Noi non siamo invisibili, siamo qui e siamo tanti», le voci dei protagonisti. «Da un anno ci hanno tolto non solo il lavoro, ma la salute e la dignità. E ora di dire basta, è una vergogna».

Verso i weekend rossi Le richieste al governo

L'emergenza. Il Cts vorrebbe limitazioni nei movimenti anche nelle zone gialle. Registrato il picco dei ricoveri nelle intensive. E aumenta il numero delle vittime

ROMA
MASSIMONESTICÓ

Una stretta delle misure, già a partire dal prossimo weekend, per frenare la diffusione del virus sospinto dalle varianti: zone rosse più rigide, modello Codogno, movimenti limitati anche in zona gialla, chiusure nei fine settimana, come avvenuto durante le vacanze di Natale. E, allo stesso tempo, estensione della campagna vaccinale a più soggetti possibili e nei tempi più brevi.

Questa la posizione che gli esperti del Comitato tecnico scientifico - riunitosi ieri - hanno consegnato al governo, che dovrà a stretto giro valutare in che misura accogliere le indicazioni. Esclusa per ora l'ipotesi di un lockdown generalizzato. Mentre ieri si è registrato il picco dei ricoveri in terapia intensiva: 278, mai così tanti da quando viene diffuso il dato, dal 3 dicembre scorso. E salgono anche le vittime: 376, 58 in più di lunedì.

Linea dura del Comitato

Come era da attendersi, dunque, il Comitato è attestato sulla linea dura, considerata la curva in rialzo dei contagi e gli ospedali in sofferenza con le terapie intensive al di sopra della soglia critica in tante regioni. Vanno limitati i contatti interpersonali e le misure attualmente in vigore non bastano, tenuto anche conto dei ritardi sui vaccini. Da qui l'indicazione a irrigidire le misure in ogni zona «colorata», ristabilendo nel contempo il «contact tracing» e potenziando il sequen-



Persone passeggiano in mascherina a Piazza del Popolo a Roma. ANSA

ziamento del virus per individuare prima possibile le varianti. Ribadita anche la necessità di introdurre il criterio dell'incidenza settimanale: con 250 casi ogni 100mila abitanti si va automaticamente in zona rossa. E la tempestiva conclusione della revisione degli indicatori epidemiologici di monitoraggio, in modo da avere dati più aggiornati possibile

Si sta valutando una stretta come a Natale per frenare il virus sospinto dalle varianti

e intervenire più rapidamente con le azioni di contenimento/mitigazione a livello nazionale, regionale e locale. Sarà la cabina di regia del governo ora a riunirsi per valutare le misure da mettere in campo e portare all'attenzione delle Regioni per una condivisione. All'interno della maggioranza ci sono posizioni articolate tra «aperturisti» e «rigoristi» e il pre-

Sarà la cabina di regia a riunirsi per discutere delle misure anche con le Regioni

mier Mario Draghi ieri ha invitato a «non perdere un attimo, non lasciare nulla di intentato, compiere scelte meditate, ma rapide. Questo non è il momento di dividersi».

Niente chiusure totali

Al momento sembrano da escludere lockdown totali come quello dello scorso anno, mentre è plausibile l'accoglimento delle indicazioni del Comitato su un irrigidimento dei divieti rispetto a quelli contenuti nel Dpcm in vigore fino al 6 aprile il giorno dopo Pasquetta. Per il leader della Lega Matteo Salvini «un lockdown nazionale sarebbe punitivo. Non ho dati, ma sono favorevole a intervenire dove la situazione è a rischio, non dove non c'è aumento di contagi. No a interventi in modo generico, ma in modo chirurgico». Sulla stessa linea il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri (M5s) che si dice «non favorevole a un lockdown generalizzato, ma a misure chirurgiche più o meno ampie a seconda delle aree. Sicuramente un rafforzamento di alcune misure è necessario». Anche il presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti, è «contrario all'ipotesi di una chiusura generalizzata, che non gioverebbe né al contenimento della pandemia né a un Paese ridotto ormai allo stremo». Per il presidente dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, «il nostro impegno deve essere quello di passare rapidamente dalle restrizioni a tappeto alle vaccinazioni a tappeto».



Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella attende il proprio turno per il vaccino anti-Covid-19 a Spallanzani

Mattarella si è vaccinato In fila come tutti gli altri

ROMA

Prenotazione, adempimenti burocratici e attesa tra la gente.

Sergio Mattarella è stato vaccinato ieri all'ospedale Spallanzani di Roma seguendo le procedure e i tempi previsti per ogni cittadino. Solo un'indiscrezione ha rotto il completo riserbo che il Quirinale aveva voluto tenere su questo suo passaggio all'Istituto Spallanzani che si è svol-

to nel pieno rispetto delle norme vigenti, come ha spiegato il direttore sanitario, Francesco Vaia, che ha accolto il presidente della Repubblica per la prima dose del vaccino anti-Covid. «Ancora una volta - ha raccontato Vaia - ha dimostrato di essere un grande presidente. È venuto da noi come un normale cittadino, ha fatto il percorso che normalmente fanno tutti. Ha fatto il vaccino, è rima-

Spesi 164 milioni di euro per acquistare le mascherine

ROMA

Per la prima volta dall'inizio della pandemia si cominciano a fare i conti di quanto pesa sulle tasche degli italiani difendersi dal coronavirus con i dispositivi di sicurezza. E quanto la paura di restare contagiati abbia fatto spendere in prevenzione volontaria tra vitamine e nutraceutici.

Solo per le mascherine (chirurgiche, Ffp2, di stoffa lavabili) acquistate in farmacia nel 2020 il provider globale Iqvia rende noto che sono stati spesi 164 milioni di euro: vendite centuplicate rispetto al 2019 sia in

volumi (i pezzi venduti) che in valori (fatturati in euro). Ma non tutti hanno acquistato le mascherine in farmacia, anzi la maggior parte delle persone le compra nei supermercati, online o dal tabaccaio. Le vendite al di fuori delle farmacie non sono censite e non esiste un dato ufficiale, ma una stima del presidente di Federfarma Servizi Antonello Mironi - sulla base della conoscenza del settore e dei fornitori - indica che si può facilmente parlare senza rischio di errore del doppio o del triplo delle vendite fatte in farmacia. Una cifra quindi che si

aggira intorno ai 490 milioni di euro e si aggiunge ai 164 milioni spesi in farmacia. Nella sua ricerca, Iqvia sottolinea poi il boom dei prodotti usati per la disinfezione delle mani che sono aumentati a volumi del 1125% rispetto all'anno precedente, dei guanti protettivi, +105,2% e dei termometri dell'80,1%. Dallo studio del provider di dati in ambito sanitario emerge poi che la paura di restare contagiati ha spinto gli italiani a fare incetta in farmacia di vitamine e nutraceutici portando raggiungere un valore di 545,6 milioni di euro (valore



Mascherine FFP2. ANSA

prezzo al pubblico), in crescita del 22,1% rispetto al 2019. La vitamina C semplice ha registrato un aumento a tre cifre arrivando a fatturare 78,8 milioni (+155,8%). La vitamina C in associazione (+155,0%) a 7,7 milioni di euro. I prodotti a base di vitamina D in associazione con altri principi attivi hanno avuto un incremento del 69,0% a 60,2 milioni di euro nel 2020. Gli integratori nutraceutici, considerati utili per la prevenzione dei sintomi del Covid, hanno fatturato 760 milioni di euro (5,7%). Il consumo più elevato, anche con accanimento di prodotti, è stato registrato durante il lockdown. Insomma la pandemia nel 2020 ha modificato il mercato della farmacia.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 10 MARZO 2021

3

L'Europa discuterà una proposta comune il 17 marzo

**La Cina attiva il certificato digitale
In Usa e in Israele si fanno già i test**

Come per il «contact tracing» la Cina fa da apripista al passaporto vaccinale, un certificato digitale che potrebbe far rialzare la testa a economia e viaggi. In Paesi avanti con la campagna dei vaccini, come Stati Uniti e Israele, ci sono già degli esperimenti. L'Europa discuterà a metà marzo una

proposta comune. In Italia il Garante Privacy ritiene ci debba essere una legge nazionale anche per evitare discriminazioni tra chi ha avuto il vaccino e chi no, e fughe in avanti delle singole Regioni com'è stato per l'appi immunity. Il certificato di digitale attivato in Cina

mostra lo status vaccinale di una persona con i risultati dei test e vi si può accedere attraverso il social Wechat. Il programma include un codice QR crittografato che consente di ottenere informazioni sulla salute, al momento non obbligatorio e sta aprendo inevitabilmente un dibattito

sulla privacy. Esperimenti di passaporto vaccinale ci sono già in Israele mentre a New York si è testato l'«Excelsior Pass». L'Europa il 17 marzo presenterà una proposta legislativa per uno strumento digitale e interoperabile che consentirà di varcare le frontiere anche per turismo.



È in arrivo l'ok al siero J&J Ma il colosso taglia già le dosi

La cura. L'azienda conferma l'impegno a fornire 200 milioni di fiale entro il 2021. Domani sarà presentato il nuovo piano con le raccomandazioni sui nuovi gruppi

ROMA
MANUELA CORRERA

Vicinissimo al traguardo dell'approvazione europea, attesa domani, il colosso farmaceutico Johnson & Johnson getta a sorpresa gli Stati Uniti: c'è il rischio che le dosi di vaccino anti-Covid-19 possano essere tagliate.

Come hanno riferito fonti Ue all'agenzia Reuters, J&J ha comunicato di avere problemi di approvvigionamento che potrebbero complicare i piani per fornire 55 milioni di dosi del suo vaccino nel secondo trimestre dell'anno. Poi, la stessa multinazionale, pur non facendo riferimento alle dosi previste in particolare per il secondo trimestre, ha però confermato l'impegno a fornire «200 mln di dosi del candidato vaccino Janssen Covid-19 entro il 2021, a partire dal secondo trimestre, in linea con gli accordi stabiliti con la Commissione europea». J&J ha anche affermato di essere al lavoro «per accelerare tutte le fasi del processo di produzione dei vaccini e per attivare i nostri siti di produzione non appena lo consentano le approvazioni delle autorità sanitarie». Gli attuali piani di produzione, fa sapere il colosso farmaceutico, «ci consentono di raggiungere un tasso di un miliardo di dosi all'anno entro la fine del 2021». Una parziale rassicurazione, commentando il possibile ritardo di J&J, è arrivata anche dal commissario Ue per il Mercato interno Thierry Breton: «Se un'azienda ha un problema di produzione non significa che l'intero programma vaccinale è in pericolo». Lo stesso



Confezioni del vaccino Johnson & Johnson pronte per la distribuzione. ANSA

sto 15 minuti in osservazione e poi è andato via. Come tutti, «Non ha saltato nessuna procedura: dalla prenotazione alla firma del consenso informato, anamnesi, vaccinazione e osservazione», ha assicurato. Un percorso vaccinale normale quindi, ma lontano dalla luce dei riflettori, senza enfasi mediatica, come è nello stile di Mattarella. Niente foto a braccio scoperto durante l'inoculazione (come peraltro fatto da diversi leader in altre parti del mondo), ma solo una potente immagine diffusa dal Quirinale che lo ritrae seduto al centro della sala vaccinazioni, tra

tanti altri, a gambe accavallate, composto e in attesa con la mascherina. «Questa mattina il presidente Mattarella, quando è arrivato il suo turno, ha fatto il vaccino anti Covid allo Spallanzani insieme a tanti nostri concittadini. Una forte immagine di voglia di normalità, di vita, di riscatto per l'Italia», ha commentato Nicola Zingaretti interpretando il sentimento diffuso della politica. A Mattarella (nato nel 1941), è stata somministrata una dose di vaccino Moderna così come previsto dal protocollo dello Spallanzani per le persone che hanno la sua età.

so Breton ha anche avuto un colloquio telefonico con il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti sulla strategia Ue sulla produzione dei vaccini. Breton ha confermato gli impegni sui livelli di produzione europea e sulle aspettative di forte crescita nei prossimi mesi che consentirà di vaccinare la gran parte della popolazione europea. Giorgetti ha confermato da parte sua la disponibilità delle aziende italiane a essere attivamente inserite nel ciclo di produzione dei vaccini già approvati da Ema e Aifa. A fronte delle maggiori consegne di dosi previste comunque a breve sono anche in arrivo, ha annunciato il direttore della prevenzione del ministero della Salute Gianni Rezza, nuove raccomandazioni sui gruppi da vaccinare. Spero, entro giovedì, di portare alla Conferenza Stato Regioni nuove raccomandazioni ad interim sui gruppi target a cui offrire con priorità la vaccinazione che potrebbero includere anche caregiver, genitori di bambini immunodepressi e ospiti di comunità come quelle per i malati di mente e dei portatori di handicap». Il nuovo piano nazionale di vaccinazione anti Covid, conferma il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti, «sarà presentato giovedì alla Conferenza delle Regioni e la principale novità dovrebbe anche essere la via libera alla somministrazione del vaccino Astra-

Zeneca alla fascia 70-79 anni, che in questo modo non dovrà più attendere l'arrivo delle dosi Pfizer e Moderna». Considerando una stima riferita dallo stesso Rezza, un ritorno alla normalità in Italia sarebbe possibile fra 7-13 mesi solo riuscendo a vaccinare 240mila persone al giorno. L'attesa è però ora focalizzata sulla via libera dell'Ema al vaccino J&J, soprattutto per i vantaggi non da poco che questo farmaco offre. È infatti efficace con una dose unica e non necessita di grosse catene del freddo. Sullo sfondo, restano comunque i problemi di produzione e per questo si stanno intensificando gli accordi di collaborazione tra Big Pharma.

L'Italia sarà il primo Paese Ue a produrre lo Sputnik di Putin

L'iniziativa
Si partirà a luglio e sono previste 10 milioni di dosi entro il 2021. L'annuncio è stato accolto con freddezza da Bruxelles

MOSCA

Lo Sputnik V entra a gamba tesa nel dibattito italiano (ed europeo) sui vaccini, proprio nel giorno in cui Johnson & Johnson avrebbe comunicato all'Ue di avere «problemi» a garantire

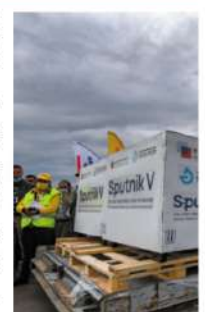
le forniture pattuite.

L'azienda farmaceutica italo-svizzera Adienne Pharma & Biotech, infatti, ha firmato un accordo con il Russian Direct Investment Fund (RDIF), che tratta la distribuzione dello Sputnik all'estero, per produrre il composto russo in Italia, presso gli stabilimenti di Caponago, a Monza. E si tratta di una prima assoluta in Europa, tanto che a Bruxelles hanno mal digerito la svolta. Ad annunciare l'accordo

è stata la Camera di Commercio Italo-Russa (CCIR), che dice di aver «promosso incontri tra imprese italiane ed europee» con le controparti russe. «Si tratta di un accordo storico che mostra lo stato di salute dei rapporti tra i nostri due Paesi e sottolinea come le imprese italiane sappiano vedere oltre le polemiche politiche», ha commentato il presidente della CCIR Vincenzo Trani. Raggiunto dall'Ansa, Trani ha precisato che non si tratta di

«una fuga in avanti» dell'Italia rispetto al processo di approvazione dello Sputnik V in corso all'Ema, poiché «una cosa è produrre, un'altra distribuire». Insomma, in via teorica le fiale messe a punto a Monza potrebbero anche essere esportate verso uno dei 46 Paesi del mondo che, ad oggi, hanno già approvato lo Sputnik qualora l'Ema non dovesse dare l'ok. L'intesa, stando alla nota, prevede l'arrivo della produzione «a luglio» per un totale di «10 milioni di dosi entro la fine dell'anno». Ci vuole del tempo dunque per avere materialmente il vaccino disponibile e l'idea è di non farsi trovare impreparati quando finalmente scenderà la via libera dall'Olanda, dove ha sede l'Ema. «Ci sono al-

tre aziende a livello europeo che si stanno muovendo nella stessa direzione: i tedeschi erano a un passo, noi siamo stati bravi perché siamo arrivati per primi», ha aggiunto Trani. In tutto questo, a Bruxelles, l'annuncio è stato recepito freddamente - per usare un eufemismo. La Commissione Ue ha ribadito che lo Sputnik «resta fuori dalla nostra strategia» vaccinale mentre l'Ema ha ricordato che la sua valutazione del siero «in modalità di revisione continua» - ovvero la «rolling review» - è in corso e che qualsiasi raccomandazione si baserà «sulla forza delle prove scientifiche sulla sicurezza, qualità ed efficacia e nient'altro». Fonti Ue hanno chiarito poi che l'intesa annunciata «è irrilevante».



Le scorte del vaccino Sputnik 5



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

6 Cronache

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 10 MARZO 2021

La rivoluzione Pa I concorsi on line e più professionisti

Il patto. La firma a Palazzo Chigi con Brunetta e Draghi
Le novità in decreto tenderanno ad anticipare il Recovery
Il ministro in audizione alle commissioni parlamentari

ROMA
BARBARA MARCHESIANI
Un «nuovo alfabeto per la Pubblica Amministrazione: Accesso, Buona amministrazione, Capitale umano, Digitalizzazione»: il ministro della Pa, Renato Brunetta, parte dall'Abc per delineare il cambiamento della macchina pubblica e il suo ruolo anche in funzione delle esigenze del Recovery plan. In audizione alle commissioni Lavoro e Affari costituzionali di Camera e Senato, illustra le linee program-

matiche, anticipa il decreto «di accompagnamento» al Prr per garantirne l'attuazione in tempi rapidi e mette l'accento oltre che sul piano di azione - dai concorsi più veloci e online al ripristino del turn over - anche sul modello, che è quello del dialogo e della coesione sociale. Ipotizza inoltre per i nuovi innesti con competenze tecniche nella pubblica amministrazione di un meccanismo anglosassone con assunzioni all'interno degli ordini professionali.

Il patto

In questo quadro si inserisce il «Patto per l'innovazione del lavoro pubblico e la coesione sociale» che oggi Palazzo Chigi firmerà, con il premier Mario Draghi, insieme a Cgil, Cisl e Uil. Un accordo quadro attraverso cui costruire un nuovo modello di lavoro improntato alla valorizzazione delle persone, alla crescita delle competenze, alla produttività e alla qualità dei servizi. E ai sindacati si rivolge ancora per assicurare che «a breve» il convincerà per avviare la tornata dei rinnovi contrattuali. Poi c'è una strategia più ampia: il Prr non è soltanto un piano di investimenti da 200 miliardi di euro ma «il grimaldello» per agire sui nodi che strutturalmente hanno frenato le potenzialità del Paese e per introdurre stabilmente migliori pratiche. Sotto la cornice di una Pubblica

amministrazione che non va vista soltanto come un costo, sottolinea, ma che deve diventare un acceleratore della crescita. E proprio in questo senso, nel corso dell'audizione, il ministro cita i dipendenti pubblici, i medici, gli infermieri, gli insegnanti, i magistrati, le forze dell'ordine che hanno servito e servono il Paese in questo anno difficile e non solo. Tante persone a cui restituire «valore». Brunetta parla, anche in relazione al Prr, della necessità «cambiare subito il sistema di accesso e di reclutamento, nei prossimi due-tre mesi». E di favorire il ricambio generazionale, in una macchina dove l'età media dei dipendenti pubblici è di 50,7 anni. Dunque spazio ai giovani e ai concorsi, frenati nell'ultimo anno dalla pandemia.

L'idea

Per svolgere quelli già banditi, «l'idea che sto perfezionando assieme ai colleghi di governo è individuare luoghi pubblici istituzionali, università, sedi fieristiche, aree dotate di strutture e piattaforme tecnologiche, dove ospitare un numero più ampio di candidati per fare dei concorsi online, senza carta e penna, in sicurezza e in una dimensione più ampia. Stiamo facendo verifiche con i sindacati per questa soluzione che potrebbe partire nell'arco di qualche settimana», dice Brunetta che ha già incontrato l'Anici,



Il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, nei pressi della Camera a Roma. ANSA

Slitta il decreto sostegni Salta anche la digital tax

ROMA

Slitta di qualche giorno, all'inizio della prossima settimana, il primo decreto economico del governo Draghi servirà ancora simulazioni, approfondimenti e un momento di confronto nella maxi-maggioranza per mettere a punto il nuovo sistema dei sostegni - che da quanto emerso finora molto somiglia ai vecchi ristori - e stabilire come spendere i 32 miliardi di extradeficit già auto-

rizzati dal Parlamento. Decreto che potrebbe mettere nero su bianco anche il nuovo rinvio, annunciato dal Mef, per la digital tax che andrà versata entro il 16 maggio, mentre la dichiarazione andrà fatta entro il 30 giugno.

Se l'impianto è condiviso, infatti, e spazia dal lavoro agli aiuti alle imprese alle cartelle fino al rifinanziamento di enti locali e sanità, sui dettagli dei singoli interventi ancora non si è raggiunta una sintesi, né tecnica né politica. Il primo nodo è rappresentato dagli indennizzi alle attività produttive: abbandonando i codici Ateco la platea si fa molto più ampia e un limite di fatturato per accedere è inevitabile. Le simulazioni effettuate fin qui includono anche i professionisti e adottano il tetto dei 5 milioni, quello applicato già lo scorso anno con i primi contributi a fondo perduto del decreto Rilancio. Si starebbero facendo i calcoli per vedere di portare questa soglia fino a 10 milioni, e non rischiare di lasciare fuori ad esempio attività del turismo che, pur nell'ambito delle Pmi,

L'Ocse vede positivo Pil Italia 2021 +4,1% meglio delle stime Ue

I fattori

Il Paese godrà della maggiore fiducia di famiglie e imprese e della ripresa del commercio soprattutto internazionale



Una catena di montaggio ANSA

PABI
PAOLO LEVI

Segni positivi per l'economia italiana: secondo le stime diffuse oggi dall'Ocse, il Pil dell'Italia dovrebbe attestarsi al +4,1% nel 2021, con una sottile limatura di 0,2 punti rispetto alle precedenti stime di dicembre, e al +4% nel 2022, in rialzo di 0,8 punti rispetto alle previsioni di dicembre. Una crescita superiore a quella dell'eurozona con stime rispettive del 3,9% nel 2021 e del 3,8% nel 2022. Segnali di

speranza arrivano anche dall'Istat. «Il miglioramento della fiducia di imprese e famiglie e la ripresa del commercio internazionale potrebbero costituire dei fattori a sostegno di un'evoluzione positiva dell'attività economica nei prossimi mesi», afferma l'Istituto nella nota mensile sull'andamento del te-

conomia italiana relativa al mese di febbraio. Positiva anche la produzione industriale. A gennaio l'indice destagionalizzato è aumentato dell'1% rispetto a dicembre, consolidando «la lieve crescita nel mese precedente». Nella media del trimestre novembre-gennaio si registra, invece, una flessione dell'1,7% rispetto ai tre mesi precedenti. Corretto per gli effetti di calendario, l'indice complessivo diminuisce rispetto a gennaio 2020 del 2,4% (i giorni lavorativi di calendario sono stati 19, contro 21 a gennaio 2020). Presentando l'Interim Economic Outlook a Parigi, la capoeconomista dell'Ocse, Laurence Boone, promuove il programma dell'Italia. «Il governo Draghi vuole concentrarsi sulla campagna di vaccinazione, è in ogni caso ciò che hanno detto. Vogliono anche un piano di rilancio verde e digitale e intendono riformare il settore pubblico affinché sia più efficace. Credo che non si possa far meglio in materia di raccomandazioni. E ciò che diciamo all'Italia da anni», ha affermato.

La Gdo gonfia le vele Volano i discount +8,7% l'anno scorso

L'online

Il settore Internet guadagna l'1% che potrebbe arrivare al 3% nell'anno in corso. Bene anche i supermercati



Un'corsia di un supermercato ANSA

MILANO
CLAUDIA TOMATIS

Per la Grande distribuzione organizzata (Gdo) si attende un 2020 con le vendite chiuse in rialzo del 5% in Italia, di cui l'1% attribuibile all'esplosione dell'on-line, che potrebbe arrivare al 3% del mercato già nel 2021, due anni in anticipo rispetto al 2023 previsto prima della pandemia, ma che continua a registrare margini negativi per oltre il 10%. Incrementi molto marcati nel 2020 per discount (+8,7%), super (+6,8%) e

drugstore (+6,6%). L'intero sistema dovrebbe ripiegare poi dell'1,6% nel 2021, cumulando nel biennio un aumento del 3,3%. Nel 2021 flessione degli iper (-4,8% sul 2019), mentre i super resterebbero comunque premiati (+2,4%) grazie alla forte crescita del 2020, sufficientemente ampia per assorbire la

flessione del 2021 (-4,1%). Appare continua nel biennio la crescita dei discount (+10,7% il 2021 sul 2019) e dei drugstore (+9,7%). I dati sono dell'Osservatorio sulla Gdo italiana e internazionale a prevalenza alimentare dell'Area studi Mediobanca, che aggrega i dati economici e finanziari di 117 aziende nazionali, rappresentative del 93% del mercato, e di 27 maggiori player internazionali per il periodo 2015-2019. Nel 2020 la concentrazione del mercato italiano risulta in aumento: la market share dei primi cinque retailer è del 57,5% dal 52,8% del 2019; supera così quello della Spagna (50%), ma resta frammentato rispetto a Francia (78,1%), Gran Bretagna (75,3%) e Germania (75,2%). Se si guarda ai singoli marchi, Conad detiene la maggiore quota di mercato con il 14,8%, seguita da Selen al 13,7% e dalle Coop al 12,9%. I dati finanziari preliminari dei grandi retailer internazionali quotati indicano vendite nel 2020 in crescita dell'8,3%, con effetti molto positivi sui margini industriali (+17,1%) e sul risultato netto (+42,4%).



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 10 MARZO 2021

9

Economia

ECONOMIA@COMO@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582371 Fax 031 582421
Enrico Marzetta e marzetta@laprovincia.it

Asf Autolinee assume Un posto da magazziniere

Asf Autolinee assume un magazziniere da inserire all'interno dell'area tecnica. Candidature via e-mail entro il 28 marzo. Info sul sito aziendale www.asfautolinee.it.



Imprese in crisi «Un po' di ossigeno dalla pace fiscale»

Decreto Sostegno. A Como fatturati in calo del 25%
Associazioni di categoria favorevoli al provvedimento
«Molte aziende potrebbero non rispettare le scadenze»

COMO
MARIA GRAZIA CISPI
FRANCESCA SORMANI

Bene la pace fiscale in una situazione di crisi qual è l'attuale. Le associazioni di categoria sostengono la misura contenuta nel Decreto Sostegno e del resto i numeri sono eloquenti con una riduzione del fatturato del 25,8% per le piccole e medie imprese lombarde nel 2020 e con la previsione di un ulteriore calo del 15% nei primi sei mesi di quest'anno.

Le ipotesi

«Si tratta ancora di ipotesi per cui si stanno vagliando strade differenti - spiega Francesco Bilancia, responsabile fiscale di Confartigianato Como - potrebbe essere un segnale di incoraggiamento per chi potrà beneficiare di tali stralci. Ciò che Confartigianato da tempo chiede è una sburocratizzazione e una semplificazione dei procedimenti che sarebbe già una prima, ma importante forma d'aiuto verso le imprese e anche queste misure potrebbero andare in tale direzione».

L'augurio da parte di Confartigianato è che la pace fiscale possa concretizzarsi in una reale misura. «Durante il 2020 con gli effetti dell'emergenza sanitaria, la macchina fiscale si è bloccata - prosegue Bilancia - sia per quanto riguarda la ri-

scossione che per tutta l'attività legata alle nuove emanazioni. Questa parentesi si è però conclusa e il timore sollevato dalle associazioni di categoria è che molti imprenditori non riescano a rispettare le scadenze stabilite a causa della crisi indotta dalla pandemia. Necessario è quindi rivedere la tempistica, come ripensare alle politiche di ristoro per le piccole imprese. Parlare di pace fiscale oggi può rappresentare una boccata d'ossigeno per aiutare contribuenti, cittadini e imprese vittime della difficile situazione economica che si è creata e per le restrizioni legate alla conseguente fase di lockdown».

La necessità di una maggiore semplificazione fiscale è tra le priorità anche per Ivano Brambilla, segretario Cna del Lario e della Brianza «non abbiamo mai avuto, come associazione, a procedure di condoni generalizzate, ma a cercare di eliminare una serie di oneri burocratici che spesso determinano delle sanzioni e quindi l'emissione di cartelle esattoriali trascinate nel tempo».

Nell'anno della pandemia, una procedura del tutto eccezionale che elimini le cartelle di importi minimi, non rimborsate da diversi anni e quindi, come si può immaginare, non più recuperabili, è una delle possibili risposte alla situazione di emergenza. «Credo che ragionevol-

mente un provvedimento di questo tipo possa essere d'aiuto perché molte piccole imprese hanno bisogno di tutto in questa fase, anche di vedersi eliminata una cartella di minimo importo dovuto perché si era ommesso o dimenticato qualche versamento e questo ha determinato il meccanismo di emissione della cartella esattoriale».

Soluzione di emergenza

Escludendo che i provvedimenti potranno in qualche modo agevolare o tollerare scelte dolose o fraudolente, ci si muove sul crinale ambiguo di tutti i condoni «che sono sempre la cartina tornasole di comportamenti non corretti in regime di libera concorrenza dove ci sono aziende che osservano scrupolosamente le scadenze. Ma è vero che spesso le irregolarità riscontrate sono dovute a meccanismi piuttosto farraginosi e a scadenze che in un momento di oggettiva difficoltà non sono state ottemperate».

«Quindi - conclude Ivano Brambilla - se devo guardare in modo concreto alla situazione di tanti dei nostri imprenditori, le cui attività sono state bloccate, sospese e si trovano in gravi difficoltà, aiuta sapere che alcuni dei contenziosi pregressi non saranno rimessi in circolo».

ENTRATA IN MATERIA



La sede comasca dell'Agenzia delle entrate

Cancellazione dei debiti Ipotesi di stralcio su 15 anni

Sono attese agevolazioni fiscali tra le misure previste dal decreto Sostegno, orientate a gestire una situazione di grave crisi e utili a sostenere i titolari di Partita Iva, sia quindi le imprese individuali sia le società, che abbiano subito una riduzione di volume d'affari nel 2020 rispetto al 2019 in misura superiore al 33%. Per loro saranno escluse le sanzioni, in caso di notifica di evasivi bonari dell'Agenzia delle Entrate per il 2017 e 2018. La disposizione si applica anche alle comunicazioni

trasmesse dall'Agenzia delle Entrate sino al 31 dicembre 2021 già elaborate ma che ancora, per effetto della decretazione emergenziale dei mesi scorsi, non sono state inviate ai contribuenti.

C'è grande aspettativa anche per la norma che introduce lo stralcio dei debiti di importo contenuto, potrebbe riguardare i carichi affidati all'Agente della riscossione dal 1° gennaio 2000 al 31 dicembre 2015. Si ipotizza che la soglia minima, inizialmente indicata di mille euro, possa es-

sere elevata fino a 5.000 euro. La cancellazione avverrebbe in modo automatico senza richiesta di attivazione da parte del contribuente.

Inoltre il decreto in corso di emissione potrà prevedere un nuovo rinvio al 30 aprile 2021 del termine per effettuare i versamenti relativi a Cartelle di pagamento e Atti di accertamento esecutivo. Infine potrebbe esserci un ulteriore rinvio al 31 luglio dei termini per il versamento delle rate dovute in base a precedenti procedure agevolate.

Henkel, i sindacati attaccano «La chiusura è inaccettabile»

Il caso

Lavoratori in assemblea Cgil, Cisl e Uil contestano la decisione della multinazionale

Sono in assemblea sindacale anche oggi i lavoratori Henkel di Lomazzo, in attesa che siano i referenti politici a innescare un eventuale dialogo con i vertici della multinazionale a Düsseldorf deci-

sa a chiudere lo stabilimento comasco entro giugno e a trasferire parte della produzione in altri centri europei e nel polo di Ferentino. Speranze continuano a essere riposte nella Regione, per il momento però non ci sono stati sviluppi concreti.

L'obiettivo condiviso dalle organizzazioni sindacali Filletem-Cgil Femca-Cisl Uiltec-Uil è di far recedere il gruppo tedesco dalla deciso-

ne e questa posizione è stata nuovamente sostenuta nel comunicato diramato ieri dove si descrive il contesto in cui opera il polo Henkel di Lomazzo, attivo dal 1932 e oggi dedicato alla produzione di detergenti come Dixan Prill, Nelsen, Vernel, Perlana.

«I due stabilimenti italiani devono continuare a operare entrambi, in questa fase nessuno può essere lasciato indietro. Non condividiamo la

decisione della multinazionale, non si può impoverire un territorio, non si possono lasciare famiglie senza lavoro».

Oltre agli 81 dipendenti diretti di Henkel, lo stabilimento si avvale di personale per la logistica e i servizi: 14 i lavoratori di Alpla, società che produce i contenitori in plastica, 15 i dipendenti di Castelli Livio per autotrasporti e deposito materiali, 21 le persone di Polo dei Servizi per la logistica, 7 della Sodexo per la ristorazione e pulizia, 13 persone che occupano della manutenzione per Nit e per Nord Impianti, 6 della manutenzione elettrica di Cattaneo Impianti e 11 della sorveglianza per Dsi.



Protesta di lavoratori Henkel a Lomazzo



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

10 **Economia**

Oltre il tessile I disegnatori esplorano nuovi mercati

Design. Il caso di Luxury Dream, attivo su accessori, arredo, veicoli
«Il plus costante è la manualità»

FINO MORNASCO
SERENA BRIVIO

Dal tessile, il disegno su commissione si allarga ad altre aree creative. Il servizio "custom" è una delle possibili strategie per reagire all'apertissima crisi che ha investito ogni anello del sistema moda. «La personalizzazione sta diventando sempre più importante nel nostro lavoro», dicono Ornella Babolin e Stefania Bosmanidello Studio Luxury Dream di Fino Mornasco, realtà nata dall'imprenditore Giovanni Liotti attivo in molteplici settori industriali - in pieno lockdown, abbiamo aperto questa realtà che prende la nuova forma del mercato. Con il disegno fatto rigorosamente a mano decoriamo ogni tipologia di prodotto: capi già confezionati, borse, cinture, cappelli, biancheria per la tavola e per la casa, arredi, bici e motociclette. Questa scelta significa soddisfare i bisogni del presente mettendo a frutto una lunga esperienza maturata in varie aziende del distretto».

Primi risultati

Il progetto, una vera e propria startup, è stata ben accolta dal mercato. Anche il portafoglio marchi, spostati soprattutto nel lusso, lo dimostra.

«Abbiamo dipinto outfit e accessori per personaggi dello showbiz e per le recenti passe-

relle di Milano e Parigi. Attualmente stiamo facendo una serie di valutazioni, che comprendono le-commerce, per intercettare direttamente il consumatore finale».

Il riposizionamento

È stata la pandemia a modificare così tanto il vostro mercato di riferimento? «In effetti prima che il Covid impattasse in modo così devastante il tessile, la vendita dei disegni si convertiva in maglieria e parte del fatturato. Continuare ad avere ottimi rapporti con le aziende della filiera quindi resta importantissimo. Il problema è che in linea generale gli ordini istantanei ad arrivare e quindi le imprese attingono agli uffici stile interni. Inoltre sono state annullate tutte le fiere, quindi sono venute a mancare le premesse e le risorse per impostare una collezione. La richiesta di disegni "custom" prima è arrivata dai marchi e poi dall'élite dei produttori fashion. Da lì è maturata l'idea di valorizzare il nostro know-how che spazia dal dipinto ad acquerello, con tempere, pastelli fino all'aerografo nei più disparati settori. Dopo tanto digitale, sta tornando in primo piano il valore della manualità. In questo range, vogliamo dare sempre più spazio a soluzioni studiate ad persona».



Ornella Babolin, Giovanni Liotti e Stefania Bosmanidello



Un cappello customizzato dallo studio comasco

Tra i nuovi progetti messi in campo c'è un kit sviluppato per il luxury hotel delle più note località turistiche.

«Si tratta di un packaging che comprende pareo/cappano, cappello, cintura e shopper con motivi ispirati alla natura, all'arte, all'architettura di questi palazzi storici frequentati da turisti alto spendenti internazionali. Spiegano le due designer: Si tratta di prodotti studiati per connettersi emotivamente con

gli ospiti. I primi riscontri sono stati molto positivi, c'è grande voglia di ripartenza e di un merchandising permeato di italianità e artigianalità».

GRUPPO LAVORAZIONE

Agricoltura Sostegno alle imprese under 40

Il bando

Nel provvedimento di Regione Lombardia un fondo di 1,5 milioni di euro

Si aprirà il prossimo 17 marzo il nuovo bando di Regione Lombardia dedicato agli under 40 che vogliono avviare un'azienda agricola.

Sono a disposizione, nell'ambito del Programma di sviluppo rurale, 1,5 milioni di euro.

Il numero di aziende agricole under 40 avviate con il contributo regionale dal 2014 a oggi è di 1.141 aziende e la somma erogata da Regione Lombardia è pari a 29.190.000 euro.

A Como in particolare le aziende sono 51 per un investimento di 1.430.000 euro regionali. «Continuiamo a investire per il ricambio generazionale nella prima regione agricola d'Italia», ha dichiarato Fabio Rolli, assessore all'Agricoltura - l'agricoltura del futuro ha bisogno di nuove idee, di nuovi metodi di trasformazione delle materie prime e di strumenti innovativi».

Con l'attuale Programma di sviluppo rurale sono stati erogati 29 milioni di euro a 1.141 ragazze e ragazzi lombardi che hanno scelto il settore primario per avviare una attività o subentrare a nonni o genitori. Una scelta difficile che necessita di sostegno.

«Coniugare la sostenibilità ambientale a quella economica delle imprese è la sfida del futuro per l'agricoltura», continua Rolli - per questo la nostra Regione ha deciso di raddoppiare i premi di incentivazione: passano da 20.000 a 40.000 euro per le aziende di pianura e da 30.000 a 50.000 euro per quelle di montagna».

Pitti a giugno in presenza Gli inviti agli espositori

Fiere

Definito il calendario e aperte le iscrizioni al ciclo dei saloni estivi

Pitti annuncia le nuove date estive dei suoi saloni in presenza. «Mentre prosegue con ottimi risultati il lavoro sulla piattaforma digitale Connect - dice Raffaele Napoleone, amministratore delegato di Pitti Immagine - che resterà online, con le collezioni invernali e gli eventi speciali, sino alla prima settimana di aprile, apriamo le iscrizioni al prossimo ciclo estivo con l'invio degli inviti ai nostri espositori, allo scopo di dare alle aziende riferimenti certi per la programmazione delle attività, ben consapevoli che da qui all'estate dovremo tutti seguire con attenzione l'evoluzione della situazione sanitaria. Saremo tempestivi in qualsiasi circostanza».

«Abbiamo deciso di portare Pitti Uomo da quattro a tre giorni - continua Agostino Poletto, direttore generale di Pitti Immagine - per venire incontro alle richieste di massima concentrazione ed economia delle spese che ci arrivano dagli espositori e, per quanto riguarda Filati, confermiamo la sede di Stazione Leopolda, già prevista per l'edizione di febbraio poi cancellata, perché insieme ai filatori la giudichiamo molto adatta a un allestimento concepito, in termini funzionali ed estetici, per una fase straordinaria».

Pitti Uomo si svolgerà dal 15 al 17 giugno, Pitti Bimbo è in programma dal 23 al 25 giugno; Pitti Filati dal 30 giugno al 2 luglio. Il Salone Taste, già previsto ad aprile, è stato calendarizzato dal 27 al 29 giugno.

Imprenditoria femminile Nasce il Comitato lariano

Camera di commercio

Il nuovo organismo ha l'obiettivo di sostenere le imprenditrici

È nato nella Giornata della Donna, il Comitato per l'imprenditoria femminile della Camera di Commercio di Como-Lecco con l'obiettivo di promuovere, valorizzazione e sostenere le imprenditrici del nostro territorio.

Le imprese comasche gestite da donne sono 8.242 e occupano quasi 20.000 persone. Secondo i dati dell'ufficio Studi e statistica operano soprattutto nel commercio per il 23,2% e il 60,6% sono imprese individuali con un andamento in crescita.

«Le imprese lariane gestite dalle donne rappresentano quasi il 20% del totale - ha commentato il presidente Marco Galimberti - e costituiscono

una componente fondamentale del nostro tessuto economico. Con questa consapevolezza la Giunta camerale ha unanimemente condiviso di dare significato concreto alla ricorrenza di lunedì deliberando la costituzione del Comitato. Le passate esperienze di Como e Lecco hanno dimostrato che l'impegno delle imprenditrici sanno generare iniziative innovative e qualificanti per l'intero territorio».

Si è avuto cura nel creare un organismo che fosse rappresentativo di tutti i settori produttivi espressi nel Consiglio camerale e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori. Partecipano al comitato: Marina Bernasconi, Gloria Bianchi, Laura Bianchi, Maria Bonacina, Annalisa Caron, Giada Giardelli, Gaetano Mariani, Antonella Mazzocato, Maria Merlo, Raffaella Puricelli, Maria Teresa Tagliabue, Mariangela Tentori.

Gruppo Lactalis Italia Nuovo general manager

La nomina

Giovanni Pomella al vertice dell'azienda presente nel Comasco con Latte Carnini

Giovanni Pomella è il nuovo general manager delle aziende di Lactalis in Italia. Il Gruppo, presente sul territorio comasco con Latte Carnini, ha un fatturato di oltre 2,5 miliardi di euro, circa 5.000 collaboratori ed è la prima realtà industriale del settore alimentare per numero di stabilimenti produttivi con 30 fabbriche in dieci regioni e 2 centri di eccellenza in ricerca e sviluppo.

Lactalis ha affidato la guida italiana a Giovanni Pomella per consolidare la propria leadership nel mercato lattiero caseario attraverso la valorizzazione di marchi emblematici della cultura alimentare come Galbani, Valbellata, Parmalat, Zymil,

Chef, Santal, Mandara, oltre alle eccellenze Dop.

«Dare continuità nella generazione di valore per l'Italia, attraverso lo sviluppo delle sue eccellenze lattiero-casearie, non solo in Italia ma anche all'estero, unito ad un dialogo sempre più intenso con cui siamo presenti, rappresenta per la nostra azienda un percorso irrinunciabile - afferma Pomella - l'obiettivo è di poter affermare non solo come leader di mercato ma anche come soggetto responsabile del proprio ruolo nella società civile, dando un contributo crescente alla sostenibilità in tutte le sue componenti: sociale, nutrizionale, ambientale ed economica».

L'iniziativa

Un ciclo formativo per sostenere la digitalizzazione delle Pmi lombarde

Le Pmi e le vendite online tra e-commerce e piattaforma. «Accelerare con Amazon» è il titolo del webinar gratuito dedicati alla digitalizzazione delle piccole e medie imprese organizzato in collaborazione con gli uffici territoriali Confapi di Lombardia, Trentino-Alto Adige e Liguria. L'obiettivo è quello di sostenere la presenza in rete di oltre 10.000 startup e Pmi.

Il prossimo appuntamento online è in agenda per oggi alle 16. Riccardo Mangiaracina, direttore International Flex Emha al Mip Politecnico di Milano e responsabile scientifico dell'Osservatorio e-commerce B2c della School of Management del

Politecnico, tratterà l'introduzione alle vendite online, affrontando i temi dell'evoluzione del mercato e-commerce B2C in Italia, della rilevanza strategica delle-commerce e delle fonti del valore, fino ai canali di vendita. Francesca Pellizzoni, senior program manager SBE di Amazon, spiegherà invece come vendere sullo store Amazon, illustrando i passaggi necessari per iniziare passo dopo passo.

Il progetto vede la collaborazione tra Ice - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, Mip Politecnico di Milano Graduate School of Business, Confapi e Netcomin, Consorzio del Commercio Digitale Italiano.

Il webinar è riservato alle aziende iscritte presso gli uffici territoriali di Confapi che, nata nel 1947, raggruppa oggi a livello nazionale circa 83mila imprese con più di 800mila addetti.

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 10 MARZO 2021



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 10 MARZO 2021

Economia 19

«Ristoratori “esodati” I comaschi in piazza

La protesta. La manifestazione delle imprese ignorate dai ristori «Ci sentiamo dimenticati da tutti»

COMO

C'erano anche Stefano Neri e Nicola Ostinelli, proprietari del ristorante "Il diavolo e l'acqua santa" di Como tra gli imprenditori che ieri si sono ritrovati a Milano, di fronte a Palazzo Lombardia, per manifestare ancora una volta la stanchezza, la rabbia, l'amarezza di una categoria ormai ridotta allo stremo. Mancanza di adeguati ristori, aperture e chiusure a singhiozzo che non incidono negativamente solo a livello economico, ma anche psicologico.

Tra i manifestanti ceesi in piazza, i due comaschi hanno voluto rappresentare con la loro testimonianza la categoria degli "esodati", i ristoratori cioè che sono stati dimenticati dai ristori. Sulla loro burrascosa vicenda sono accesi da tempo i riflettori, ma nulla purtroppo è ancora cambiato dalla prima denuncia e la battaglia di Neri e Ostinelli prosegue ancora. Dal primo lockdown è infatti trascorso ormai un anno e i ristoratori stanno facendo conti con il nono mese di chiusura.

Un caso emblematico

«Facciamo parte delle oltre tremila aziende italiane esodate», spiegano i ristoratori. «La nostra storia è emblematica: tra marzo e agosto del 2019 abbiamo deciso di ristrutturare il no-

stro locale, ad aprile di quell'anno eravamo perciò chiusi. Ma qui arriva la beffa: avendo fatturato zero in quel periodo, al momento opportuno non sono arrivati i ristori e nemmeno avremmo avuto la possibilità di fare domanda. Non abbiamo infatti potuto dimostrare la perdita di almeno il 33% degli incassi subito mettendo a confronto il fatturato di aprile 2019 con aprile 2020, dal momento che noi anche nel 2019 a causa della ristrutturazione eravamo chiusi. Così, per colpa di un automatismo e quanto discutibile siamo rimasti esclusi da ogni forma d'aiuto legato al primo periodo di stop. È una norma assolutamente incomprensibile. Chi come noi dopo anni stava lavorando per migliorare la propria attività, ora si trova a fare i conti con una beffa che ha dell'incredibile».

La proposta

Per i due ristoratori comaschi è sempre più urgente che venga redatto un provvedimento chiaro e preciso che vada a tutelare chi come loro può definirsi un "ristoratore esodato". «Sarebbe auspicabile che venisse fatta una media almeno di tre mensilità del 2019, considerando i mesi in fatturato per poi fare i relativi confronti con l'anno successivo e potere così accedere a tutti i ristori pregressi



Stefano Neri e Nicola Ostinelli ieri in piazza a Milano

e persi e quelli che verranno previsti nel nuovo decreto sostegno», dichiarano. «La nostra paura è infatti di venire nuovamente esclusi. Ci sentiamo dimenticati, non solo come categoria che sta pagando un prezzo altissimo a causa delle restrizioni ancora in vigore e dei ristori mancati, ma anche perché con la nostra singolare situazione,

che comunque ci accomuna agli altri colleghi imprenditori, temiamo di non poter beneficiare nemmeno di nuove opportunità di sostegno».

Ostinelli e Neri però non si arrendono e non vogliono alzare bandiera bianca, anzi proseguiranno nel far sentire la propria voce perché il loro grido d'aiuto non venga dimenticato o accantonato. «I provvedimenti che sono stati messi in campo sono assolutamente insufficienti a fronte di una chiusura così prolungata dei locali e per i ristoratori come noi di fatto esclusi dagli aiuti per l'assenza di parametri di paragone sui fatturati è un ulteriore dramma difficile da affrontare».

F. Ser.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Pubblici esercizi In Svizzera riapertura lontana

Oltreconfine
Il Consiglio nazionale ha deciso di non forzare il Ministro Berset: «Rimanere prudenti»

Il Consiglio nazionale, la Camera "bassa" del Parlamento svizzero, ha dato lunedì sera due segnali all'economia rossocrociata, pesantemente segnata da tredici mesi di pandemia.

Il primo sta nel fatto che il Consiglio nazionale ha avallato il via libera a nuovi aiuti per le imprese, stimando il computo totale di quanto messo in campo da Berna dal marzo dello scorso anno a oggi in 14,375 miliardi di franchi, una cifra senza eguali nella storia della Confederazione. Cifra questa già ritoccata al rialzo ieri dall'Amministrazione federale delle Finanze, che ha fatto notare come la pandemia sino ad oggi sia costata alla Svizzera ben 17 miliardi di franchi, con il computo totale destinato a salire sino a 23 miliardi, con un deficit oggi pari al 2,6% del Pil. In particolare, nella seduta di lunedì, è stato dato l'assenso per ulteriori 600 milioni di franchi (in tal senso s'era già espresso anche l'altro ramo del Parlamento, il Consiglio degli Stati) destinati ai "casi di rigore", vale a dire alle aziende in difficoltà, con una postilla e cioè che per essere qualificata come "caso di rigore" un'attività dovrà dimostrare di aver perso il 25% del fatturato e non il 40% come deciso dal Consiglio degli Stati, con gli aiuti a fondo perduto che aumenteranno dal 20 al 30%.

Il secondo segnale è arrivato sempre dal Consiglio nazionale, dopo un lungo dibattito che ha visto l'Udc in particolare sulle barricate. La Camera "bassa" del Parlamento sviz-

zero, a tarda ora, ha deciso di non imporre al ministro Alain Berset ed al Governo di Berna alcuna data per la riapertura di bar e ristoranti, dopo che la Commissione Economia dello stesso Consiglio nazionale aveva messo nero su bianco che il 22 marzo le attività avrebbero dovuto riaprire, dopo due mesi e mezzo di chiusura forzata. «I vaccini e i test ci hanno consentito i primi allentamenti, ma bisogna rimanere prudenti», le parole del ministro Alain Berset.

Immediata le reazioni di Gastro Suisse che attraverso il vicepresidente Massimo Suter ha parlato di «un dietrofront scandaloso da parte di Plr e Ppd, che hanno lasciato solo l'Udc a chiedere la riapertura il 22 marzo. Tutto questo dopo che la Commissione dell'Economia aveva dato parere favorevole». Ma c'è anche una terza notizia di rilievo - legata alle vaccinazioni (il cui cronoprogramma è già finito nel mirino di alcune forze politiche, tra cui la Lega dei Ticinesi) - che riguarda aziende ed economia svizzera. Già perché un sondaggio di Manpower ha rivelato che solo l'1% delle imprese svizzere intervistate in un sondaggio a tema ha confermato che «tutti i dipendenti dovrebbero essere vaccinati».

In un comunicato, pubblicato anche dal sito del Corriere del Ticino, il direttore della filiale svizzera di Manpower ha affermato, in modo perentorio, che «quella svizzera è la percentuale più bassa a livello mondiale quanto al tema delle vaccinazioni dei dipendenti». Ma non è tutto, perché il sondaggio ha messo in luce un altro aspetto di rilievo, considerato che un'impresa rossocrociata su due ad oggi «non ha un piano per dar corso ad una politica di vaccinazioni». M. Pal.

Cinque milioni: il Ceresio elettrico

Trasporti

Maxi contributo per le infrastrutture di ricarica delle imbarcazioni

Cinque milioni di euro, 2 milioni nel 2021 e 3 milioni nel 2022, riservati agli enti lombardi per la realizzazione di infrastrutture pubbliche di ricarica elettrica dei mezzi di mobilità su laghi e fiumi.

Il finanziamento è a fondo perduto fino al 100% delle spese ammissibili con un contributo massimo erogabile per ogni linea è 200 mila euro. Il 50% sarà riconosciuto all'approvazione del progetto da parte di Regione Lombardia e il 50% a saldo. Sono questi i contenuti del bando regionale a cui anche il Ceresio ha deciso di partecipare per raggiungere una completa elettrificazione.



Massimo Mastromarino

«L'attenzione all'ambiente è fondamentale per ridurre gli inquinanti prodotti dai motori termici ha portato l'Autorità di Bacino lacuale Ceresio Piano e Ghirfa all'adozione di un provvedimento finalizzato al contenimento delle emissioni tanto da dar vita al cosiddetto pro-

getto "Emissioni zero lago Ceresio" - commenta il presidente, Massimo Mastromarino - L'ente si è mosso in un progetto di ben più ampia portata, in quanto ha deciso di condividere le linee strategiche della Società navigazione Lugano al fine del totale abbattimento delle emissioni di inquinanti prodotti dalla combustione termica di carburanti ad uso navale».

Con il nuovo provvedimento la Giunta regionale ha recepito la richiesta dell'Autorità di Bacino del febbraio 2021. Sono considerati ammissibili al finanziamento infatti le spese relative all'acquisto e all'installazione dei nuovi punti e delle colonnine di ricarica oltre alle attività di progettazione, le opere edili, infrastrutturali e gli interventi di adeguamento del sistema elettrico connessi all'installazione.

«L'ufficio Tecnico dell'Au-

torità di Bacino - conclude Mastromarino - è incaricato di inserire tale obiettivo strategico nelle future opere progettuali portuali e nella manutenzione-costruzione degli scali della navigazione di propria competenza e di supportare la società concessionaria per la riduzione delle emissioni e del traffico pendolare. Supporto all'elettrificazione delle unità nautiche da diporto con la predisposizione di stazioni di ricarica sui pontili. Si interverrà per la riduzione dell'inquinamento fonico e delle acque. E inoltre in fase di studio la possibilità di utilizzare il pontile della concessionaria per caricare le unità elettriche private la possibilità di immagazzinare la corrente elettrica. In questo ampio progetto ritengo si possano utilizzare le stazioni di carica locali per caricare veicoli su gomma elettrici».

Lockdown nei weekend Il turismo è in ginocchio

Ripartenza rinviata
Il settore teme le ricadute di nuove restrizioni
Gli agriturismi lariani «Perenne incertezza»

Il timore di nuove restrizioni - con i fine settimana destinati a portare in dote chiusure su larga scala - allontana la partenza della stagione turistica sui due rami del Lario, con la Pasqua sempre più a rischio.

«Sono in molti a contattarci anche in vista delle attività pasquali e non è facile dare risposte», sottolinea Emanuele Bonfiglio, presidente dell'Associazione agriturismo "Teranostr" di Como-Lecco e titolare dell'agriturismo "Al Marnich" di Schignano - «continuiamo a navigare a vista».

L'emergenza Covid - secondo le ultime statistiche - ha tagliato le spese dei viaggiatori

in Italia per un importo record pari a 26 miliardi di euro. Viaggiatori che lo scorso anno sono letteralmente crollati in una quota pari al 60% rispetto all'anno precedente. «Si è toccato il livello minimo da 20 anni a questa parte», ha rimarcato Coldiretti Como e Lecco, citando una proiezione effettuata dalla Coldiretti nazionale su dati Bankitalia. Tutto questo a un anno dal primo lockdown nazionale, datato - è bene ricordarlo - 8 marzo 2020.

«Le due province - aggiunge Coldiretti - sono fortemente dipendenti dall'estero per il flusso turistico. L'assenza di ospiti stranieri rappresenta un vuoto pesante che purtroppo è stato solo in parte compensato da quella che può essere ribattezzata come la voluta vacanza patriottica degli italiani». Ma ora è far paura sono le nuove restrizioni in vista della Pasqua. M. Pal.



Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 5823111 Fax 031 582421

Michèle Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

In pronto soccorso tornano le code Positivi saliti a 3600

L'allarme. Altri tre comaschi morti e 313 nuovi contagi. Nei reparti di emergenza riecco le scene di novembre. Al Sant'Anna 209 casi Covid su 240 posti a disposizione

Ieri pomeriggio, alle 17, nel pronto soccorso comaschi (Sant'Anna, Valduce, Cantù ed Erba) c'erano novanta pazienti. E altri 35 erano in attesa in sala d'aspetto. Tornano le code nei reparti di emergenza, come avvenuto a novembre. E, soprattutto, si alzano ulteriormente (e con un ritmo preoccupante) i numeri dei ricoverati. Basti dire che nelle strutture dell'Asst Lariana i pazienti Covid sono saliti, in un solo giorno, di 21 e che al Sant'Anna i ricoveri per persone positive al virus sono arrivati a 209 (tre dei quali in rianimazione) a fronte di un totale di posti letto a disposizione per affrontare la pandemia di 240.

Decessi e contagi

Gli esperti temono che la terza ondata possa anche essere peggiore della seconda, per il Comasco. E in effetti i dati non sembrano tranquillizzanti. I residenti in provincia attualmente positivi - il dato a disposizione si riferisce a lunedì - sono circa 3600. E i nuovi contagi nella giornata di ieri sono stati complessivamente 313.

Certo, al momento non siamo ai ritmi di inizio novembre quando registravamo anche oltre 600 contagi al giorno, ma in autunno si arrivava da un periodo di totale calma

sul fronte virus, mentre ora gli effetti della seconda ondata si possono dire conclusi da poco.

Sul fronte dei decessi, dopo i nove morti di domenica, lunedì (a cui sono riferiti i dati raccolti ed elaborati ieri) in provincia il Covid ha tolto la vita a tre persone. Salgono così a 42 le vittime dagli inizi di marzo, mentre il conteggio ufficiale dei decessi dall'inizio della pandemia è arrivato a quota 1798 (ma com'è noto, soprattutto nella prima fase, molte vittime del virus non sono mai state contabilizzate come tali).

Ciò che preoccupa maggiormente, però, è la ripercussione sui ricoveri in ospedale. Quella di ieri, come detto, è stata una giornata particolarmente difficile nei reparti di emergenza della provincia. Ieri mattina, nel pronto soccorso del Sant'Anna e in quello di Cantù, c'erano rispettivamente 16 e 13 pazienti Covid. I ricoverati al Sant'Anna sono saliti a 209, a

Raddoppiate in tre settimane le chiamate al 118 per patologie respiratorie

Cantù 37 di cui 2 in rianimazione e a Mariano 25. Sono aumentati anche i ricoveri al Valduce: 39 i pazienti Covid più 4 in rianimazione (tre in più del giorno prima).

I dati regionali

Detto della situazione comasca, quella regionale non va meglio. Continua ad alzarsi il numero di pazienti in rianimazione: superata la soglia di seicento ricoverati nei reparti di terapia intensiva, con la percentuale dei letti si fa sempre più vicina alla soglia del 50%. Oltre 200 i nuovi ricoveri nei reparti di degenza normali in Lombardia nella sola giornata di ieri.

Cresce anche la curva relativa alle chiamate d'emergenza arrivate alla centrale operativa Soreu dei laghi di Villa Guardia (che risponde alle richieste di soccorso delle province di Como, Lecco e Varese): in appena tre settimane le telefonate per patologie respiratorie o comunque legate a patologie compatibili con il Covid sono raddoppiate. L'ultimo picco parla di 139 richieste di soccorso, un dato analogo alla situazione di fine ottobre. Di lì a una decina di giorni abbiamo raggiunto anche le 270 telefonate al giorno.

R.Mor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

IN LOMBARDIA
Totale complessivo

TAMPONI EFFETTUATI
+47.619

NUOVI POSITIVI
+4.084

GUARITI/DIMESSI
+1.807

TERAPIA INTENSIVA
611

RICOVERATI
Non in terapia intensiva

5.416

DECESSI
28.853

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

A COMO E PROVINCIA
PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI

Numero contagiati
% contagiati su popolazione

Como	6.035	7,31
Cantù	3.456	8,64
Mariano Comense	1.962	7,79
Erba	1.351	8,28
Olgiate Comasco	873	7,47
Lomazzo	819	8,20
Mozzate	740	8,26
Lurate Caccivio	714	7,25
Turate	710	7,47
Fino Mornasco	708	7,18

PRIMI 10 COMUNI PER CONTAGI SULLA POPOLAZIONE

Torno	162	14,05
Caglio	64	13,25
Casino d'Erba	188	11,40
Corrido	93	11,19
Canzo	576	11,15
Asso	393	10,98
Albese con Cassano	463	10,95
Dizzasco	66	10,66
Bellagio	381	10,28
Uggiate Trevano	492	9,93

TOTALE CONTAGIATI	45.828
TOTALE DECESSI	1.798 (+3)
% CONTAGI POPOLAZ.	7,65%



MILANO	+1.056
BERGAMO	+275
BRESCIA	+729
COMO	+313
CREMONA	+62
LECCO	+120
LODI	+68
MANTOVA	+197
MONZA E BRIANZA	+267
PAVIA	+224
SONDRIO	+86
VARESE	+563

L'appello di Ats agli anziani «Un sms truffa, state attenti»

Appello di Ats Insubria: attenti ad eventuali sms truffa per il vaccino anti Covid.

L'ex Asl in una nota esprime preoccupazione per quanto segnalato dai colleghi di Pavia, che nella giornata di lunedì hanno fatto sapere di aver bloccato il tentativo di raggirare ai danni di persone anziane contattate via sms per un appuntamento di somministrazione di vaccino anti Covid.

Alcuni anziani hanno ricevuto un sms sul telefonino

che riportava esattamente queste parole: «Per info e dettagli su come prenotare il Vaccino AntiCovid over 80 chiama subito il 1240, un assistente personale è a tua disposizione h24 e 7 giorni su 7». Ecco, chiunque riceva sms di questo tipo, raccomandando da Pavia e rilanciando dalla nostra Ats, è invitato a non dare assolutamente seguito.

Sul fatto stanno indagando le autorità preposte.

Non sono note, al momento, analoghe iniziative nei

confronti dei residenti nel territorio dell'Ats Insubria (Como e Varese), si invita tuttavia alla massima prudenza e si ricorda che gli sms per la convocazione per la somministrazione della dose vaccinale Covid riportano le informazioni relative all'appuntamento e non è necessario procedere ad alcuna ulteriore richiesta telefonica.

Per qualunque informazione, in caso di dubbi, si precisa che è a disposizione degli utenti il numero verde regionale 800894545.

Ticino, i contagi di nuovo in aumento Nell'ultima settimana 144mila vaccini

Confine

Segnali poco rassicuranti dal vicino Cantone. Restano sotto controllo le Terapie intensive

Ieri i contagi in Canton Ticino sono tornati a salire, lasciando la soglia dei 50 al giorno per attestarsi a quota 67.

Un dato che suona come un campanello d'allarme. Registrato anche un decesso (1.378 i nuovi casi a livello fe-

derale con 13 decessi). Tutto questo nel giorno in cui - da Berna - l'Ufficio federale di Sanità pubblica ha fatto un punto operativo della campagna vaccinale, facendo notare come «dal 1° al 7 marzo le dosi di vaccino somministrate sono state 144.005». In media, vengono somministrate 20.572 dosi di vaccino al giorno.

In vista di un possibile riapertura del settore della ristorazione in corrispondenza del lungo weekend di Pasqua,

la responsabile federale della divisione «Malattie infettive», Virginie Masserey, ha affermato che «l'evoluzione della situazione rimane incerta, con i numeri dei contagi che puntano di nuovo leggermente verso l'alto».

Al momento le terapie intensive restano sotto controllo, con il 18% dei posti letto occupati da pazienti Covid. A preoccupare è soprattutto la variante inglese ed in generale alle varianti fanno riferimento più del 70% dei casi

nei 26 Cantoni. La soluzione indicata da Berna per arginare in modo importante la pandemia è quella dei test di massa, i cui costi (1 miliardo di franchi) dal 15 marzo saranno in capo al Governo federale.

Da registrare anche una novità legata al Ticino: «Abbiamo raccolto campioni di acque reflue. Grazie all'analisi di questi campioni, possiamo tracciare la progressione della pandemia», ha fatto notare il responsabile del Dipartimento di Gestione delle acque urbane, spiegando che campioni sono stati raccolti proprio nel Cantone di confine, primo tra i Cantoni interessati dall'iniziativa. M. Pal.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

22

LA PROVINCIA

MERCOLEDÌ 10 MARZO 2021

Virus

La situazione a Como

Esattamente 12 mesi fa

Sant'Anna, 10 marzo 2020
Il primo caso grave comasco

Al Sant'Anna il primo ricovero di un paziente Covid positivo (proveniva da Castiglione d'Adda) risale al 22 febbraio 2020. Ricoverato nel reparto di Malattie infettive, per le gravi condizioni viene trasferito nella terapia intensiva. Due giorni

dopo se ne registra il decesso. Il 25 febbraio arriva al pronto soccorso di San Fermo un uomo positivo residente nel varesotto. Il giorno dopo, il 26 febbraio, nello stesso reparto d'emergenza viene trattato il primo cittadino

no comasco con diagnosi accertata da Covid. Era una donna, residente in provincia. Nei primi giorni di marzo è tracciato con un tampone il primo cittadino positivo residente a Como, un settantenne. Mentre il primo comasco ad entrare per Covid in

terapia intensiva il 10 marzo è un uomo di Trezzegina, ricoverato prima a Menaggio e purtroppo deceduto in ospedale a San Fermo il giorno 17. In poche settimane il Sant'Anna tratta oltre un migliaio di malati. Ed è solo l'inizio.

Alfabeto Covid

L'anno più nero dalla A alla Z

Pandemia. Dodici mesi fa scattava il lockdown totale. Il virus ha cambiato tutto, persino le parole che usiamo

ALESSIO BRUNIALTI

Per i comaschi, e per tutti i lombardi, il lockdown iniziò, almeno psicologicamente, prima della sera del fatidico 9 marzo 2020. Nei giorni precedenti crastino il caso di Codogno, che si estese ai comuni limitrofi fino all'annuncio che tutta la regione sarebbe stata confinata.

Il tempo di metabolizzare quel momento ed ecco, a stretto giro, le parole dell'allora premier Giuseppe Conte: «Purtroppo tempo non ce n'è» e tutta l'Italia, dal giorno successivo, come un fulmine a ciel sereno, si ritrova rinchiusa dopo che il presidente del consiglio ha detto di quelle attività che sarebbero rimaste operative per assoluta necessità. A un anno da allora, la situazione ha conosciuto alti e bassi: il susseguirsi dei dpcm, l'istituzione delle zone, un'estate dove sembrava che tutto fosse finito e una ripresa, in autunno, annunciata dai contestatissimi esperti fin dall'inizio e a cui troppi, evidentemente, non volevano credere. In un anno c'è stata un'ennesima, imprevedibile crisi di Governo che ha portato al passaggio di consegne tra Conte e Mario Draghi, mentre i numeri tornavano a salire. In dodici mesi ci siamo divisi tra osannanti e contestatori, tra negazionisti e virologi della domenica, leoni da tastiera e pazienti, frustratissimi, osservatori. Ma c'è di peggio: c'è chi lavora e chi non lavora più e, tra questi, chi teme di avere davvero perso tutto per sempre. Ci sono gli studenti e gli insegnanti che, ormai, sanno che anche quest'anno studieranno a sprazzi tra casa e scuola. E c'è un nuovo vocabolario, fatto di parole nuove e di altre che hanno, improvvisamente assunto un nuovo significato.

Assembramento

Tre è una folla, recita un modo di dire che si usava per allontanare qualcuno altro quando si voleva star soli con qualcuno. Gli assembramenti sono stati indicati come una delle cause principali della diffusione del virus, perché diventava difficile mantenere la distanza di sicurezza, nel caos e più facile che si abbassasse la mascherina per parlare e farsi capire. Ma se, dopo un anno, qualcuno, soprattutto sul social, ancora scrive "assem-

blamento" significa che c'è ancora strada da fare.

Balcone

L'anno scorso, dopo pochi giorni di lockdown, i balconi d'Italia sono diventati l'unico sguardo possibile sul mondo esterno, sede di piccoli concerti, letture poetiche, saluto al sole, applausi, tutte manifestazioni criticate dai cinici, partecipate da chi voleva, comunque, ritagliarsi qualche spazio di socialità. Dai balconi si esprimevano gli arcobaleni, gli "andrà tutto bene" che, 12 mesi dopo, lasciano un po' l'amaro in bocca. Forse, anche per questo, dei balconi non ci si ricorda più.

Copri fuoco

Era qualcosa di cui si sentiva raccontare dai nonni, un termine archaico, come "rifugio" o "annona". Oppure un racconto da terre lontane, territori di guerra, città occupate. Invece eccolo ripresentarsi, in vigore anche ora, dalle 22 alle 5 del mattino. Tanti insistono: forse il virus circola solo a orari determinati? Ovviamente no, ma proprio per limitare la circolazione si è scelto di sacrificare le ore notturne in favore di quelle diurne.

Dad

In tante lingue significa "papà", ma, in realtà, in questo caso riguarda soprattutto le mamme. Sono loro le coprotagoniste della "didattica a distanza". Se per gli studenti medi, inferiori e superiori, non è necessaria la supervisione di un genitore, il discorso si fa molto differente quando si tratta di allievi delle elementari. Un grande problema per quei genitori che non possono lavorare da casa, tanto che la sigla dad è più detestata di un'altra sigla: dpcm.

Emergenza

Secondo i dizionari, indica una "circostanza imprevista", un "momento critico, che richiede un intervento immediato". A un anno di distanza, bisogna chiedersi se si può ancora "assem-

blamento" significa che c'è ancora strada da fare.

Focolaio

E pensare che è una variante di "foculare", termine quanto mai rassicurante. Per i medici è l'epicentro di diffusione di una malattia. La sviluppo di nuovi focolai fa paura, ancora di più con il diffondersi di varianti più o meno aggressive che hanno un'infettività più alta rendendo fondamentale l'individuazione e il contenimento. Ma non è facile.

Ge

Fino al febbraio 2020 l'Amuchina, come altri disinfettanti, non mancava mai nei supermercati, ma non era una presenza fissa nelle nostre tasche. Figuriamoci nelle nostre tasche. Dal rapido espandersi del contagio è sparita dagli scaffali in un batter d'occhio diventando ricercatissima, assieme a qualsiasi cosa promettesse di essere "anti Covid" (una distruzione sempre da soppesare). Oggi, fortunatamente, i gel si trovano in abbondanza. Basta ricordarsi di usarli spesso.

Hub

Di tutti i termini diventati più comuni a causa della pandemia, questo è ancora tra i meno usati. Non è una sigla, hub, in inglese, significa "centro". Gli anglosassoni lo usavano per indicare i grandi sportelli che offrivano più servizi. Per esteso, oggi, indica dei centri che, nel nostro caso, possono somministrare un grande numero di vaccini contemporaneamente. Perché non chiamarlo "centro"? Già. Perché?

Immunità

È quella acui puntiamo tutti, per non curarci più del virus e dimenticarci di tutte le misure di prevenzione. Qualcuno, all'inizio, ha puntato troppo sul concetto di



Marzo 2020, lockdown a Como: via Pirola completamente deserta

"immunità di gregge", possibile sulla carta, difficile quando il gregge è esteso a tutta l'umanità, commossa da mezzi di trasporto che coprono grandissime distanze in poche ore. Resta l'obiettivo primario.

Lockdown

A volerlo tradurre letteralmente dall'inglese, si ottiene un terribile "lucchetamento". Chiusura, isolamento, tutte parole forse troppo drastiche per popolazioni che ancora faticavano (e faticano) a rendersi conto degli eventi. Pensavamo, comunque, di essercelo lasciato alle spalle mentre, da più parti, si parla di istituirlo nuovamente, magari solo nei fine settimana.

Mascherina

Il simbolo di questo momento storico: tutte le nostre immagini, nel futuro, saranno caratterizzate dalla sua presenza sui volti. Introvabili all'inizio, contestate, oggetto di appalti e indagini, suddivise in tipi con diversi livelli di sicurezza, artigianali (in questo caso più o meno efficaci), creative, artistiche, si basano su un unico, semplicissimo concetto: devono proteggere le due vie aeree, naso e bocca. Solo bocca, non è abbastanza (e sotto il mento, poi, non servono proprio a nulla).

Negativo

È il termine più positivo in cui possa imbattersi chi effettua un tampone. Tanto più importante se la persona, prima, era risultata positiva. Rappresenta, in tanti casi, l'attesa della "negativizzazione", tanto più straniente per gli sintonisti mentre c'è qualche linea di febbre o altri sintomi spera di non peggiorare.

Ofatto

Assieme al gusto, il senso più colpito dal coronavirus. Anche i più ottusi negazionisti potrebbero confrontarsi con le migliaia di persone che, pur non avendo avuto sintomi gravi, hanno perso quasi completamente l'odorato, recuperandolo - magari non del tutto - solo mesi e mesi dopo essere stati dichiarati fuori pericolo. Una malattia capace di metterci due sensi su cinque, e così importanti, non è da sottovalutare a prescindere.

Pandemia

Quando un'epidemia (che riguarda un popolo) diventa pandemia (che riguarda tutti i popoli)? Quella in corso è la prima essere definita tale dopo le nuove linee guida che l'OMS ha stilato nel 2009. Si è ricordato quella di "in-

fluenza spagnola", che colpì un secolo fa, ma il Novecento ha visto diverse epidemie crescere fino a raggiungere una scala mondiale. Solo tra le influenze, dopo la spagnola, sono arrivate l'asiatica, la russa, l'influenza di Hong Kong e l'A/H1N1 (solitamente detta "suina").

Quarantena

Si utilizza anche quando il periodo di isolamento necessario non coincide ai quaranta giorni (il termine fa riferimento all'epidemia del Seicento). È un provvedimento noto fin dai tempi più antichi: se ne trovano testimonianze nel Levitico e nel Numeri, ma uscendo dalle pagine della Bibbia, per arrivare a tempi più recenti, ogni pestilenza ha conosciuto i suoi periodi di quarantena.

R

L'indice Rt (che andrebbe letto "erre conti") indica quante persone può contagiare un individuo mentre vengono applicate misure restrittive di cui indica, quindi, l'efficacia. Quindi un Rt 1 significa che una persona ne può contagiare un'altra. Rt 2 significa che può contagiare altre due (e quelle due, a loro volta, altre due, con una drammatica progressione geometrica). Per questo deve restare al di sotto del livello 1.

In prima linea

Una corsa contro il tempo L'ospedale ha cambiato volto

«Il primo paziente trasferito al Sant'Anna non era nemmeno particolarmente anziano - ricorda Andrea Lombardo, primario della terapia intensiva del Sant'Anna, riferendosi a quel maledetto mese di marzo dell'anno scorso - Eravamo

spaventati dalla novità, da un male quasi del tutto sconosciuto. Ma soprattutto dai numeri, che crescevano rapidamente in maniera esponenziale. Era chiaro che dovevamo organizzarci in fretta in maniera diversa. Salvo le malattie infettive il

resto del nostro ospedale, come tutti gli altri, non era attrezzato per gestire una pandemia. Isolamenti, percorsi, dispositivi. E' stata una corsa che più volte si è adattata cercando di garantire sempre anche tutti gli altri fabbisogni esistenti. E non

è ancora finita». In un anno le vittime in provincia di Como sono state 1.800 e si tratta di numeri sottostimati. Come un intero paese. Se ne sono andati a causa del Covid tantissimi nonni, ma non solo.



Sirene in continuazione: la pandemia è anche questo



Ci fu un assalto ai generi di prima necessità nei supermercati comaschi

Sanificazione
Non basta disinfettare, occorre anche sanificare gli ambienti, soprattutto quelli chiusi. In quest'anno è uno dei pochi business che hanno conosciuto un'impennata grazie alla necessità di mantenere in condizioni igieniche perfette gli ambienti di lavoro e, comunque, gli spazi comuni richiedendo un superlavoro alle ditte specializzate.

Tamponi
abituati a strumenti di altro tipo. Il classico tampone per una tonsillite, ad esempio, dava al massimo un po' di fastidio. Questo va molto più in profondità e, soprattutto all'inizio, si diffondevano racconti di come fosse doloroso e insopportabile. Oggi, un po' meno, abbiamo imparato a convivere e c'è chi, per lavorare, ne fa in continuazione.

Untore
La "diceria dell'untore" (dal bel romanzo di Giusualdo Bufalino) sostiene che ci siano persone infette che diffondono il virus a bella posta. Solo una delle tante teorie sbalate che continuano a proliferare quasi come il virus. Chi le prende con i cinesi, chi con i corridori sulla spiaggia, chi grida-

va alla gente dai balconi. Corrisponde a una necessità, psicologicamente comprensibile, ma non di meno errata, di trovare per forza un "colpevole" della situazione.

Variante
Quasi difficile contarle ora. Previsi fin dall'inizio dagli epidemiologi, perché si verificano in ogni epidemia, non sono abbastanza capite. Quella inglese, ad esempio, aggredisce una popolazione di età più giovane, proprio perché il ceppo originario era più pericoloso per gli anziani. Le mutazioni, invece, sono un'altra cosa: significa che il virus ha definitivamente cambiato mentre la variante indica solo una sua versione alternativa.

Zone
I colori non sono quelli del semaforo, perché un "verde" verrebbe inteso come via libera (infatti la Sardegna ora è "bianca"). Ma dopo averli istituiti ecco che ci siano lanciati nelle sfumature che non saranno 50 come nei celebri libri, ma indicano tutta la tribolazione delle istituzioni. Tra la "zona arancione rinforzata" e quella rossa la differenza sta solo nei negozi aperti, quindi il discorso è più economico che medico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banfi: «Fu un salto nel buio Questa ondata fa più paura»

Sant'Anna. Il direttore di Asst Lariana: «Ricordo la coda delle ambulanze»
E sul personale dell'ospedale: «Impagabili, ma ora c'è troppa fatica»

PAOLO MORETTI

La sala crisi in fermento. Sui tavoli numeri, piani, metriche, dati, criticità. Oltre la finestra, la coda delle ambulanze diretta al pronto soccorso. Un anno dopo l'inizio del lockdown, è questa la fotografia stampata nella memoria di **Fabio Banfi**, direttore generale dell'Asst Lariana, di quei giorni da incubo.

«Mi porto dietro questa immagine nitida, che penso mi accompagnerà per sempre», dice. Le infinite riunioni quotidiane con l'unità di crisi, per rimodellare giorno dopo giorno, ora e ora l'ospedale. Questo è un ricordo che provo con una certa soddisfazione, perché vedere l'impegno di tutti è fondamentale nei momenti di crisi. Una soddisfazione spazzata via dalla preoccupazione di quello che il direttore generale vedeva però fuori dalla sua finestra: «La coda di ambulanze che portavano i pazienti in pronto soccorso».

Momenti tragici, settimane di grande preoccupazione, e nonostante questo un anno dopo il dottor Banfi non ha alcun dubbio: «Questa terza fase mi preoccupa molto di più della prima».

Dieci marzo 2020

Ritorniamo al nastro. Nove marzo 2020: l'allora premier Conte firma il lockdown del Paese, a partire dal giorno dopo: «In realtà per me la prima fase era iniziata già il 22 febbraio. Ed è andata avanti fino al 30 giugno. Quando è scattato il lockdown, il 10 marzo, noi ci stavamo organizzando per dare un contributo al sistema regionale. Nei primi giorni abbiamo ospitato pazienti da Lodi, Cremona, Bergamo». Poi arriva il lockdown: «Avevamo iniziato a comprendere la particolare rilevanza del virus e ci stavamo attrezzando a liberare letti nel nostro ospedale». Da lì a pochi giorni, al Sant'Anna sarebbero arrivati in massa anche pazienti comaschi.

«Ho scolpito nella memoria un fatto, di quei giorni: l'essere sempre riusciti a intercettare la domanda di post letto che si veniva sempre più a creare. Abbiamo liberato spazi e in tutte le circostanze siamo riusciti a far fronte ai bisogni del territorio», chiarisce, non nascondendo una punta di orgoglio, Fabio Banfi. Ma quelli sono stati giorni di grande paura, nel Sant'Anna ma in generale in tutti gli



Il direttore generale dell'Asst Lariana Fabio Banfi il giorno dell'arrivo dei vaccini anti Covid

ospedali, anche per l'improvvisa esplosione del fabbisogno di presidi di protezione: mascherine, camici, occhiali, calzari, tute. «Sì, è proprio così», conferma il numero uno di Asst Lariana. In tutta la regione siamo rimasti per un certo periodo di tempo in affanno sull'accoppiamento dei presidi per proteggere gli operatori, ma questo affanno è stato notevolmente alleviato dal contributo solidistico di numerosi cittadini di Como. Questo è un dato che a noi ha veramente colpito: la quantità di persone che si sono date da fare per aiutarci. Di fronte a questa risposta, abbiamo voluto che a intercettare i contributi fosse una struttura terza, così ci siamo rivolti alla Fondazione Comasca, che ha anche fatto da garante che fosse rispettata l'intenzionalità del dono. Dovo ammettere: sono rimasto stupefatto della capacità di donazione e della generosità del territorio».

Ma la prima fase ha rappresentato una sfida del tutto inedita anche sul fronte delle emozioni: «Indubbiamente l'aspetto più rilevante, da questo punto di vista, è stato il fatto di dover affrontare uno scenario del tutto inedito». Un vero e proprio salto nel buio: «Poco o nulla si conosceva, nonostante molte affabulazioni anche accreditate da esperti di rilievo: la

verità è che nessuno, su questo virus, ha saputo dare un'indicazione di rotta. Si pensi alle variazioni sul tema da parte della stessa Organizzazione Mondiale della Sanità». E questo si aggiunge un altro elemento: «All'improvviso la Lombardia si è trovata al centro dell'emergenza. E in pochissimo tempo siamo stati costretti ad affrontare, noi per primi, un evento tanto sconosciuto».

La terza ondata

«E per fortuna», prosegue il direttore generale - che abbiamo potuto contare su un personale, parlo di ogni figura professionale in ogni struttura, che sia nella prima e che nella seconda fase ha avuto una capacità di reazione di cui, lo devo dire, io non ho mai dubitato. Ero certo che tra tutti i nostri dipendenti ci fosse l'energia ma soprattutto la disponibilità e l'umanità per affrontare questa situazione». Un anno dopo, con l'arrivo dei vaccini, uno sarebbe portato a pensare: il peggio è alle spalle. Un altro 10 marzo non ci sarà più. E invece: «Oggi sono più preoccupato di allora», chiarisce Fabio Banfi. Due i principali motivi di preoccupazione. Il primo: i dati sull'andamento del virus nella nostra provincia: «Guardavo gli indici epidemiologici della diffusione sul nostro territorio nella settimana

dal 24 febbraio al 2 marzo, e abbiamo registrato dati secondari, in regione, solo alla provincia di Brescia. Inoltre, più in generale, tutti gli indici indicano che la curva in provincia è al rialzo».

Il secondo: la stanchezza di chi da un anno lotta in prima linea. «La prima ondata ci ha presi all'improvviso, ma abbiamo avuto una reazione flessibile, veloce, diretta. Siamo arrivati alla seconda fase preparati: avevamo scorte, presidi, tecnologie. Ad esempio abbiamo usato meno letti di terapia intensiva perché gestivamo pazienti che necessitavano di assistenza ventilatoria, e queste tecnologie hanno aiutato a gestire situazioni anche complesse. La terza fase mi preoccupa più della prima e della seconda perché abbiamo una situazione interna segnata dalla "fatica pandemica". I nostri operatori da un anno vivono, gestiscono, seguono pazienti Covid in aree Covid e sono oggettivamente stanchi. Questa terza ondata sarà molto impattante, anche perché si incrocia con qualcosa che non è mai stato fatto dal dopoguerra: un piano vaccinale di massa che, in condizioni di contesto pandemico, presenta tantissime difficoltà». Non è finita. La coda di ambulanze sta tornando a formarsi, sotto le finestre della direzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid

La situazione a Como

La scuola si vaccina Ora tutto fila liscio e inizia anche il Valduce

La campagna. Dopo i disagi, tutto ok in via Napoleona. Oggi si aggiungono gli spazi all'ospedale di via Dante. L'obiettivo: copertura totale del personale entro aprile.

Primo giorno a pieno regime per le vaccinazioni del personale scolastico. Dopo i disguidi nelle convocazioni di due giorni fa, ieri, nella palazzina di via Napoleona, l'Asst Lariana ha somministrato circa 400 dosi, previste per presidi, docenti e personale Ata con meno di 65 anni.

L'attività è durata dalle 8 fin oltre le 20. La procedura è semplice: la persona si ferma nelle tre sale d'attesa, entra in uno dei quattro ambulatori e poi, dopo la breve puntura, aspetta 15 minuti in una delle due sale predisposte ad hoc per poi uscire da un altro ingresso.

Somministrazione gratuita

Lunedì, la campagna era cominciata col piede sbagliato. A causa degli ormai consueti problemi del portale regionale Aria, erano state convocate 220 persone, circa la metà rispetto a quanti se ne aspettavano. Ieri, invece non si sono registrati intoppi e tutto è proceduto secondo programma. L'attività

degli ambulatori andrà avanti sette giorni su sette, mattina e pomeriggio. L'obiettivo è terminare le somministrazioni "scolastiche" entro la metà di aprile. Oggi, cominceranno le vaccinazioni anche al Valduce. A questo proposito, nei giorni precedenti, diversi docenti hanno ricevuto il messaggio di convocazione all'ospedale cittadino e, in alcuni casi, si chiedeva un contributo non meglio specificato di 6 euro. Ovviamente, non è così.

La somministrazione, a prescindere dall'ospedale, è gratuita. Ora potranno iscriversi al portale della Regione anche i dipendenti delle paritarie, prenotando così il proprio appuntamento.

La procedura per la registrazione è molto semplice: la persona dovrà accedere alla piattaforma vaccinazione.covid.servizi.it ed effettuare i seguenti passaggi: inserire il codice fiscale, spuntare la casella "Soggetti appartenenti alle categorie prioritarie", inserire le ulti-

me 5 cifre della tessera sanitaria, inserire il numero di cellulare o di telefono, mettere l'indirizzo di domicilio o residenza (obbligatorio) e della sede di lavoro (facoltativo) e spuntare la casella con cui si esprime la volontà ad aderire alla campagna.

Sms inviati "a blocchi"

Il vaccino somministrato sarà AstraZeneca. Come sottolineato dalla Regione, oltre al messaggio sul telefono, l'appuntamento viene anche registrato sul fascicolo sanitario elettronico del cittadino in un momento precedente l'invio.

Gli sms vengono infatti mandati "a blocchi" al raggiungimento di un certo numero di prenotazioni. L'invio, o la telefonata in caso di numero fisso, è

Intanto, continua la vaccinazione delle forze dell'ordine nella caserma delle fiamme gialle di Rebbio. Ieri sono state somministrate 260 dosi.

A. One.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vaccinazioni per il personale della scuola all'ex Sant'Anna **PIÙ**

Incontro Ats-presidi

Novità per il ritorno in classe Ci saranno regole più rigide

Recependo le indicazioni regionali e ministeriali, Ats Insubria ha presentato ieri mattina ai presidi comaschi il nuovo "piano scuola", con misure di sorveglianza potenziate visto il significativo aumento di casi tra i giovani, legato alle varianti.

In caso di alunno positivo, saranno considerati contatti stretti, quindi costretti alla quarantena, gli studenti dell'intera classe presente in aula in uno dei 14 giorni precedenti (prima erano 48 ore). L'isolamento

fiduciario terminerà passate le due settimane e previo tampone molecolare negativo. Per i docenti, invece, la situazione è più complessa. Nel caso di un bambino positivo iscritto ai nidi, alle materne e alle elementari, scatta la quarantena. Invece, se il ragazzo positivo frequenta le medie e le superiori, gli insegnanti potranno continuare a lavorare ma saranno sottoposti al primo possibile al tampone. Quarantena automatica qualora il caso fosse

associabile a una variante. In caso di docente positivo, però, vengono considerati contatti stretti tutti gli alunni delle classi in cui ha insegnato. In teoria, questo punto potrebbe incrementare in misura esponenziale le sezioni in quarantena. Però, è pur vero che la grandissima parte del personale docente dovrebbe essere vaccina-

Quando riapriranno le scuole, gli studenti dai 14 ai 19 anni potranno prenotare un tampone rapido in farmacia sul sito www.prenotasalute.regione.lombardia.it, che darà in automatico l'appuntamento sulla base delle disponibilità delle agende delle farmacie. **A. OLIVIERO**

Donatori, un nuovo elenco Il grazie della Asst Lariana

Solidarietà

Pubblichiamo altri trenta nomi di singoli cittadini, aziende o associazioni che hanno deciso di manifestare vicinanza alla Asst Larianza (ex azienda ospedaliera) attraverso opere di donazione. Dai vertici della Asst è arrivato un ringraziamento a chi è indicato con il proprio nominativo così come a chi ha scelto l'anonimato. I donatori complessivamente sono oltre 700 e i primi si fecero avanti proprio a marzo dell'anno scorso.



Personale in corsia all'ospedale Sant'Anna

- Amici di Cernobbio
- Amoruso Giovanni
- Bertelle Giuseppe
- Bertelle Elisabetta
- Craganillo Gemaro
- Matti Cristina
- Ordine degli Ingegneri di Como
- Regazzoni Daria
- Lorenzon Tarcisio
- Strati Luca
- Greppi Anna
- Turconi Renato
- Rimoldi Enrica
- Ubaldi Cristiano
- Unione Sportiva Lanzo Intervi
- Vaghi Marino
- Vago Roberto
- Vangelista Davide
- Vanini Carlo
- Vianoli Franco
- Gini Marina
- Varone Ciro
- Vasta Franco
- Bettini Lorella
- Vecchia Luciana
- Verga Federica
- Vergani Simona
- Veteran Far Club Como

- Vetere Vincenzo
 - Vignola Rocco
 - Vimercati Elena
 - Volontè Eugenio Pagani Felice
 - W3a Di Pierpaolo Molinari
 - Zaffaroni Andrea
 - Zaghini Claudio Pesaresi Paola
 - Zala Sibilla
 - Zambelli Daniele
 - Zamboni Maximiliano
 - Zanini Daniela Del Fatti Angelo
 - Zanotta Maria Grazia
 - Zappata Laura Righi Paolo
 - Zerbi Giancarlo
 - Zito Giacomo
 - Zoccatelli Silvia
 - Zucchini Chiara Bursi Alessandro
- (3 - *continua*)

Vittime ed “eroi” del Covid

Un monumento in viale Geno

L'iniziativa

Una scultura dell'artista Vito Cimarosti dono della Fondazione Volta. Il 18 marzo l'inaugurazione.

L'opera è intitolata "Ascesa 2020" ed è dedicata a alla memoria delle vittime dell'epidemia da Covid-19. La regala alla città la Fondazione Alessandro Volta, in base a una proposta formulata dal suo presidente **Luca Levirini**. La giunta comunale ha formalmente approvato la delibera di delibera già esposta all'albo pretorio. La scultura, che si può apprezzare nell'immagine pubblicata qui accanto, soltanto un "rendering" che rende comunque l'idea di come sarà a collocazione avvenuta - la scultura è stata già modellata in gesso ed è realizzata in marmo di Carrara. Riporterà un'iscrizione: «La città di Como in memoria della drammatica pandemia Covid-19 ricorda commossa le vittime, sostiene con forza i guasti, ringrazia sentitamente il personale sanitario e riconosce il valore civile di chi ha sacrificato la sua vita». Se tutto andrà come previsto la scultura potrà essere collocata



In un "rendering" la futura collocazione del monumento

cata e quindi inaugurata entro il 18 marzo, che è la giornata nazionale in memoria delle vittime. Realizzata dall'artista Vito Cimaro in collaborazione con la ditta Pusterla Marni di Como, la scultura troverà posto in prossimità dei due alberi monumentali tra i civici 10 e 12 di viale Geno, e cioè nello spiazzo appena prima del posteggio di fronte all'ex ristorante Buzzi.

Dell'eventualità di installare un'opera monumentale o di intitolare un toponimo a quanti si sono prodigati in prima linea contro la pande-

nia si era già discusso in Comune, anche in sede di commissione in occasione dell'assegnazione dell'Abbondio d'Oro, poi assegnato ad Alice onlus, al giornalista e scrittore **Gianni Clerici**, e al docente nonché egittologo **Angelo Sesana**. La questione non aveva mancato di sollevare qualche polemica: si era infatti ipotizzato di assegnare un riconoscimento all'infermiere **Javier Chunga** - stroncato dal virus - oltre che allo stesso ordine degli infermieri o all'Ordine dei medici. I consiglieri, però, non avevano trovato un accordo.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Acqua, nuove tariffe Delibera approvata

Bollette

Previsto un aumento
Ieri sera il via libera
a Villa Saporiti
dopo le divisioni

Il consiglio provinciale ha approvato ieri sera l'aumento delle tariffe dell'acqua proposte dalla società Lereti per Como, Cernobbio e Brunate che prevedono aumenti e un maxi conguaglio. Per una famiglia tipo con un consumo medio di 80 metri cubi annui, l'incremento, è pari a 5,63 euro che corrisponde all'8,45% nel 2021, a 6,12 euro nel 2022 e al 6,64 euro nel 2023.

A questo si aggiunge il conguaglio che vale per il periodo tra il 2018 e il 2020 e che, sempre per la "famiglia tipo" è pari a circa 78 euro per Como (34 per Cernobbio, mentre per Brunate, che aveva tariffe decisamente più alte, con la rimodulazione verrà rimborsata la cifra di

circa 140 euro). La conferenza dei sindaci dell'Ato sull'argomento è andata deserta e quella del consiglio provinciale di fatto è stata una scelta ob-

bligata visto che le norme prevedono che il costo del servizio debba essere coperto dalla tariffa, così come avviene ad esempio per la tassa rifiuti. Lo stesso presidente della Provincia **Fiorenzo Bongiasca** ha parlato di una decisione non discrezionale ma doverosa viste le deliberazioni dell'autorità regolatrice (Arera) e le clausole delle concessioni in atto con la società Lereti.

Come preannunciato, ha votato contro Forza



Fiorenzo Bongiasca



Davide Gervasoni

Italia (**Davide Gervasoni**, **Mariagrazia Sassi** e **Matteo Redaelli**). A favore i consiglieri di maggioranza e quelli della Lega, così come **Claudio Ghislanzoni** (Fratelli d'Italia, mentre si è astenuta la collega di partito **Antonella Patera**).

Il Casinò patteggia la condanna Ammenda per i falsi in bilancio

Campione d'Italia. I curatori fallimentari dovranno pagare 12.360 euro
Sono mancati corretti modelli di gestione negli anni dal 2015 al 2017

CAMPIONE D'ITALIA

La società Casinò di Campione spa - nella persona dei suoi curatori fallimentari - ha patteggiato una condanna al pagamento di una ammenda pecuniaria di 12.360 euro per il reato di false comunicazioni sociali, così come previsto dall'articolo 2621 del codice civile.

Il reato si riferisce agli anni 2015, 2016 e 2017, in occasione delle approvazioni dei bilanci, quando la società «non adottava ed efficacemente attuava modelli di organizzazione e di gestione» idonei a prevenire altri reati, quelli che la Procura tuttora contesta agli ex componenti il cda, ai revisori dei conti e ai sindaci della società.

E cioè il presunto falso in bilancio commesso gonfiando i conti della casa da gioco in una fase in cui il casinò avrebbe invece fatto bene, nella lettura della Procura, a issare bandiera e a capitolare.

L'altro processo

L'applicazione della sentenza di patteggiamento nei confronti della società - emessa dal gup **Laura De Gregorio** - anticipa di qualche settimana il ritorno in aula dei 17 imputati del filone penale principale, tutti gli ex amministratori comunali ed ex membri del cda del casinò che compariranno



Il Casinò municipale di Campione d'Italia quando era ancora in attività

davanti a un altro giudice dell'udienza preliminare il prossimo 21 giugno, dopo la prima puntata risalente a due settimane fa.

Le accuse sono la conseguenza delle operazioni a suo tempo messe in atto dal Municipio nel tentativo disperato di salvare il casinò, con risultati parecchio diversi, visto l'esito.

Il Comune di Campione rinunciò a incassare la propria quota parte di ricavi dell'azzardo con l'unico risultato di de-

terminare lo spaventoso dissesto dell'ente pubblico, per un importo che la Procura calcola «non inferiore ai 61 milioni di franchi» cui sarebbero da aggiungere gli ulteriori 21 conseguenze di un indebito anticipo di tesoreria di cui sempre usufruì la casa da gioco a totale detrimento delle casse dell'amministrazione comunale.

Coinvolti due sindaci

Gli imputati, lo ricordiamo, sono in tutto 17. Tra loro anche gli ex sindaci **Roberto Salmoi-**

raghi e **Marita Piccaluga**, che ha sempre sostenuto di avere agito in buona fede: «Le decisioni che ho preso - ebbe modo di dire all'indomani della chiusura dell'indagine preliminare - e le azioni che ho compiuto alla guida del Comune avevano l'unico intento di garantire la continuità aziendale della casa da gioco e di salvaguardare i posti di lavoro».

Come sappiamo l'epilogo fu, purtroppo, un altro.

S. Fer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

36

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 10 MARZO 2021

Olgiate

PROVINCIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Emilio Frigerio e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Promettono sconti a nome del Comune Ma sono truffatori

Olgiate Comasco. Una falsa incaricata del municipio da un paio di giorni telefona nelle abitazioni. Poi con modi eleganti propone vendite a domicilio

OLGIATE COMASCO
MANUELA CLERICI

Attenzione alla truffa degli sconti col la scusa di aiutare i negozi di vicinato. In azione una falsa incaricata comunale. È un raggio.

«È dalla giornata di lunedì che tanti nostri concittadini ricevono telefonate da una signora che si presenta come incaricata del Comune di Olgiate - spiega il sindaco **Simone Moretti** - Viene descritta come "distinta e con un vocabolario forbito" per la vendita di prodotti made in Italy al domicilio, previo incontro con un fantomatico signor Lino».

Il chiarimento

Il primo cittadino precisa: «Il Comune non ha autorizzato nessuno a chiamare in suo nome e se deve fare comunicazioni, invia mail e mai si propone di venire a casa con i suoi incaricati per un porta a porta di sconti e spese alimentari».

Nel mirino della sedicente incaricata comunale non soltanto privati cittadini, ma anche com-

mercianti.

In più di un caso la sedicente incaricata comunale ha cercato di fare leva anche sul difficile momento che diverse attività stanno attraversando, annunciando il proprio passaggio a domicilio per consegnare buoni sconto da utilizzare a favore di aziende locali in difficoltà.

Conferma **Caterina Cantoni**, titolare della fioreria "La Ghirlanda", contattata telefonicamente qualche giorno fa. «Ho ricevuto una strana telefonata con promessa di sconti, con il pretesto di incentivare il commercio locale» riferisce Cantoni.

«La persona - aggiunge la negoziante - che mi ha contattato telefonicamente era una donna, senza particolari inflessioni dialettali, che parlava in modo garbato e con fare professionale. Il contenuto della telefonata era però piuttosto ambiguo. Mi ha chiesto se per i miei acquisti privilegiassi prodotti italiani e se avessi l'abitudine di verificare la provenienza di ciò che acquisto. Ad esempio se compro verdura

italiana o importata dall'estero. In effetti, per quanto possibile, cerco di acquistare prodotti a chilometro zero. Lei ha cavalcato un po' questo filone. L'ho lasciata parlare qualche minuto anche per capire dove volesse andare a parare. Ha fatto un'serie di domande sempre di questo tenore, fin troppo».

Escamotage usato per cercare di rendere realistico il pretesto utilizzato come appoggio e perseguire l'obiettivo di farsi ricevere a casa.

La richiesta

«Dopo tutti questi preamboli, è arrivata al punto - prosegue Cantoni - Mi ha detto che sarebbero passati porta a porta per lasciare degli sconti da utilizzare nei negozi di vicinato, per favorire il commercio locale in difficoltà in questo periodo di pandemia. Mi ha chiesto un appuntamento a casa per le 13.30 del giorno stesso. Le ho risposto che non l'avrei ricevuta in casa, ma al limite di passare in negozio».

La falsa incaricata comunale ignorava di aver telefonato a



Il controllo del vicinato mentre distribuisce un vademecum contro le truffe ARCHIVIO

una commerciante.

«Quando mi ha parlato di sconti mi sono insospettita ancora di più, perché non mi risultava un'iniziativa del genere. Se fosse stata in atto, come commerciante sarei stata informata e coinvolta - conclude Cantoni - Alla mia controproposta di passare in negozio mi ha risposto che lo sconto non era rivolto agli esercenti, ma ai clienti. La conversazione è terminata al mio rifiuto di riceverla a casa. Il timore è soprattutto per gli anziani che, magari desiderosi di fare quattro chiacchiere, cadono nel raggio di imbrogli che approfittano delle persone sole».

GIOFRIDUZZI/REUTERS

I consigli

«Non aprite a persone sconosciute»

«Le raccomandazioni sono sempre quelle di non fare entrare nessuno in casa». Lo ribadisce con forza il sindaco **Simone Moretti**, per evitare che qualcuno in buona fede dia credito a questi imbrogli e cada nella trappola. Il primo cittadino raccomanda: «Di chiamare il 112 se dovessero insistere, o voler entrare senza autorizzazioni». Ed esorta a far correre la voce

dell'ennesimo tentativo di truffa: «Avvisiamo per favore le persone anziane e che vivono sole. Grazie per la preziosa collaborazione». Il controllo del vicinato ricorda le regole base del vademecum anti-truffa: non aprire la porta a sconosciuti, anche se in uniforme. Nel caso di necessità o dubbi: numero unico di emergenza 112, polizia locale di Olgiate 031-946372 o pronto intervento 348.2339390, Comune di Olgiate Comasco 031.994611, Enel elettrico 800900800, Enel gas 800900860 e annotarsi il numero di un vicino di fiducia da contattare in caso di bisogno. M.C.E.

Rubati sedie e tavolini Nel mirino negozi e case

Uggiate Trevano

Sono spariti gli arredi all'esterno del Bar Nuvolet, dello studio fotografico e di un'abitazione

Non soltanto i furti nelle abitazioni e le truffe (tecniche o meno con i falsi tecnici comunali o falsi figli del vigile), adesso i ladri rubano anche tavolini, panche e sedie all'esterno delle attività del paese o nei giardini dei privati.

Tra domenica e lunedì nelle abitazioni hanno fatto sparire la panca in legno posta all'esterno del negozio "Foto Guidetti Nedo e Fabio" in via San Giovanni Bosco. Non contenti hanno anche portato via il vaso in plastica con la sabbia usato per spegnere i

mozziconi di sigarette.

«Quando sono arrivato per aprire il negozio - racconta il figlio **Fabio** - ho visto che la panca in legno fuori era sparita, e pensare che tra l'altro era anche rotta. E qualcuno si era pure il vaso porta mozziconi. È la prima volta che ci capita una cosa simile e ci siamo rimasti male perché è un gesto inspiegabile considerando che il valore della panca non raggiunge i cento euro».

Ma i ladri di arredi per esterni hanno colpito anche il Caffè Nuvolet in piazza della Repubblica.

Tra lunedì e martedì con tutta probabilità gli stessi ladri hanno portato via anche due tavoli in alluminio che erano posizionati fuori dal bar. «Ne avevamo lasciati al-

l'esterno del nostro locale cinque - racconta la titolare, **Annabella Albini** - di cui tre in alluminio e due in plastica. Alla fine ne hanno portati via due in metallo lasciando gli altri. Non è tanto per il valore in sé - spiega amareggiata - ma è il gesto, non si capisce che senso abbia, e a mio avviso è un segnale che le cose non vanno bene. Per le sedie - conclude la titolare con una battuta tanto per sdrammatizzare - voglio dire ai ladri che ci possiamo organizzare».

Ma per le sedie pare proprio che i ladri si siano arrangiati perché tra domenica e lunedì qualcuno ha scavalcato la recinzione di un'abitazione in via Roma per portar via tre sedie in plastica.

Laura Tartaglione



Il tavolino rimasto all'esterno del bar Nuvolet

Le uova di Pasqua per aiutare Edoardo

Faloppio

La solidarietà non si ferma mai. In soli quattro giorni sono arrivate cento prenotazioni per le uova di Pasqua. Così il gruppo di "Faloppio Oltre" per stare vicino al piccolo Edoardo, quattro anni e mezzo di Faloppio, affetto da tumore al midollo osseo aiuta il Comitato Maria Letizia Verga. E infatti tramite una volontaria c'è la possibilità di avere le uova solidali per sostenere i centri d'eccellenza che aiutano i bambini in difficoltà. Uovo di Pasqua al latte fondente al costo di 10 euro; vasetto di cioccolatini 15 euro. Per prenotare il proprio uovo entro il 20 marzo telefonare al numero 345/70.78.665.

Consegna al proprio domicilio **L. Tar.**



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 10 MARZO 2021

Olgiate e Bassa Comasca 37

Vaccinazione beffa per una pensionata A 91 anni dovrà presentarsi a Saronno

Lurate Caccivio. In trasferta proprio mentre in paese si sta allestendo il centro vaccinale in piazza Alpini, infatti, è già stata montata l'apposita tensostruttura di 600 metri quadrati

LURATE CACCIVIO

Posata la tensostruttura destinata ad ospitare il hub vaccinale di massa dell'Olgiate, ma intanto gli over 80 sono costretti a trasferte anche fuori provincia. È il caso di Angela Bisin - 91 anni il prossimo giugno, residente in paese - convocata al poliambulatorio di Saronno per ricevere oggi la prima dose del vaccino anti Covid.

Quando i suoi familiari hanno ricevuto l' sms con cui la Regione comunicava l'appuntamento a Saronno hanno pensato a uno sbaglio.

La ricostruzione

«Nei primi mesi di marzo dell'anno delle prenotazioni per gli over 80, avevo iscritto mia nonna al portale usato da Regione Lombardia per la campagna vaccinale - spiega la nipote **Debora Mandruzzato** - Settimana scorsa ho ricevuto un sms con la convocazione di mia nonna al poliambulatorio di Saronno per le 11.25 del 10 marzo. Poiché ho visto che l'ospedale di Saronno è di competenza dell'Asst Valle Olona, ho chiamato il numero verde regionale per verificare se ci fosse stato uno sbaglio, per evitare di portare mia nonna di quell'età a Saronno e poi scoprire che c'era stato un errore».

«L'operatore - continua la nipote - mi ha invece confermato che l'appuntamento era corretto

e che stanno convocando a seconda di dove c'è la disponibilità. Mi sembra assurdo».

Come per il novantenne di Appiano Gentile convocato per oggi all'ospedale di Angera, a 54 chilometri da casa.

Non modificabili

«Mi sembra assurdo però che si debba andare dove si viene convocati anche se distante da casa, perché altrimenti si salta il proprio turno di vaccinazione - spiega la nonna - L'operatore della Regione mi ha detto che sono appuntamenti non modificabili che, se la persona convocata non si presenta, viene rimessa in coda. Non lo trovo un criterio logico».

Tanto più paradossale se si pensa che, oltre ai centri vaccinali già operativi negli ospedali della zona, è in corso di allestimento un hub per le vaccinazioni di massa in piazza Alpini.

«È terminato il montaggio della tensostruttura (600 metri quadrati) destinata a diventare un



La tensostruttura destinata ad ospitare le vaccinazioni

«Inizialmente avevamo pensato a un errore. Invece no»

centro vaccinale a servizio degli ambiti territoriali dei distretti socio-sanitari di Olgiate, Appiano, Villa Guardia e Lomazzo, per un totale di poco meno di 46.000 persone potenzialmente da vaccinare - spiega il sindaco **Anna Gargano** - Oltre al tendone già stati impiantati i lucidi esterni. Come Comune ci porteremo il Wi-Fi e faremo i collegamenti necessari. Approntiamo alcuni arredi e snelliremo

la sede della Pro loco, che sarà utilizzata dal personale medico e infermieristico come spogliatoio e servizi. L'allestimento interno, comprese le apparecchiature elettroniche, sarà a cura della Cooperativa Medici Insubria che sta dando un grosso apporto tecnico per la realizzazione di questo importante progetto sanitario.

Manuela Clerici

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO

Medici ed esperti ne parlano stasera

Lurate Caccivio

«Covid 19, l'importanza della vaccinazione» è il tema della videoconferenza promossa per stasera alle 20 dal gruppo di minoranza "Valori in Campo". «Medici e professionisti affronteranno la tematica sotto diversi aspetti - spiega la capogruppo **Serena Arrighi** - L'obiettivo è sensibilizzare sull'importanza della vaccinazione, al momento unica strada per uscire dalla pandemia».

Il dottor **Marco Sassi**, medico di famiglia e chirurgo, tratterà «Covid, vaccino e malati cronici», la pediatra **Gabriela Candio** approfondirà i «Ritardi del Covid su bambini e adolescenti» il dottor **Alberto Vannelli** (direttore dell'U.O. complessa di chirurgia generale e responsabile dell'U.O. di chirurgia oncologica dell'ospedale Valduse) su «Covid e malati oncologici». Il presidente della Cri, **Luigi Clemente**, porterà l'esperienza del sodalizio in prima linea contro il Covid. **Isidoro Imperiali** (infermiere nel reparto malattie infettive del Sant'Anna) e la collega del reparto di medicina, **Romana Canil**, daranno testimonianza della loro esperienza. Alle 20.50 tavola rotonda. I relatori risponderanno alle domande. Coordinano la serata **Serena Arrighi**, **Sabrina Antonelli** e **Giuseppe Greco**. Il link della conferenza è disponibile 15 minuti prima dell'inizio sulla pagina Facebook del canale YouTube di "Valori in Campo", o via WhatsApp al 3911866773. **M. Cle.**

Gli anziani al posto della tessitura Presentate quaranta osservazioni

Faloppio

Un'apposita variante prevede la casa di riposo «Si tratta di indicazioni di natura tecnica»

Quaranta le osservazioni presentate dai cittadini alla seconda variante al Piano di governo del territorio incentrata sulla trasformazione dell'ex tessitura Leutenda, a Gaggino, in una residenza sanitaria per anziani. L'obiettivo della maggioranza è quello di recuperare uno spazio da undici anni abbandonato e oggetto anche in passato di vandalismi.

«Le quaranta osservazioni - precisa il sindaco, **Giuseppe Prestinari** - sono tutte di natura tecnica e mirano a riqualificare l'intera area sulla quale sorge quella che un tempo fu un'importante azienda tessile che occupava decine e decine di persone. Osservazioni che non modificano minimamente quello che è l'obiettivo di dotare il nostro territorio di una struttura per anziani. Osservazioni che verranno prese in esame dallo stesso tecnico, architetto **Giovanni Franchi**, con studio a Cernobbio, che ha firmato il documento urbanistico mirato alla realizzazione di un insediamento sanitario per anziani autosufficiente e non».

Una volta esaminate le osservazioni la variante tornerà, unitamente al parere dei tecnici della Provincia, in Consiglio comunale per l'approvazione definitiva, dopo l'adozione che aveva incassato nella seduta consiliare del 14 ottobre 2020. L'amministrazione comunale.

«La variante è stata studiata e predisposta - precisa il sindaco Prestinari - con l'unico obiettivo di costruire sull'area dell'ex Leutenda un insediamento al servizio degli anziani».

Nella sede di via Roma la Leutenda accolse come dipendente per 43 anni anche l'attuale sindaco. L'azienda, specializzata nella confezione di tendaggi e arredamenti, conobbe i periodi bui della flessione del tessile comasco e nazionale. In seguito, nel 2007, manifestò i primi segni di crisi e, nel 2009, cessò definitivamente l'attività.

L'immobile, abbandonato a sé stesso, è stato acquistato, dopo il fallimento stabilito dal tribunale, da privati con l'intenzione di costruirvi una resi-



L'ex tessitura Leutenda avvolta dalla vegetazione

Una volta ultimata potrà ospitare circa 190 pazienti

denza sanitaria per anziani. L'area di 18 mila metri quadrati accoglierà, quindi, un centro residenziale di 10 mila metri quadrati lasciando a verde i restanti 8 mila.

La variante concede la possibilità, dunque, di edificare una struttura di 10 mila metri quadrati con spazi riservati ai parenti per assistere i propri congiunti e un parcheggio di 800 metri quadrati ad uso pubblico. La struttura sanitaria, una volta completata, potrà ospitare dai 180 ai 190 pazienti.

Fortunato Raschella

Missione compiuta Tremila mascherine per la solidarietà

Faloppio

Raccolte in paese nei giorni scorsi Vanno alle associazioni che seguono i senzatetto

La solidarietà dei cittadini batte la pandemia. In nemmeno due settimane sono state raccolte tremila confezioni di mascherine chirurgiche (anche Ffp2) da destinare alle associazioni che si occupano dei senzatetto, delle famiglie in difficoltà, dei diversamente abili.

La raccolta è stata lanciata da **Veronica Censi** di Albino, **Maria Rosa Di Maio** di Solbiate con Cagno e **Marilina Bernasconi** di Valmorea con l'aiuto dei sindaci di Uggiate Trevano **Rita Lambrughini** e di Olgiate Comasco **Simone Moretti** insieme alle comunità di Albino, Solbiate con Cagno, Olgiate Comasco, Uggiate Trevano, Valmorea.

Un'iniziativa lodevole gestita in paese grazie al gruppo "Faloppio Oltre" con le mascherine progettate e distribuite. Servizi socio assistenziali sanitari ed educativi oltre che per le opere di Comasco Accoglie **L. Tar.**



Parte delle mascherine raccolte

stato posizionato un apposito scatolone.

Maskerine sono già state consegnate a Aila onlus (Associazione Italiana lotta abusi) guidata da **Ada Orsatti** di Albino e destinate ai piccoli delle carceri e di altre strutture che si occupano di disabili.

Altre alle Caritas di Como e di Olgiate Comasco. Maskerine Ffp2 e quelle chirurgiche per adulti anche per la cooperativa sociale Agorà 97 onlus. Centro progetti educativi. Servizi socio assistenziali sanitari ed educativi oltre che per le opere di Comasco Accoglie **L. Tar.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 10 MARZO 2021

41

Erba

REDERBA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Calini r.calini@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356

Tutte le strade da rifare



CENTRO

- 1 Via Volta
- 2 Via Silesa
- 3 Piazza Ruffo
- 4 Via Leopardi
- 5 Via Pascoli
- 6 Via Lecco
- 7 Via Majnoni (Area Esterna Scuole Medie)
- 8 Via Cattaneo
- 9 Via Lamarmora

ARCELLASCO

- 10 Via XXV Maggio
- 11 Via Donizetti
- 12 Via Puccini
- 13 Via Manzoni
- 14 Via Brugora
- 15 Via Buonarroti
- 16 Via Cagnola

BUCCINIGO

- 17 Via Corio
- 18 Via Campolasso
- 19 Via Don Orione
- 20 Via Passerini
- 21 Via Valaperta

PARRAVICINO

- 22 Via Belgioioso
- 23 Via Dei Parravicini

SAN MAURIZIO

- 24 Via San Gaetano
- 25 Via Abbazia Sant'Antonio
- 26 Via Comani Corta (Parcheggi ex Tribunale)

CREVENNA

- 27 Via Monsignor Genolini
- 28 Via Colombo
- 29 Via Monti
- 30 Via San Giorgio
- 31 Via Dei Tigli
- 32 Via Don Gnocchi

ERBA ALTA

- 33 Via Chiesa Molinari
- 34 Via Don Monza



In via Plinio sono iniziati i lavori attesi da tempo BATESAGHI

La selezione

Erano in gara 110 offerte da tutta Italia



I tempi

Il maxi appalto per la manutenzione straordinaria di 34 strade è stato preparato dai funzionari tecnici del Comune di Erba, dopo aver raccolto le istanze dell'amministrazione. Poi la documentazione è stata trasmessa alla Provincia di Como, che svolge il ruolo di stazione appaltante per i progetti di valore molto consistente. Dal 110 interessati si è arrivati a decretare i quattro vincitori, tutte aziende del nord Italia che hanno offerto ribassi intorno al 20 per cento. Si partirà a giugno.

I disagi attuali

Ieri mattina è partita l'asfaltatura di via Plinio, che segue i lavori di manutenzione dei marciapiedi, del sottoservizi e dell'arredo urbano effettuati a più riprese tra l'estate del 2019 e l'autunno del 2020. La strada è chiusa al traffico fino a giovedì, dalle 8 alle 17:30; al lavoro ci sono gli operai dell'impresa Farina di Castello Brianza, la stessa azienda che lo scorso autunno aveva completato la manutenzione dei marciapiedi e aveva posato panchine e alberi sul lato destro della via.

L'impegno di Como Acqua

In vista incontro città c'è un altro intervento molto importante. Como Acqua la prossima settimana invierà un'azienda per asfaltare la parte centrale di corso 25 Aprile, nel tratto compreso fra la galleria commerciale e il semaforo di via Leopardi: è la zona in cui hanno scavato la scorsa estate per sostituire i sottoservizi. I lavori potrebbero partire già lunedì, ma fino a ieri non era ancora stata emessa un'ordinanza in merito da parte della polizia locale. L. MEN.

Appaltato il nuovo piano asfalti
Incarichi a 4 aziende, una comasca

Erba. Il Comune ha stanziato 1,6 milioni di euro per sistemare 34 strade dal centro alla periferia. Primi cantieri ad agosto. Intanto proseguono i lavori in via Plinio, poi toccherà a corso 25 Aprile

ERBA

LUCA MENECHIEL

Quattro aziende per sistemare 34 strade. Nel giorno in cui è partita l'attesa asfaltatura di via Plinio, dalla Provincia di Como arrivano i risultati del maxi appalto da 1,6 milioni di euro per la manutenzione stradale in centro e nelle frazioni. Centodieci imprese hanno manifestato interesse da tutta Italia, le quattro vincitrici inizieranno a lavorare a giugno per poi concludere gli interventi nella primavera 2021.

L'avviso pubblico per raccogliere le manifestazioni di interesse è stato pubblicato dalla Provincia di Como, stazione appaltante, il 12 gennaio. Nel giro di due settimane sono arrivate 110 richieste: 10 dal Comasco, 49

dalla Lombardia, 51 dal resto d'Italia. Come previsto dal bando, fra le 110 ne sono state sorteggiate 30 che hanno potuto presentare l'offerta formale.

All'opera

I quattro vincitori sono la Tecno Gi. Strade di Grandate, unica comasca, la Tmg Sevi di Berbenno di Valtellina (Sondrio), la Gambara Asfalti di Gornabate (Brescia) e la Cm Infrastrutture di Campolongo Maggiore (Venezia).

A questo punto la palla torna al Comune, chiamato a suddividere l'elenco delle vie fra le aziende e a stipulare i contratti esecutivi. Stando alle stime di Palazzo Majnoni, le prime asfaltature del maxi appalto dovrebbero partire a giugno per proseguire tutta l'estate; ci sarà poi una seconda tranche da effettuare nella primavera 2022, prima del voto amministrativo.

Il piano comprende 34 strade, sparse equamente fra il centro e le frazioni. Non è escluso che con i risparmi conseguiti - le aziende vincitrici hanno presentato ribassi intorno al 20% - sia possibile estendere ulteriormente l'elenco, inserendo tratti che in prima battuta sono stati

sacrificati. Tra le vie del centro spiccano via Volta e via Leopardi, ad Arcellasco via XXIV Maggio e via Brugora (dimenticata da anni), a Buccinigo via Como e via Don Orione, a San Maurizio il parcheggio dell'ex tribunale oggi centro polifunzionale, a Crevenna via Monti, a Erba Alta via Chiesa Molinari.

Il cantiere in corso
Intanto i primi assaggi di asfalto sono arrivati puntualmente in via Plinio.

Ieri mattina gli operai dell'impresa Farina di Castello Brianza hanno chiuso la via al traffico: l'ordinanza della polizia locale prevede restrizioni anche oggi e domani, dalle 8 alle 18.30. Dopo più di un anno di disagi - la manutenzione dei mar-

ciapiedi lasciati a metà, gli scavi per i sottoservizi, l'asfaltatura finale rimandata per il freddo - i residenti avranno finalmente una via ricalificata.

La prossima settimana toccherà invece al tratto centrale di corso 25 Aprile, tra la galleria commerciale e l'incrocio.

Dell'asfaltatura si occuperà Como Acqua, l'azienda provinciale che la scorsa estate ha lavorato sul corso (come in via Plinio) per sostituire le tubature danneggiate: la manutenzione del fondo stradale consentirà di coprire i ripieghi lasciati al termine del cantiere. L'intervento sul corso potrebbe partire già lunedì e vanno messe in conto importanti restrizioni al traffico in centro città.

Al di là dell'eliminazione del fotorecinto, che farà la gioia di tanti automobilisti, lo scopo dell'intervento è eliminare l'ultimo "tappo" rimasto sulla provinciale fra Como e Lecco: a seguito della realizzazione della variante di Pusiano e delle rotatorie di Albese con Cassano, questo è il punto in cui si registrano le code maggiori. L. MEN.

Avanza la rotonda di Casiglio
Vicino l'addio al semavelox

ERBA

Carotaggi e simulazioni per definire nei dettagli l'atteso intervento che costerà 800 mila euro

Tra carotaggi e simulazioni, procede in sordina - ma procede - tutta la fase preparatoria per il cantiere più atteso del 2021: la realizzazione della rotonda al posto dei semafori di Casiglio sulla provinciale

Lecco-Como, e di conseguenza l'eliminazione del temutissimo fotorecinto.

L'opera da 800 mila euro - di cui si occupa direttamente la Provincia con contributi economici dalla Regione e dal Comune di Erba - dovrebbe partire nella seconda parte dell'estate.

In questa fase, i tecnici provinciali stanno effettuando rilievi e carotaggi sul posto per arrivare alla predisposizione del progetto esecutivo. Nei giorni scorsi il dirigente Bruno Tarantola ha affidato a un architetto, Stefano Carera di Torino, la predisposizione di quattro fotoinserimenti della rotonda sulla base di fotografie aeree: quando il lavoro (il corrispettivo è 2.537 euro) verrà consegnato a Villa Saporiti, per la prima volta avremo un'idea del nuovo incrocio di Casiglio.

L'opera, del resto, non comporta semplicemente la realizzazione di una rotonda. Per



Il semavelox di Casiglio sarà presto un ricordo BATESAGHI

centrare l'obiettivo, è necessario effettuare lavori anche sulle vie limitrofe: in via Cantù, in particolare, verrà modificato il tracciato stradale e verrà allargata la sagoma della chiesa di Santa Maria Assunta, a pochi passi dall'incrocio.

È prevista anche la realizzazione di un marciapiede fino al cimitero di Parravicino.

Al di là dell'eliminazione del fotorecinto, che farà la gioia di tanti automobilisti, lo scopo dell'intervento è eliminare l'ultimo "tappo" rimasto sulla provinciale fra Como e Lecco: a seguito della realizzazione della variante di Pusiano e delle rotatorie di Albese con Cassano, questo è il punto in cui si registrano le code maggiori. L. MEN.



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

42 **Erba**

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 10 MARZO 2021

I negazionisti arrivano in montagna Scritte anti vaccini sui sentieri dei Corni

Canzo. Imbrattati a pennarello segnaletica e tabelloni con riferimenti a contagi e varianti. Il responsabile provinciale del Cai pulisce e avverte: «Morti e natura meritano rispetto»

(ANZO)

GIOVANNI CRISTIANI

I negazionisti imbrattano i sentieri montani del Triangolo Lariano, in particolare quelli che portano ai Corni e quelli tra Caslino d'Erba ed Erba verso il Sasso Tavarac.

Slogan contro i vaccini sui cartelloni della flora visibile dai sentieri dei Corni, scritte anche sui sassi sulla cartellonistica viaria tra Caslino ed Erba.

Idanni

Quello che colpisce chi ama la montagna è constatare come qualcuno si sia partito con un pennarello per sfregiare la cartellonistica.

Sui Corni Canzo c'è la scritta su un cartellone: «Basta con i vaccini e i falsi tamponi», sul sentiero verso il Sasso Tavarac e San Salvatore a Caslino d'Erba. «Varianti: il contagio dei vaccinati», oppure su un masso più avanti: «Levariano sono le modificazioni virali di chi si vaccina».

Queste alcune delle scritte dei negazionisti apparse nelle ultime settimane, alle quali si aggiungono le frecce direzionali sfregiate, in questo caso con vernice rossa, sul sentiero verso la Val Caino.

Il responsabile dei sentieri del Cai di Caslino d'Erba e membro della commissione provinciale sentieri del Triangolo Lariano **Giovanni Fai** è indignato per que-

sti d'anni: «Ladomenica in questo periodo aprono i cancelli e arriva dritto sui nostri sentieri, con piccolissimi danni, solo per disturbare - spiega -. Sono brutte scritte anche come gesto, perché si tratta di sentieri montani, ma poi troviamo anche gli scalini di vetri, e le barriere spostate per impedire il passaggio della fauna. Sono gesti immotivati».

La folla

Inutile dire che con le limitazioni anticontagio in atto i sentieri, soprattutto in zona gialla, sono stati presi d'assalto.

In più di un'occasione ai Corni c'erano affollamenti degni del centro di Milano: «Arriva tanta gente e c'è anche chi ha poco rispetto per la natura, per i sentieri e per le vittime della pandemia», prosegue Fai. «Sarebbe bello qualche volta beccare questi imbecilli. Ricordo che i nostri sentieri sono patrimonio nazionale perché intersecano il sentiero Italia».

Per quanto riguarda le scritte a Caslino d'Erba alcune sono state eliminate: «Sono andato personalmente con il diluente a ripulire i cartelli e i massi - conclude Fai -. Ho tolto quasi tutte le scritte. Mi auguro che nessuno torni a disturbare i nostri sentieri e le frecce, perché possono dare indicazioni errate. I segni da seguire sono quelli bianchi e rossi del Cai».

GIORGIO DI GERARDI



La scritta apparsa sui tabelloni informativi lungo il sentiero per il Sasso Mapascarpa



Le indicazioni dei sentieri nei boschi di Caslino d'Erba



Giovanni Fai

Vaccinazioni A 91 anni da Proserpio a Saronno

Ottanta chilometri

Il racconto della cognata

«Per fortuna sta bene

Quando l'abbiamo saputo pensavamo a uno scherzo»

Più di 80 chilometri per fare il vaccino.

Questo il tragico che dovrà fare questa mattina un uomo di 91 anni di Proserpio per vaccinarsi all'ospedale di Saronno. Una situazione al limite del surreale.

La cognata racconta cosa accaduto: «Mio cognato fortunatamente sta anche abbastanza bene, una camminata breve riesce a farla senza problemi - spiega -. Però quando c'è arrivata la richiesta di presentarsi a Saronno per il vaccino pensavamo fosse uno scherzo. Lui all'inizio non voleva assolutamente andarci considerando la distanza e il fatto che non conosceva assolutamente l'ospedale. In realtà non è mai stato neppure a Saronno. Ci sono ospedali qui vicino, come Erba o Como, non capisco perché mandarci a Saronno».

Il dubbio è che ci fosse un errore, il problema però è eventualmente correggerlo: «Abbiamo cercato di chiamare i numeri di informazione ma alla fine abbiamo rinunciato e cercato di convincerlo».

Si è trovata una soluzione: «Ci siamo accordati con la Cridi Asso per il trasporto direttamente dove è prevista la vaccinazione. Chiameremo il trasporto non è gratuito. E speriamo di fare la seconda dose qui vicino, non più a Saronno». **G. Cri.**

«Giusto chiudere le scuole» La preside scrive ai genitori

Erba

La dirigente del "Puecher" «Le nuove varianti sembrano colpire anche bambini e adolescenti»

«Chiusure le scuole? Si è reso necessario per l'aumento dei positivi e per le nuove varianti che colpiscono più facilmente anche i bambini».

Anna Toffoletti, dirigente

dell'istituto comprensivo Puecher, ha scritto una lettera alle famiglie degli alunni di asili, elementari e medie rimasti a casa a seguito dello stop imposto da Regione Lombardia. A differenza di altri colleghi, la preside erbesse condivide la necessità di chiudere i cancelli per mettere un freno al virus.

«A un anno dall'inizio della pandemia - scrive Toffoletti - siamo ancora in situazione di

emergenza sanitaria. Purtroppo in questi giorni stanno aumentando i casi positivi al Covid e la chiusura delle scuole si è resa necessaria perché le nuove varianti sembra colpiscono più facilmente anche i bambini e gli adolescenti, che diventano facilmente veicolo di contagio in famiglia».

All'istituto comprensivo erbesse - tre asili, quattro elementari, una scuola media - i casi non



Anna Toffoletti

sono mai mancati, come in tutte le scuole, e dall'inizio della pandemia moltissime classi sono state poste in quarantena (senza contare i singoli alunni rimasti a casa per un genitore positivo). «Qualcuno di voi sa bene di cosa sto parlando» - ricorda Toffoletti - perché in questo momento sta combattendo contro la malattia, e da parte mia e di tutti i docenti vanno i migliori auguri di pronta guarigione».

Tornare alla didattica a distanza, soprattutto per i più piccoli, non è facile. Ma è un sacrificio necessario. «Cercate di supportare i vostri bambini nella loro attività didattica a distanza, senza sostituirvi a loro, ma cercando di verificare se hanno bi-

sogno di aiuto». La preside raccomanda la massima attenzione anche a casa: «Tenete monitorato lo stato di salute dei vostri figli e al primo sintomo sospetto contattate il medico. Cercate di essere sempre prudenti, di rispettare le regole anticontagio e di evitare inutili contatti». Il fatto che la scuola sia chiusa, non consente di abbassare la guardia: anche perché, sostiene la maggior parte degli esperti, la maggior parte dei contagi in ambito scolastico non avvengono in aula o nei corridoi, ma all'esterno della struttura.

Restano aperti gli uffici scolastici, a cui ci si può rivolgere dopo aver preso l'appuntamento al numero 031-643.2711. **Men.**

ERBA LA MANIFESTAZIONE RISERVATA AGLI AGONISTI

La Coppa Italia dello Sci club Ecco i migliori a Santa Caterina

Santa Caterina Valfurva ha ospitato domenica 7 la gara di sci organizzata dallo Sci Club Erba valevole come Coppa Italia con 55 atleti.

Primo classificato Master A è stato Alberto Vegetti, seguito da Frederik Luzzaro, Luca Pi-

netti, Mirko Morganti e Stefano Macalini. Per i Master B maschile sul podio Gian Mauro Piantoni, Rossano Zanetti, Fabrizio Gerosa. In classifica anche Alberto Menotti, Stefano Colombo, Massimo Sangiorgio, Roberto Maggini, Achille Maggioni, Maurizio Roggioni, Fabrizio Frati, Mario Tomba, Fau-

sto Pomoni, Claudio Merelli, Fabrizio Fabris, Pier Sandro Ceroni, Ivano Galli, Davide Molin, Oscar Lainati, Luca Aprelletti, Paolo Rossi, Pietro Tarcuchio, Vittorio Maffei, Davide Canclini, Stefano Colombo. Per la Master C maschile primo Lorenzo Ferrari seguito da Antonio Corsi, Adriano Donati,

Sergio Migliorini, Giuseppe Tagliabue, Ivan Vitali, Giorgio Curtini, Carlo Bartesaghi, Guido Vaini, Alberto Savini, Mauro Rotunno, Francesco Arlati, Lino Garbellini, Maurizio Petrone, Bruno Gamba. Master D femminile. Prima Patrizia Spampatti, seconda Elena Zatti, terza Elena Maffini, a seguire Elisabetta Morganti e Roberta Gamba. Nella seconda gara sul podio di Master A Alberto Vegetti, Frederik Luzzaro, Luca Finetti, Master B Fabrizio Gerosa, Rossano Zanetti, Gian Mauro Piantoni, Master C Lorenzo Ferrari, Adriano Donati, Sergio Migliorini. Per il master femminile classifica confermata. **B. Mag.**



Alcuni partecipanti alla Coppa Italia dello Sci Club Erba

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582651, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



La campagna di vaccinazione rappresenta l'unica speranza per uscire dalla pandemia. Nella foto l'arrivo dei vaccini al Sant'Antonio Abate



Giuseppe Catanoso, direttore ATs

La scheda Nell'ultimo trimestre +74% di morti

La seconda ondata
Secondo il dato riferito dal Comune di Cantù, sono 62 i decessi Covid di questa seconda ondata, da ottobre ad oggi. Ma sono i dati dell'Inps a fornire un quadro generale sulle morti in città nell'annata della pandemia. Il confronto tra Cantù e i principali centri della provincia vede la città brianzola di fronte, purtroppo, alle percentuali peggiori: +74% di decessi nell'ultimo trimestre 2020 rispetto alla media dei precedenti cinque anni, e 162 decessi. Como, invece, +50,7%, 380 decessi; Mariano, +50,3%, 73 decessi; Erba, +37,5%, 66 decessi. Da marzo a dicembre: Cantù +41,4% (473 decessi), Mariano +37,9% (241), Erba +32,4% (239) e Como +24,7% (1.066).

Virus contro virus
«Abbiamo verificato che la variante inglese tende a soppiantare gradualmente il virus originale - sottolinea il direttore sanitario di ATs Insubria Giuseppe Catanoso - Di fatto il virus del Sars-Cov-2 ha, come tutti i virus a Rna, latenze a mutare. È un virus "pasticcione" che sbaglia spesso la sua replicazione all'interno delle nostre cellule. Nella maggior parte dei casi questi errori portano ad una variante che non riesce a competere, ma a volte azzecca la mutazione giusta». Variante e tamponi: «Non è tecnicamente possibile sequenziare tutti i tamponi eseguiti, si effettuano solo dei campionamenti per capire che virus sta circolando».

Tamponi in fase precoce
È stato definito ieri il nuovo Piano Scuola che prevede il potenziamento delle misure di sorveglianza in ambito scolastico. Tra queste: ATs Insubria, in caso di presenza di varianti in soggetti positivi, può mettere in campo misure aggiuntive di prevenzione per il contenimento del contagio. In particolare, sono previsti una revisione degli interventi di sorveglianza e controllo sull'intera comunità, con l'indicazione di tamponi in fase precoce ai soggetti contatti stretti di caso con variante o sospetta variante. (C.A.)

«Cantù ha numeri da zona rossa È il probabile effetto delle varianti»

L'emergenza. Il direttore ATs: «Superata la soglia, attivare tutte le misure per limitare i contagi»
In sole tre settimane 366 persone positive. Tasso dell'8,6% dei residenti: è il più alto nel Comasco

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI
Numeri da zona rossa. È questa la situazione a Cantù, dove con tutta probabilità la città è alle prese con una variante da Covid-19.

Da far impennare, parole del direttore sanitario di ATs Insubria Giuseppe Catanoso, i contagi. Infatti si moltiplicano in città i casi di Covid-19 rispetto alle scorse settimane. I dati diffusi questa volta dal Comune riferiscono di una situazione da 279 positivi attuali, +174 rispetto ai 105 positivi del 18 febbraio.

Ma ci sono anche 192 persone in più tra i guariti: salgono nello stesso periodo da 2.331 a 2.523 gli espositi. Quindi, in tre settimane: 366 persone in più contagiate. Una crescita più che tripla. Cantù resta la città con la

percentuale di contagi più alta rispetto alla popolazione di tutta la provincia di Como: 3 mila e 440 dall'inizio della pandemia, l'8,60% degli abitanti. Como è invece al 7,27%.

Le zone

«Ambiti territoriali come Cantù, Mariano, Como ed Erba hanno superato grandemente il tasso di incidenza soglia dei 250 contagi per 100 mila abitanti, pur non arrivando ai tassi di incidenza registrati in altre aree della nostra Regione. Appare evidente che la provincia di Como ha avuto una impennata di contagi», riferisce Catanoso.

Il parametro dei 250 contagi per 100 mila abitanti è l'elemento con cui si dovrebbero determinare, a breve, le prossime zone rosse. Per Cantù, è probabile

mente non solo - significherebbe maggiori restrizioni. Dipenderà se si terrà conto del tasso di incidenza a livello di Regione o di altro territorio.

«Questo non ci tranquillizza, ovviamente, ma, al contrario, ci sprona ad attuare tutte quelle misure per impedire una ulteriore diffusione del contagio - aggiunge Catanoso - In particolare aumentare la rapidità nei tempi di risposta ai test tampone molecolare e disporre im-

«È necessario isolare al più presto chi ha contratto il virus e l'insieme dei suoi contatti»

mediatamente l'isolamento sia del soggetto positivo, sia dei suoi contatti. Può essere la presenza di variante a determinare questo aumento dei contagi?»

Gli sviluppi

«È probabile - dice - Questo nuovo virus può avere, ad esempio, la capacità di legarsi più facilmente con il recettore sulle nostre cellule replicandosi così più rapidamente e raggiungendo una più alta carica virale. In questo modo può arrivare a soppiantare il virus originale».

È più pericolosa una variante del virus? «Sì e no - prosegue - Non è più pericolosa in termini di severità della malattia perché lo scopo di qualsiasi virus è infettare, replicarsi, farsi trasmettere e quindi infettare di nuovo. Potremmo dire che con il virus

originale si contagiano 100 persone e di queste 5 potrebbero avere bisogno di un ricovero. Qualora la variante ne contagiasse 1000 potremmo avere 50 soggetti da ricoverare e il nostro sistema ospedaliero andrebbe in crisi».

È importante cercare le varianti? «In alcuni casi: cluster in zone ben delimitate e definite, eventuali reinfezioni, ad esempio. ATs monitora costantemente l'andamento dei contagi ed interviene qualora si riscontrassero delle situazioni particolari come avvenute, ad esempio, a Viggiù. Allo stato attuale non sono stati registrati picchi di incidenza in una zona particolare del Comasco, piuttosto un aumento diffuso e generalizzato». Che non si vuole sottovalutare.

© RIPRODUZIONE RIDISAMATA

Pressione alta su ospedale e pronto soccorso Sono 37 i ricoverati Covid, 2 in rianimazione

Resta altissima l'attenzione all'ospedale Sant'Antonio Abate a fronte della pressione della terza ondata di Covid e buona parte dei posti letto Covid attivati lunedì sono occupati.

«Stiamo monitorando attentamente la situazione - conferma il direttore generale di Asst Lariana Fabio Banfi - adeguando l'offerta di posti letto per i pazienti Covid all'andamento della curva epidemiologica».

La situazione comasca da settimane è una delle peggiori a livello regionale per il numero di contagi, per questo la provincia di Como è finita in zona arancione rafforzata prima che il provvedimento venisse esteso a tutta la Lombardia. E male il Canturino, dove in tre settimane il numero di positivi è triplicato.

Al Sant'Antonio Abate si registra una pressione critica da parte dei pazienti Covid, che arrivano numerosi e con diffi-

coltà respiratorie. Molti necessitano di ricovero perché hanno bisogno di ossigeno e di supporto ventilatorio.

Preoccupa anche il fatto che se nella prima fase della pandemia si trattava soprattutto di anziani oltre i 70 anni e con patologie concomitanti, ora l'età scende verso i 60-65.

Come era stato anticipato dalla direttrice sanitaria dell'ospedale cittadina Elena Scola, in accordo con la direzione strategica è stato ricon-



Fabio Banfi, direttore Asst

vertito per i pazienti Covid il reparto di Chirurgia Multidisciplinare, dove sono ricoverati i pazienti di Chirurgia Generale, Ginecologia, Ortopedia e Otorinolaringoiatria, che sono stati trasferiti in Medicina, oltre ad essere attuato un piano di dimissioni.

Da lunedì sono disponibili 39 posti letto Covid. E sono stati attivati anche quattro posti letto Covid nel reparto di Terapia Intensiva. Ieri risultavano ricoverati 37 pazienti, di cui due in Rianimazione.

Inoltre al pronto soccorso c'erano tredici persone in attesa. Chiaramente, per continuare a rispondere alle esigenze del Canturino si fa riferimento anche al Sant'Anna di San Fermo della Battaglia e alla

rete sanitaria provinciale. L'unico modo per cercare di arginare la crescita dei contagi è procedere con le vaccinazioni.

Fino alla fine del mese in via Domea continueranno le sedute vaccinali due volte la settimana rivolte ai cittadini sopra gli 80 anni. L'invito ai cittadini è alla responsabilità, attenendosi scrupolosamente a tutte le prassi che possono limitare la diffusione del contagio, dalla mascherina al distanziamento all'igiene delle mani, oltre a limitare le uscite.

E poi evitare accessi al pronto soccorso a meno che non vi sia una reale e urgente necessità, anche perché le attese, inevitabilmente, sono molto lunghe. **Scat.**



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 10 MARZO 2021

Cantù 45

Covid, ora è linea dura Parchi pubblici chiusi e controlli nei market

Cantù. Ordinanza del sindaco dopo il vertice con i vigili. Nelle grandi e medie strutture di vendita previsti addetti per verificare che entri una sola persona per famiglia

CANTÙ

L'aveva detto, il sindaco **Alice Galbiati**, che avrebbe valutato l'adozione di provvedimenti più restrittivi, dato che l'aumento dei contagi da Covid a Cantù corre ancora troppe cittadini mantengono comportamenti poco responsabili.

Per questo da ieri i parchi comunali sono chiusi al pubblico e da oggi le medie e grandi strutture di vendita dovranno dotarsi di personale addetto alla verifica del rispetto dell'ordinanza regionale del 4 marzo, quindi che escluda un solo componente per nucleo familiare.

La decisione

Nei giorni scorsi la polizia locale, con cui il sindaco Galbiati ha avuto un vertice, ha erogato diverse sanzioni per violazione delle restrizioni, e i nastri apposti sui giochi nei parchi erano stati strappati, così come erano state segnalate violazioni della norma sull'accesso singolo nei supermercati.

Per questo l'amministrazione comunale, di concerto con la prefettura di Como, ha ritenuto necessario procedere all'emanazione di ulteriori misure restrittive

a tutela della salute dei cittadini. «Mai avremmo voluto arrivare ad ispirare le già restrittive norme di sicurezza sanitaria e mi rendo conto che limiti e sacrifici richiesti ai cittadini da oltre un anno arrecano disagi sotto ogni punto di vista, anche psicologico - dice il sindaco Galbiati -. Purtroppo, al momento, non ci sono alternative: al primo posto è necessario mettere la sicurezza e la salute dei canturini, soprattutto alla luce dell'aggravarsi dell'epidemia sul nostro territorio».

L'ordinanza è in vigore sino al 14 marzo, domenica, incluso, con possibilità di proroga in coerenza con eventuali ulteriori provvedimenti regionali. Parchi chiusi, quindi. «Siamo consapevoli che questa misura colpisce in particolare ragazzi e famiglie, soprattutto

tutto in vista della bella stagione - continua Galbiati - ma non possiamo permetterci di mettere a repentaglio la vita dei nostri cittadini».

Altro tema toccato, l'accesso alle medie e grandi strutture di vendita, che per loro natura attraggono un rilevante numero di acquirenti. Fino a domenica, durante l'orario di apertura al pubblico, dovrà essere presente personale addetto alla verifica degli accessi.

Più controlli

«Ancora una volta - prosegue il sindaco leghista - ci troviamo a dover chiedere ai canturini uno sforzo, con la speranza che queste misure possano essere sufficienti per arginare la compromessa situazione sanitaria della nostra Cantù».

Per far sì che i sacrifici non siano vani, nei prossimi giorni intensificheremo i controlli. Abbiamo un solo obiettivo: tornare alla normalità al più presto possibile grazie al vaccino e fino ad allora preservare il più possibile la salute della nostra comunità».

Silvia Cattaneo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Canceli chiusi all'ingresso del parco di Villa Argenti

Le regole

Ecco i limiti allo shopping e alle attività

L'area arancione rafforzata

Fino al 14 marzo, con possibilità di proroga, l'intera Lombardia è in fascia arancione rafforzata. Confermate le misure che erano già in vigore nella provincia di Como. Per la scuola prevista la didattica a distanza. Negozi aperti ma potrà accedere un solo componente per famiglia. Divieto di recarsi in visita verso altre abitazioni private e divieto di spostarsi verso le seconde case, anche all'interno della regione. Consentiti gli spostamenti all'interno del territorio comunale per comprovati motivi di lavoro, necessità o salute

Le aree verdi

L'ordinanza della Regione prevede, in questa situazione di arancione rafforzata, che non si possano utilizzare le aree attrezzate per gioco e sport come altalene, campi da basket, bocciolfie via elencando. Vietato quindi l'utilizzo di attrezzature e spazi connessi, ma non è prevista la chiusura dei parchi, che restano disponibili nel rispetto del distanziamento. Come Cantù, però, altri Comuni - Carimate, Cernusco, Figino Serezano - hanno deciso di chiudere comunque le aree verdi, per limitare gli assembramenti. S. Cat.

Polizia locale Centrale unica operativa nel capoluogo

Cantù

Chiesto un finanziamento per l'aggiornamento tecnologico dei comandi di Cucciago e Capiago

Si bussa alla porta della Regione per ottenere finanziamenti necessari per un aggiornamento tecnologico dei comandi di polizia locale di Cucciago e Capiago Intimiano, in vista dell'attuazione di una centrale operativa unica, con sede al comando di Como quale ente capofila del Comando Insubriaco, prospettando una soluzione tecnologica che agevoli le attuali e future esigenze, propedeutica all'ingresso nel sistema del numero unico d'emergenza 112.

Alla fine del 2020 i Comuni di Cantù, Capiago e Cucciago hanno dato vita a un corpo di polizia intercomunale, che aderisce alla convenzione tra i Comuni di Como, Cantù, Erba e Mariano. È prevista l'istituzione di una centrale operativa unica, con sede a Como, e per procedere alla realizzazione di tale progettualità si rende necessario, in primo luogo, superare l'attuale configurazione della centrale operativa del comando di Cantù, perché Capiago e Cucciago sono sprovvisti di apparati radio.

Il sistema permetterà di operare dalla sala di Como quale una comunicazione vocale e la trasmissione di dati più rapida e la registrazione delle chiamate telefoniche e radio. Un investimento di 42 mila euro, per il quale si è candidato il progetto a un finanziamento regionale. S. Cat.

Striscione di protesta per i bambini costretti a casa

Alzate Brianza

Un gruppo di genitori contro le politiche del Governo «Un anno per attrezzarsi e questi sono i risultati»

Prima lo striscione appeso alla cancellata del parco: «Il futuro non è utopia. Non paghino i bambini la vostra follia». E poi un testo di rivendicazione arrivato via mail al giornale. «Siamo un gruppo di genitori di Alzate, Orsenigo, Albavilla. Manifestiamo così la contrarietà

agli ultimi provvedimenti del Governo che ha avuto un anno di tempo per prepararsi. Nel mirino la chiusura delle scuole. Genitori stanchi, e anche in difficoltà. Perché mandare i figli a scuola è anche una necessità per chi lavora».

«Il Governo ha avuto un anno di tempo per predisporre le adeguate contromisure ad una seconda ondata che sapevamo quando e come sarebbe arrivata - si legge nella mail firmata da "mamme e papà stanchi" - un anno di tempo per organizzare

la didattica, la logistica, il trasporto pubblico, il tracciamento dei contagi ed il monitoraggio della sintomatologia. Un anno di tempo per tutelare le generazioni che rappresentano il futuro di questo paese. Hanno scelto la via più sbrigativa, più miserabile, hanno scelto di bastonare i ragazzi e punire i bambini con sconcertante pervicacia perché loro non protestano perché loro non votano, perché a loro non spettano "ristori". Lo striscione è stato rimosso poco dopo. Il tema è stato dibattuto su Facebook. L'osservazione spesso mossa è che comunque i ragazzi si trovano durante il giorno spesso insieme, e tanto valeva quindi mandarli a scuola.



Lo striscione affisso da un gruppo di genitori al parco di Alzate

Situazione senz'altro complessa, tutti sono chiamati al rispetto delle regole, ma probabilmente per i più giovani può non essere così facile. Del resto, i primi a non essere entusiasti di stare a casa davanti allo schermo di un pc per tutto il giorno, sin dalla pandemia, erano proprio loro. Ora, sono i genitori che faticano a trattenere la propria delusione. Anche se ad ogni livello sono arrivate e arrivano a più riprese inviti alla popolazione a resistere. C. Gal.

Comandante dei vigili gratis «E andrà anche nelle scuole»

Alzate Brianza

Il nuovo responsabile della polizia locale D'Angelo chiamato a intervenire sul tema della legalità

«Sarà possibile pensare al nostro nuovo comandante come ad una persona qualificata anche per parlare di legalità nelle scuole, tra i ragazzi».

E questo quanto ha in mente il sindaco **Mario Anastasia**, in

questo primo periodo in cui ha preso servizio il nuovo comandante della polizia locale di Alzate, **Antonino D'Angelo**.

«Con l'ingresso del dottor D'Angelo si completa la pianta organica del nostro servizio di polizia locale che, oltre al comandante, si compone di un ufficiale, tre agenti e un'impiegata amministrativa - dice il sindaco - Oltre a possedere un curriculum di primo livello, quello che si percepisce fin dall'inizio

è il forte senso dello Stato che caratterizza il dottor D'Angelo le sue doti sia umane che professionali. Ha alle spalle, infatti, importanti esperienze. Voglio ricordare i servizi svolti a Palermo nei primi Anni Novanta durante i drammatici terribili attentati ai magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino».

D'Angelo, 60 anni, è in quiescenza per raggiunti limiti di età dalla Polizia di Stato dal primo febbraio. Ma ha deciso di met-



Il nuovo comandante Antonino D'Angelo e il sindaco Mario Anastasia

tersi di nuovo al servizio della collettività, senza nessuna retribuzione.

Per lui, con un contratto che potrà durare al massimo un anno, solo un rimborso benzina, per spostarsi da casa - a Beregazzo con Figliaro - al comando. «Desidero ringraziare di cuore il dottor D'Angelo per aver aderito prontamente alla richiesta dell'Amministrazione comunale e di aver accettato di mettere a disposizione della comunità alzatese la sua solida competenza e professionalità - conclude il sindaco - Adesso con il suo ingresso la nostra polizia locale ha veramente tutte le carte in regola per garantire un servizio di qualità alla cittadinanza». C. Gal.

Tassa rifiuti, aumenti del 15% a Cantù «A bilancio aiuti per famiglie e imprese»

Le nostre tasche. Molteni: «Incremento della Tari equilibrato tra residenziale e produttivo»
«Programmazione economica del Comune condizionata anche quest'anno dalla pandemia»

CANTÙ

Un bilancio di previsione che ha due obiettivi.

Il primo è ridurre al minimo i tagli di spesa e gli aumenti delle imposte, cercando di mantenere inalterato il livello di servizi a favore dei cittadini, il secondo le misure di contenimento delle conseguenze della crisi economica legate a quella sanitaria.

Cosa cambia

Ma un aumento ci sarà, e toccherà tutti in egual misura, famiglie e imprese, quello della tassa rifiuti, che vedrà un incremento pari al 15/16%.

Pronto il bilancio di previsione 2021-2023, che entro la fine del mese verrà portato in consiglio comunale per l'approvazione. Una programmazione che, inevitabilmente, viene improntata dalla pandemia che ancora infuria.

«Si intende portare avanti - dice il vicesindaco e assessore al Bilancio **Giuseppe Molteni** - l'impegno assunto nel passato 2020, in cui l'adozione di misure economiche a sostegno della liquidità di imprese e cittadini si è fatta imprescindibile: dalla gratuità dei parcheggi alla proroga del pagamento per la tassa di occupazione del suolo pubblico, dall'imposta sulla pubblicità al pagamento di Imu, Tasi e Tari ma non solo». Le note dolenti arriveranno dalla tassa rifiuti. Dolore annunciato da

mesi, da quando alla fine dello scorso anno si era avuta l'aggiudicazione definitiva della gara per l'affidamento del nuovo servizio di igiene urbana.

Le nuove regole

Affidato in raggruppamento temporaneo d'impresa alle società Econord spa e Acsm Agam Ambiente srl. L'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente ha cambiato i parametri della Tari, e a questo si aggiunge il fatto che l'appalto sia assegnato con ribasso minimo, il che, dato che la legge impone la copertura del 100% dei costi, porterà all'aumento.

«Sulla Tari non abbiamo margine di manovra - prosegue Molteni - e a seguito di normative statali è stato obbligatorio un incremento che sarà del 15/16%. Abbraveremo le disponibilità delle simulazioni, per permettere alle famiglie e alle imprese di stabilire quanto pagheranno». Bilancio di pandemia, quindi focalizzato su alcuni temi sensibili. «Grande attenzione - continua - sarà, giusta-

mente, rivolta verso i cittadini che vivono situazioni di fragilità, con incremento delle risorse destinato all'assessorato di competenza, con azioni rivolte ad una maggior sicurezza e manutenzione delle infrastrutture».

Inoltre non mancherà il sostegno alle tante attività economiche colpite duramente dalle norme anti contagio e dal protrarsi di periodi di apertura alternati a chiusure obbligate.

I sostegni

L'amministrazione ha deciso di riproporre la gratuità dell'imposta di occupazione di suolo per pubblici esercizi e mercati fino al 30 giugno.

E di promuovere un nuovo bando per le attività economiche che, nella passata edizione, ha visto la presentazione di ben 154 domande, di cui 122 ammesse e liquidate. «Un'ampia platea, quella che ha fatto richiesta di aiuti e sostegni economici, la cui entità non ci ha lasciati indifferenti - prosegue Molteni - è stato necessario prendere consapevolezza dell'attuale situazione e redigere il bilancio tenendo ben presente le difficoltà che i nostri cittadini e le nostre imprese devono affrontare. Per questo motivo, si è optato per una riduzione dell'addizionale comunale Irpef».

Silvia Cattaneo

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Le agevolazioni

L'addizionale comunale sarà ridotta

L'irpef

Per aiutare i cittadini, in questo difficile momento di pandemia, l'amministrazione comunale canturina ha deciso la riduzione dell'addizionale comunale Irpef. Tonino Intini, oggi capogruppo di Forza Italia, allora nella lista "Cantù Sicura", già nel 2017 avrebbe voluto ampliare la fascia di esenzione dal pagamento dell'addizionale Irpef ai redditi fino a 17 mila euro, da 15 mila, come era stato annunciato in campagna elettorale dal centrodestra. Due anni fa si è avuto l'aumento della fascia di esenzione sino al tetto di 16 mila euro, una scelta costata alle casse del Comune 90 mila euro e della quale ha beneficiato soprattutto la categoria dei pensionati. Quest'anno, quindi, si dovrebbe arrivare al pieno mantenimento di quella promessa.

Canone unico patrimoniale

Con lo scopo di semplificare i numerosi pagamenti che i canturini devono affrontare da quest'anno è entrato in vigore il Canone Unico Patrimoniale, un elemento unico che riunisce in una sola forma di prelievo le entrate relative all'occupazione di aree pubbliche e alla diffusione di messaggi pubblicitari. Egli operatori interessati dal pagamento in questione potranno versare il dovuto alla fine di marzo e non, come inizialmente previsto, entro il 31 gennaio. Per occupazioni e pubblicità temporanee è stato invece stabilito che si continuino a pagare gli stessi importi dovuti per i precedenti prelievi fino alla definizione, da parte della giunta comunale, delle tariffe per la nuova entrata. S. CAT.



Un mezzo di Econord al lavoro in piazza Garibaldi a Cantù



Il vicesindaco Giuseppe Molteni con il sindaco Alice Galbiati



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

48

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 10 MARZO 2021

Mariano Comense

«Abbiamo informato, ora le multe» Prime sanzioni ai bar e al mercato

Mariano. Altri due morti di Covid. E il Comune intensifica i controlli sul rispetto delle norme "Mulino Caffè" chiuso 5 giorni, verbale di 400 euro a 3 clienti senza mascherina alle bancarelle

MARIANO
SILVIA RIGAMONTI
Nel giorno in cui Mariano piange altre due vittime della pandemia, due pensionati di 70 e 79 anni, portando a 58 il conteggio dei decessi legati al coronavirus, il Comune ha scelto di intensificare i controlli sul rispetto delle norme anti-contagio.

Perché ai toni muscolari mostrati dal sindaco **Giovanni Alberti** è seguita l'attività sul campo che, nel fine settimana, ha causato la chiusura di un locale, mentre ieri ha portato il nucleo intercomunale della polizia locale, a fare controlli a sorpresa, tra i banchi del mercato di via Kennedy.

Gli interventi

A distanza di un anno dallo scoppio della pandemia, gli agenti sono stati costretti a richiamare 3 persone che non indossavano la mascherina, ognuna di loro sanzionata per 400 euro, ridotti a 280 euro se pagheranno entro 5 giorni.

Pressoché nulle, invece, le multe per la violazione delle leggi sul commercio su cui si è comunque concentrata l'attività degli agenti che sono arrivati a controllare anche la regolarità delle bilance: l'esito finale è stato che su 11 ambulanti controllati, 10 sono risultati tutti in regola, solo 1 è stato sanzionato.

Questo è il quadro della mattinata di controlli condotti

dal comando di via Sant'Amrogio con l'appoggio di una pattuglia di Cantù, una di Erba e, ancora, una di Como per un totale di otto agenti sul campo.

I controlli della Polizia locale al mercato si inseriscono all'interno del programma di pattuglie intercomunali che porteranno gli agenti a verificare il rispetto delle norme anche a Erba e Cantù spiega il sindaco Alberti pronto a det-

Il sindaco Alberti
«Il prossimo weekend pattuglie della polizia locale raddoppiano»

Al "Forum" c'è stata tensione con alcune persone contrarie ai controlli delle pattuglie

tare la linea su Mariano.

«Sabato e domenica prossimo abbiamo scelto di raddoppiare le pattuglie presenti sul territorio in modo da essere più attenti e incisivi nei controlli su spinta anche del Prefetto che chiede di verificare il rispetto delle regole», anticipa Alberti. Intanto prosegue l'attività degli agenti che arriva sulla scorta di quanto fatto

nel fine settimana appena passato quando, in zona arancione scuro, le pattuglie sono state chiamate a intervenire davanti ai locali.

A farne le spese è stato un bar alle porte della città, il "Mulino Caffè" di via Padre Masciadri, chiuso per cinque giorni dai Carabinieri perché effettuava l'asporto anche dopo le 18.

«Ma gli agenti sono intervenuti a più riprese anche al "Forum" dove si sono verificati persino dei momenti di tensione con le persone presenti», prosegue Alberti che non nasconde la rabbia per gli episodi. «La pazienza è finita: abbiamo informato, educato e richiamato, ora dove arriviamo, colpiamo».

Chiaro l'obiettivo dell'amministrazione che rafforza i controlli sul rispetto delle norme anti-contagio per frenare l'aumento dei positivi in città.

Le vittime di 70 e 79 anni

Perché cresce ancora la curva dei casi, ieri 1964, ossia 7 in più rispetto al giorno precedente, portando a 150 i residenti che hanno contratto l'infezione virale. E, purtroppo, torna a risalire la curva anche dei decessi, conseguenza della prima, registrando altri due morti, un uomo di 70 e 79 anni, in una città che è arrivata così a piangere 58 vittime del coronavirus da inizio pandemia.

REPRODUZIONE RISERVATA



I controlli al mercato di via Kennedy hanno visto impiegati otto agenti



La polizia locale ha verificato il rispetto delle norme anti-contagio

La pandemia

Le persone contagiate salite a 150

I numeri in città

Per la prima volta da una settimana a questa parte, crescono a una sola cifra i nuovi positivi al coronavirus Mariano. Perché sono 1964 i casi accertati da inizio pandemia a ieri, ossia 7 in più rispetto al giorno precedente, portando a 150 i residenti che hanno contratto l'infezione virale in città. Fortunatamente, tornano ad aumentare i guariti, 1.756 a ieri, ossia 21 in più rispetto al giorno precedente, così stemperando la curva dei contagi. Purtroppo, però, continua a crescere anche il dato dei morti, ieri 18 con la scomparsa di due uomini, rispettivamente di 70 e 79 anni.

Le verifiche

Numeri ancora troppo elevati per la città tanto che l'amministrazione ha scelto di rafforzare i controlli sul rispetto delle norme anti-contagio. Perché l'obiettivo è ridurre il più possibile il numero giornaliero di nuovi positivi, un intento che il Comune vuole raggiungere raddoppiando le pattuglie presenti sul campo nel prossimo fine settimana. Sabato e domenica, infatti, sul territorio sarà attiva una pattuglia straordinaria in supporto a quella ordinaria proprio per monitorare il rispetto delle norme di sicurezza come richiesto anche dalla Prefettura.

I divieti

Chiari i divieti imposti con l'ingresso della Lombardia in zona arancione scuro. Chiuse tutte le scuole, fatta eccezione solo per gli asili nido, chiuse le aree giochi nei parchi e, ancora, chiusi i bar e ristoranti che possono lavorare solo d'asporto o a domicilio. Inegoziali al dettaglio, invece, possono rimanere aperti tutti i giorni, a eccezione di quelli dentro i centri commerciali che chiuderanno sabato e domenica. Ancora, rimane il coprifuoco dalle 22 alle 5 di ogni giorno, almeno fino al 14 marzo quando dovrebbe esserci l'aggiornamento dei colori. S.R.G.

«Femminicidio, scosse le coscienze» Mattarella ricorda la piccola Sharon

Cabiate

Il nuovo anno ha già portato a 12 il conteggio delle vittime e tra queste figura la bimba uccisa a gennaio a soli 18 mesi

Il primo discorso pubblico dopo l'avvento al governo di Mario Draghi, Sergio Mattarella lo pronuncia in occasione della Festa delle Donne.

Enon può che essere di condanna del femminicidio, un fenomeno che oggi ha portato a conteggiare già 12 vittime: l'ultima a morire per mano di un uomo è stata **Ilaria Fabbri**, tra le prime, invece, una bambina, la piccola **Sharon Barni**, scomparsa lo scorso 11 gennaio, all'età di soli 18 mesi, a Cabiate. Ed è questo il primo nome ricordato dal Capo dello Stato nel suo intervento al Quirinale.

«È l'8 marzo, Sharon, Victoria, Roberta, Teodora, Sonia, Piera, Luljeta, Lidia, Clara, Deborah, Rossella. Sono state uccise undici donne, in Italia, nei primi due mesi di quest'anno. Sono state uccise per mano di chi aveva fatto loro credere di amarle. Per mano di chi, semmai, avrebbe dovuto dedicarsi alla vicendevole protezione» ha detto il presidente Mattarella, citando i numeri dell'anno appena passato quando a morire sono state 73 donne.

«È un fenomeno impressionante, che scuote e interroga la coscienza del nostro Paese», ha aggiunto il presidente.

È il nuovo anno ha già portato a 12 il conteggio delle vittime, tra queste la piccola Sharon. Perché quello che sembrava l'epilogo tragico di un banale incidente domestico, invece, si



Sharon Barni, uccisa a 18 mesi

Il presidente della Repubblica per l'8 Marzo
«È un fenomeno impressionante»



Femminicidio: l'imprevedibile, scuote le coscienze del Paese. 12 le vittime, Sharon, Victoria, Roberta, Sonia, Piera, Luljeta, Lidia, Clara, Deborah, Rossella. Sono state uccise undici donne, in Italia, nei primi due mesi di quest'anno. Sono state uccise per mano di chi aveva fatto loro credere di amarle. Per mano di chi, semmai, avrebbe dovuto dedicarsi alla vicendevole protezione»

Il messaggio del presidente

È rivelato essere un omicidio. A finire sotto accusa, il compagno della mamma della bambina, **Gabriel Robert Marinca**, un operaio di 25 anni, residente a Lentate sul Seveso, ma originario della Romania.

Unico presente in casa con la bambina, la sua versione dei

fatti, «le è caduta in testa una stufetta», non ha retto davanti all'autopsia.

Perché i lividi sul corpo della bambina, messi in luce al momento dell'esame medico, siano rivelati una mappa dei maltrattamenti, indicando dove la mani del ragazzo si sono fatte pesanti fino a diventare violenze sessuali. Con queste accuse, l'operaio è finito in carcere al "Bassone" di Como. Poche le parole pronunciate dalla mamma, Silvia che ha affidato a una lettera i suoi sentimenti, chiedendo giustizia, non vendetta.

«A distanza di settantaquattro anni dall'approvazione della Costituzione - che ha sancito, in via definitiva, l'uguaglianza e la parità tra tutte le persone, senza distinzioni - gli orribili casi di femminicidio, che reclamano giustizia, ci dicono che la legge, da sola, non basta. Che un principio va affermato, ma va anche difeso, promosso e concretamente attuato», ha aggiunto il presidente Mattarella per poi ricordare i passi fatti in avanti sino a oggi, ma anche quanto ancora c'è da fare sul tema. S.R.G.

Oggi dalle 19 seduta online del consiglio comunale

Inverigo

Consiglio comunale in videoconferenza questa sera a partire dalle 19 a Inverigo.

Il primo punto all'ordine del giorno è la comunicazione da parte del sindaco sull'Utilizzo del fondo di riserva.

Secondo è l'approvazione del budget economico analitico 2021-del budget pluriennale 2021-2023 - del piano programma budget economico 2021-2023 e del piano degli obiettivi aziendali 2021 della Tecum, distretto di Mariano.

Infine l'invarianza idraulica e idrologica con approvazione del documento semplificato di rischio idraulico comunale.

La seduta si aprirà con la lettura e l'approvazione del verbale del consiglio del 5 febbraio scorso. G.M.S.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

Martedì 9 Marzo 2021 Corriere di Como

Primo piano | Emergenza sanitaria



L'ANALISI

Per quanto riguarda gli altri territori lombardi, nelle posizioni peggiori si trovano le province di Bergamo, Cremona e Lodi, dove le flessioni sono più marcate

Il coronavirus riduce l'aspettativa di vita dei comaschi: un anno in meno per le donne, due e mezzo per gli uomini

A causa della pandemia la Lombardia fa un balzo indietro ai valori di 15 anni fa

(f.b.a.) Il coronavirus accorcia l'aspettativa di vita degli italiani. E i cittadini lombardi, comaschi inclusi, sono quelli che si trovano nelle posizioni peggiori di questa poco invidiabile classifica.

Se infatti in Italia l'aspettativa di vita, per effetto della pandemia e del calo drastico delle nascite negli ultimi anni, si è accorciata di 1,10 anni per le donne e di 1,4 per gli uomini (rispetto ai valori stimati nel 2019), in provincia di Como si sta decisamente peggio. In riva al lago infatti il virus incide sull'aspettativa di vita per 1,2 anni in meno in relazione alla popolazione femminile e di 2,5 anni in meno per i maschi. Questo, in base alle ultime rilevazioni, l'impatto demografico esercitato dalla pandemia sulla speranza di vita alla nascita dei lariani dopo la comparsa del virus, ancora tra noi.

La dettagliata analisi e il relativo indicatore utilizzato per analizzare i numeri è stato elaborato al centro studi Nebo per il "Sole 24 Ore" ed è stato calcolato, come spiegato sulle colonne del quotidiano di Confindustria di ieri, utilizzando i dati consolidati dell'anno precedente (2020 su 2019). Una stima resa possibile grazie all'utilizzo dei dati sulla popolazione residente al primo gennaio, al bilancio demografico di



La provincia di Como, al pari di molti altri territori regionali, ha duramente risentito degli effetti devastanti causati dal virus

I dati e ai dati sulla mortalità fino al mese di dicembre. Ciò che impressiona è vedere come, se si allarga la prospettiva temporale, la Lombardia sia ritornata ai livelli di 15 anni fa. Allora l'aspettativa di vita si fermava sotto i 79 anni per gli uomini e 84 anni per le donne e oggi in Lombardia si è appunto a quota 83,8 per gli uomini (con un calo di 2,10 anni rispetto al 2019)

La ricerca

È stata condotta utilizzando, per il confronto, i dati consolidati degli anni 2020 e 2019

79,1

Per i maschi

In provincia di Como l'aspettativa di vita (dati relativi al 2020) è pari a 84,4 anni per le donne e 79,1 per gli uomini. Rispetto al 2019, il virus ha ridotto la speranza di vita di 1,2 anni per le donne e di 2,6 anni per i maschi.

1,10

Il calo in Italia

In Italia l'aspettativa di vita, per effetto della pandemia e del calo drastico registrato nelle nascite negli ultimi anni, si è accorciata di 1,10 anni per le donne e di 1,4 anni per gli uomini (rispetto al 2019).

e 78,8 per gli uomini (-2,7).

Nello specifico del territorio comasco, l'attuale aspettativa di vita (dati relativi al 2020) è pari a 84,4 anni per le donne e 79,1 per gli uomini.

La situazione è peggiore in provincia di Lecco. Qui si registrano indicatori in flessione che portano a un'aspettativa di vita per le donne pari a 84,4 anni, con una riduzione di ben 2 anni rispetto al

2019, e a 79,6 per gli uomini, con un calo di 2,7 anni.

Analizzando inoltre i dati relativi agli altri territori lombardi, quelli che si trovano nelle posizioni peggiori sono le province di Bergamo (con una discesa dell'aspettativa di vita di 3,3 anni per le donne e 4,6 per gli uomini), Cremona (3,2 anni in meno per le donne e 5 per gli uomini) e Lodi (3,10 per le donne e 4,90 per i maschi).

Volendo infine stimare solo l'effetto dell'epidemia sui trend demografici, l'eccesso di mortalità verificatosi tra marzo e dicembre del 2020 (periodo di rilevazione), è stato pari a 108.178 decessi in più rispetto alla media dello stesso periodo degli anni 2015-2018, corrispondente a un 21% di eccesso. Un incremento di mortalità che aumenta al crescere dell'età ed è più accentuato negli uomini rispetto alle donne.

Numeri e proiezioni dunque molto sconcertanti. Come spiegato dagli esperti sarà ora decisivo riuscire a capire se il tracollo dell'aspettativa di vita potrà in qualche modo essere rallentato e in parte riassorbito, nel lungo periodo. Ovvero quando, tra qualche anno, si avrà una visione reale dell'impatto del Covid-19, nella speranza che allora il virus sia stato completamente debellato.

La polemica

Dietrofront sulla didattica in presenza per i figli dei sanitari

Suole aperte solo per laboratori e bisogni speciali. L'allarme del sindacato

(f.b.a.) Tutto si è consumato nel giro di 4 giorni. Il primo passo lo scorso giovedì quando il ministero dell'Istruzione, con una nota specifica, aveva aperto alla possibilità delle lezioni in presenza per gli alunni i cui genitori svolgono servizi essenziali scatenando polemiche anche perché l'elenco delle categorie ammesse a usufruire di questa facilitazione comprendeva ben 80 fattispecie.

Così tra venerdì e sabato i dirigenti scolastici hanno dovuto cominciare ad approntare, in base alle richieste, gli spazi dove poter garantire questo servizio. Il tutto mentre le famiglie, spaziate perché in poche avevano informazioni precise su questa possibilità, si organizzavano in tal senso. Poi però domenica sera - le richieste da inviare agli istituti scolastici da parte dei genitori dovevano pervenire entro le ore 12 di ieri - la retromarcia: au-



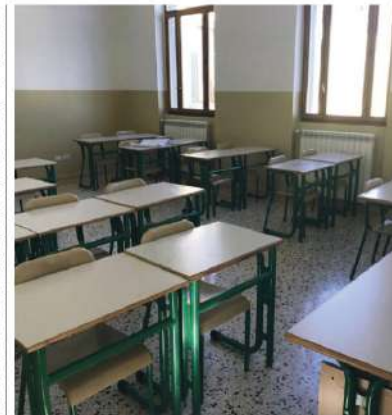
Vincenzo Falanga

le aperte solo per studenti disabili e laboratori. L'Ufficio scolastico regionale per la Lombardia nella serata di domenica ha infatti inviato una nota specifica dove è stato evidenziato come non dovrà trovare applicazione la norma che «prevede la frequenza scolastica in presenza, in condizioni di reale inclusione, degli studenti figli di personale sanitario o di altre categorie di lavoratori, le cui prestazioni siano ritenute indispensabili per la garanzia dei bisogni essenziali della popolazione».

La precedente norma è dunque stata corretta, ribadendo la chiusura per tutte le scuole di ogni ordine e grado (salvo gli asili nido), con la sola deroga, prevista al comma 2, di svolgere attività in presenza qualora sia necessario l'uso di laboratori o in ragione di mantenere una relazione educativa che realizzi l'effettiva inclusione scola-

stica degli alunni con disabilità e con bisogni educativi speciali». Una rapida retromarcia che mette ancor più in evidenza i problemi.

«L'ennesimo cambio di direzione non ha fatto che creare ulteriore confusione nelle famiglie. C'era infatti chi si stava organizzando e ancora un volta si è invece ritrovato al punto di partenza», commenta Vincenzo Falanga, sindacalista della Uil. «Ma ciò che preoccupa maggiormente è un altro fatto: a oggi non sono ancora stati previsti i permessi fondamentali per chi lavora. Le famiglie sono spaesate e se non arrivano le agevolazioni necessarie, presenti nella nuova parte del decreto ristori non ancora approvato, non ci potranno essere pesanti disagi e ripercussioni sulla stabilità dei nuclei familiari. A ciò si aggiunge la preoccupazione di capire se tali permessi saranno retroattivi».



Per diversi giorni ha regnato la confusione sul possibile rientro in classe di alcuni alunni



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Corriere di Como Martedì 9 Marzo 2021

3

Primo piano | Emergenza sanitaria



LA CAMPAGNA

Dal Ministero della Salute è arrivato il benestare all'utilizzo del vaccino di AstraZeneca anche per chi ha più di 65 anni, esclusi i soggetti più vulnerabili

Scuole chiuse ormai da una settimana Primi vaccini a maestre e professori Problemi anche ieri per il sistema Aria di prenotazione

Numeri bassi

A regime gli ambulatori di via Napoleona vaccineranno 400 persone al giorno. Ieri le dosi somministrate sono state meno. A livello lombardo la prima dose di vaccino è stata inoculata al 5,42% della popolazione

(p.an.) Tutte le scuole chiuse per l'arandone rafforzato ormai da una settimana, ma da ieri ha finalmente preso il via in Lombardia la campagna vaccinale anche per i docenti, i presidi, i collaboratori scolastici e tutto il personale amministrativo degli istituti. Il mondo della scuola indicato subito tra i prioritari all'interno della campagna vaccinale, ha così ricevuto le prime dosi. Per quanto riguarda la provincia di Como, l'unico ambulatorio di riferimento è stato al momento allestito da Asst Lariana in via Napoleona, all'interno di una palazzina del vecchio ospedale, nell'area di San Carloforio.

Da oggi sono previste 400 vaccinazioni al giorno. Nella prima giornata della campagna il numero è stato inferiore, dato che si sono registrate ancora alcune difficoltà nel sistema regionale di convocazione, la famigerata piattaforma Aria. Sistema che ha creato disagi nei giorni scorsi agli ultratrentenni del territorio e che, per decisione di Regione stessa, comunicata dalla vicepresidente, **Letizia Moratti**, verrà sostituito per la fase di vaccinazione di massa da un software messo a disposizione a titolo gratuito da Poste Italiane.

«Siamo partiti nell'ex edificio Covid, tramutato in ambulatorio - ha spiegato ieri davanti alle telecamere di Etv,

Giuseppe Carrano, responsabile del Poliambulatorio di via Napoleona - Abbiamo cinque postazioni operative. Il primo giorno tutto sta funzionando bene, anche se le agende per ora non sono complete. Lo saranno però da domani (oggi, ndr)».

«Il sistema di prenotazione - ha aggiunto Carrano nell'intervista al telegiornale di Etv - non è gestito da noi direttamente, ma dalla Regione Lombardia, che occupa della convocazione delle persone che devono essere vaccinate». Per gli operatori scolastici è previsto l'utilizzo del vaccino britannico svedese AstraZeneca, lo stesso già utilizzato dalla scorsa settimana per le forze dell'ordine, convocate nella caserma della guardia di finanza di Rebbio.

Questa fase della campagna non va a interferire con quella degli over 80, per i quali è previsto l'utilizzo del farmaco

Giuseppe Carrano

«La fase di vaccinazione di massa dovrà essere ben organizzata ed effettuata in strutture adeguate»

Pfizer. Almeno per ora. Come è noto, ieri è arrivato dal Ministero della Salute il via libera all'utilizzo del vaccino anti-Covid di AstraZeneca anche per chi ha più di 65 anni. Sono esclusi i soggetti «estremamente vulnerabili» per particolari patologie.

Le iniezioni agli anziani procedono in via Napoleona, in una struttura diversa da quella della scuola, al Sant'Anna e negli ospedali di Cantù e Menaggio. Il prossimo passo sarà l'aiuto alla vaccinazione di massa. «La fase 2 sarà in sintonia con il Comune, Regione e Protezione civile - ha concluso Carrano - Quando si tratta di vaccinazione di massa l'organizzazione deve essere ben preparata e fatta in strutture adeguate».

Gli ambulatori di via Napoleona sono attivi sette giorni su sette, mattina e pomeriggio. Per aderire alla campagna vaccinale, il personale docente e non docente delle scuole statali deve registrarsi alla piattaforma vaccinazione Covid.servizi.it.

Per quanto riguarda i numeri della campagna, a livello regionale, la prima dose di vaccino è stata somministrata a ieri al 5,42% della popolazione residente, ovvero 55 mila persone circa su oltre 10 milioni di abitanti (la media italiana è del 6,24%). La seconda dose ha invece raggiunto soltanto il 2,74%.



L'accesso del centro vaccinale di via Napoleona per il personale scolastico



Letizia Moratti



Giuseppe Carrano

Le proteste dei Vip

Binda e Biondi all'attacco: nessun sms all'orizzonte

Parla di «Regione efficiente solo sulla carta o nelle parole dei diversi politici», l'81enne Nini Binda, 87 il prossimo mese, che come tanti attende il vaccino. «Ho fatto la richiesta di adesione alla campagna vaccinale il 21 febbraio - dice l'industriale tessile ed ex assessore del Comune di Como - a oggi non è arrivato nessun sms. Visti i disguidi dei giorni scorsi e visto che non si sono presentate la metà delle persone che avrebbero dovuto ricevere il vaccino perché il tanto sospirato sms non era stato inviato, mi sono messo al telefono a ho cercato di avere informazioni sullo stato della mia richiesta di adesione. Codice fiscale alla mano e le 14 cifre del numero della domanda, ho chiamato il call center. Dopo innumerevoli chiamate perché cadeva sempre la linea o risultava occupata, l'unica informazione che ho avuto non è nulla di più di quanto sapevo già: «Le posso solo dire di aspettare l'sms»». «La situazione è completamente fuori controllo - conclude Binda con amarezza - Per chiamare le cose con il loro nome, spingendo all'estremo questa logica si arriva all'eugenetica. Il vaccino non è poi così utile per la società e allora perché vaccinarlo?»



Nini Binda



Mario Biondi

Un altro anziano Vip comasco, l'81enne scrittore Mario Biondi, protesta e lo fa su Facebook: «Anche io prenotato, nell'efficientissima Lombardia Fontana-Moratti-Bertolasiana. Da più di 20 giorni. Succede qualcosa? Niente. Alcuni li vaccino, e li fanno vedere sui giornali, ad altri chiedono scusa per il ritardo, e pompano a dismisura la faccenda. Ad altri ancora (come me) un bel niente. Ci sarà uno scriteriato criterio?».

Un ventaglio piuttosto ampio di azioni che si inseriscono però tutte all'interno dell'attuale Dpcm, in vigore fino al 6 aprile.

Coprifuoco esteso e mini-lockdown nei weekend

Diverse le ipotesi allo studio per non vanificare la campagna di massa



Mario Draghi

L'indice di positività su scala nazionale è salito anche nella giornata di ieri e così il governo Draghi starebbe valutando nuove misure, ancora più severe, per contenere l'espansione del contagio. In particolare, per arginare la diffusione della variante inglese, che sembra prediligere fasce d'età più basse e che, come hanno spiegato i vertici di Asst Insubria, ha ormai sostituito quasi completamente il virus originale, ovvero la variante cinese.

Ieri si è tenuto un vertice a Palazzo Chigi con i ministri Speranza, Gelmini, Giorgetti, Patuanelli, Franceschini e Bonetti, il sottosegretario Garofoli per fare il punto con gli esperti del Cts e con il commissario all'emergenza, Filippello. In un videomessaio il premier ha parlato di «via d'uscita dalla pandemia vicina», senza citare eventuali nuovi provvedimenti.

Draghi ritiene cruciale l'accelerazione nella campagna vaccinale, che potrebbe essere accompagnata da nuove misure, proprio per non vanificarne l'organizzazione. Tra le ipotesi trapelate non si parla però di



Possibili maggiori restrizioni per il movimento delle persone, in particolare nei weekend e nelle fasce serali

un lockdown generalizzato e neppure di una zona rossa in tutto il Paese. Il governo potrebbe intervenire invece sul coprifuoco, oggi dalle 22 alle 5, ma che potrebbe essere esteso. Non sono esclusi provvedimenti anche sulla libertà di movimento durante i fine settimana.

L'altra ipotesi al vaglio dell'ese-

cutivo sarebbe la chiusura dei negozi, se non in tutte le regioni ancora, quantomeno nelle aree a rischio e in tutti i territori in cui gli studenti fanno lezioni a distanza.

Un ventaglio piuttosto ampio di azioni che si inseriscono però tutte all'interno dell'attuale Dpcm, in vigore fino al 6 aprile.

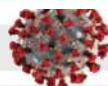


CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Primo piano | Emergenza sanitaria



LA SITUAZIONE

Negli ospedali lombardi, all'interno dei reparti di terapia intensiva sono attualmente ricoverati 597 pazienti, con una crescita di 24 ammalati nella giornata di ieri

Covid-19, altri 152 positivi e 9 vittime nel Comasco
Resta elevata l'incidenza su 100mila residenti: sul Lario è di 340 casi

28.790

I numeri

I decessi registrati ieri sono stati 52, di cui 9 in provincia di Como. Cifre impressionanti che portano, da inizio pandemia, al tragico bilancio di 28.790 decessi in Lombardia. Una situazione che purtroppo sembra destinata a peggiorare

Scende, di poco il numero dei nuovi positivi in provincia di Como rispetto al weekend.

Ieri infatti i contagi segnalati sono stati 152, solo 14 in meno rispetto a domenica. Cifra emersa a fronte di 22.966 tamponi effettuati in Lombardia (di cui 19.320 molecolari e 3.676 antigenici) che hanno evidenziato 2.301 casi (10%). Queste le cifre relative alle province lombarde: Milano 676 casi, di cui 230 a Milano città; Bergamo 199; Brescia 485; Como 152; Cremona 84; Lecco 63; Lodi 36; Mantova 62; Monza e Brianza 309; Pavia 43; Sondrio 65; Varese 85. Purtroppo nel territorio comasco si segnalano altre 9 vittime. Un triste dato che fa salire la cifra complessiva dei decessi sul Lario, da inizio pandemia, a 1.795. In Lombardia i decessi registrati ieri sono 52 per un'impressione totale di 28.790.

RICOVERI

Analizzando la situazione esistente negli ospedali lombardi, si nota come nel rapporto tra guarigione e dimessi si tocca una ci-

fra totale complessiva di 527.359 (con un incremento ieri pari a 4.326), di cui 4.325 dimessi e 523.034 guarigiti. Nei reparti di terapia intensiva invece ci sono attualmente 597 pazienti con un dato in crescita di 24 unità. Mentre i ricoverati non in terapia intensiva sono 5.200 (+142). Per quanto riguarda i letti occupati all'interno dell'Asst Lariana, 1 numero sono ancora in crescita e hanno raggiunto quota 276. I ricoverati al Sant'Anna ieri erano 203 di cui 13 in rianimazione, 38 i letti occupati al Sant'Antonio Abate di Cantù, 25 al Felice Villa di Mariano Comense. Ieri mattina erano in attesa di ricovero al Pronto soccorso 8 positivi al Sant'Anna e 2 a Cantù.

INCIDENZA

Rimane elevatissima anche l'incidenza, ovvero la media settimanale dei casi su 100mila abitanti. Il dato nazionale ieri era di 237, quella di Como era pari a 340 (15° posto in Italia). Il dato peggiore è di Bologna 565, che ieri ha superato Brescia a 579.

I NUOVI POSITIVI IN LOMBARDIA

Mano in un rullo, operaio di 58 anni in ospedale
Infortunio sul lavoro, ieri, in una stamperia di Lurate Caccivio

Infortunio sul lavoro ieri mattina attorno alle 9 in una stamperia di Lurate Caccivio, in via Repubblica.

Un operaio di 58 anni che stava lavorando su una macchina di lavaggio tessuti, per cause che al momento sono ancora al vaglio dei carabinieri, ha infilato la mano sinistra nel rullo della pezza che ha schiacciato l'arto.

L'operaio, un uomo resi-

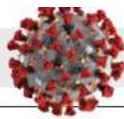
dente a Cassina Rizzardi, è stato subito soccorso e trasportato all'ospedale di Varese.

Dall'inizio dell'anno si tratta del terzo infortunio sul lavoro nel Comasco dopo il caso di un operaio di Moltrasio infortunatosi su un cantiere a Carate Urio, di un 27enne, caduto da un ponteggio all'interno di un cantiere edile a Como, e di un uomo di 61 anni infortunatosi a Lezzeno.



L'operaio infortunato è stato trasportato all'Ospedale di Varese (nella foto)

Primo piano | Emergenza sanitaria



LA FRONTIERA

Viene chiesto il controllo sul rispetto dell'obbligo di telelavoro anche per i frontalieri, verifiche più rigide e l'immediata chiusura dei valichi secondari

«Chiudere le dogane e tamponi ai frontalieri» Nuovo intervento della Lega dei Ticinesi in Consiglio Federale



Lorenzo Quadri

(p.an.) Chiudere le dogane tra la Svizzera e l'Italia, quantomeno i valichi minori, e imporre il tampone obbligatorio ai frontalieri.

La Lega dei Ticinesi, attraverso il consigliere nazionale, Lorenzo Quadri, ha presentato ieri una nuova interpellanza in Consiglio Federale dal titolo eloquente: "Pandemia: cosa aspetta il Consiglio federale a intervenire ai confini? Una serie di provvedimenti immediati sul confine e sui frontalieri".

«La situazione in Lombardia sul fronte pandemico desta serie preoccupazioni, in particolare in considerazione del numero eccessivo di frontalieri (sia dichiarati che "in nero") e di padroncini che tutti giorni entrano in Ticino dalle province italiane limitrofe», scrive Quadri nella premessa dell'interpellanza pubblicata anche su Facebook.

«Un anno fa il Ticino ha subito una disastrosa "prima



ondata" a seguito delle frontiere spalancate sulla Lombardia, allora principale focolaio dell'Occidente - scrive ancora l'esponente della Lega dei Ticinesi - È evidente che per ridurre i contagi occorre ridurre anche la mobilità transfrontaliera. È deplorevole che il Consiglio Federale non aderisca alle ri-

chieste in tal senso formulate dal Canton Ticino. Allo stato attuale chiunque può entrare in Ticino dall'Italia; non solo per lavorare, ma per qualsiasi motivo», sottolinea Quadri al governo della Confederazione elvetica.

Il leghista cita poi due fatti di cronaca recente, ovvero il blitz di un influencer milane-

se in una scuola di Locarno per una festa abusiva e la rapina al distributore di benzina di Pedrinato.

Commissa, almeno secondo Quadri, da un pendolare italiano del crimine.

Quindi le richieste specifiche, a iniziare dall'obbligo di tampone negativo che i frontalieri dovrebbero presenta-

Un anno fa.

Durante il lockdown dello scorso anno, erano stati chiusi i valichi secondari come quello di Maslianico-Pizzamiglio. Dalla riapertura di uffici e attività produttive, anche durante i periodi di Zona Rossa per la Lombardia, non sono più stati presi provvedimenti sulle frontiere, nonostante le richieste del Canton Ticino

re ogni giorno in dogana all'ingresso in Svizzera, come già avviene in alcune regioni tra Francia e Germania. Viene chiesto il controllo sul rispetto dell'obbligo di telelavoro anche per i frontalieri. «I transiti in dogana non sembrano indicare che detto obbligo sia preso sul serio - scrive - È intenzione del Consiglio Federale prendere altre misure per limitare gli arrivi in Ticino dalla Lombardia?».

Chiesti quindi controlli più rigidi e l'immediata chiusura dei valichi secondari. «L'unico tabù del Consiglio di Stato sono le frontiere, che devono rimanere aperte sempre e comunque?», conclude Lorenzo Quadri. Numerosi i commenti anti-italiani ai post su Facebook. C'è pure chi critica duramente Norman Gobbi, presidente del Consiglio di Stato del Canton Ticino, che fino a questo momento non è riuscito a farsi ascoltare da Berna.

Muggiò, fumata nera dalla Commissione Perizia in giunta (forse) entro fine aprile

Per riaprire solo alle società sportive lavori per oltre mezzo milione



Pierangelo Gervasoni



Adriano Caldara



Mario Gorla



Vittorio Nessi

La domanda posta da Mario Gorla è idealmente da tutti i consiglieri presenti alla Commissione II del Comune di Como rimane sospesa. «Quando i comaschi potranno tornare a fare il bagno nella piscina di Muggiò?».

Impossibile avere ancora una risposta. C'è la assicurazione data prima dal vicesindaco Adriano Caldara e poi dall'assessore ai Lavori pubblici, Pierangelo Gervasoni, che la perizia finanziaria sul progetto di una nuova piscina arriverà attorno a Pasqua, quindi entro la fine di aprile verrà esaminata dalla giunta. Ma quando, sempre Gorla di Fratelli d'Italia chiede: «Entro il 30 aprile ci sarà una decisione sulla piscina?», Gervasoni è costretto a ritrattare... «No, io non ho detto il 30 aprile, se fosse per me, deciderò anche domani. È stato l'assessore Caldara ad aver indicato il mese di aprile, ma non siamo in condizioni di fornire date certe. Conoscete la macchina comunale, ha tempi ben diversi dal privato».

Maledetta burocrazia, quindi, che lascia in sospeso tutte le domande che i consiglieri hanno posto nella seduta di ieri. Certo, nessuno potrà dire che non vi sia interesse su Muggiò da parte del Comune. Alla Commissione erano presenti due assessori (Marco Galli allo Sport ha introdotto l'argomento) e il vicesindaco, ed è intervenuto pure il segretario generale. Hanno preso parola quasi tutti i capigruppo di maggioranza e opposizione, oltre ai componenti della Commissione. Qualche numero è stato dato, ma non chiedete, per cortesia, il motivo per cui ci sono voluti quasi due anni per chiedere una perizia tecnica sui lavori da fare a Muggiò e poco meno per una perizia finanziaria sul progetto Nessi & Majocchi per un nuovo impianto che il Comune ha nelle sue mani da oltre un anno.

Sembra che nessuno sappia



dare questa risposta.

Sono state due ore di discussione politica, con toni sempre pacati. Nessuna accusa, nessun attacco diretto alla giunta. Qualche numero in più sui lavori necessari per mettere in sesto l'impianto è stato dato. Servirebbero, secondo la perizia tecnica realizzata dalla società di Napoli e nelle mani del Comune da un mese, 789mila euro per riaprire in sicurezza, spesi al 32% per gli impianti idraulici, al 18% per quelli elettrici, 4% di prevenzione incendio e il restante 56% per opere strutturali.

La perizia ha stimato anche la spesa per dei lavori più snelli, in modo da fare entra-

re almeno gli atleti delle società sportive. Il conto non cambia di molto, però, ovvero 548mila euro divisi al 46% per l'idraulica, 18% di impianti elettrici, 5% prevenzione incendi e 41% per la struttura.

Vittorio Nessi di Svolta Civica chiede perché non venga presentata in Commissione e in consiglio comunale almeno la parte tecnica del progetto della nuova piscina, così come avvenne un paio di anni fa per rifare i giardini di viale Varese. La risposta è che la procedura è ancora aperta. I 90 giorni di tempo per rispondere a Nessi & Majocchi, ormai scaduti, non sono un «termine perentorio», dicono il segretario generale e il vicesindaco.

La seduta non può così che chiudersi con la promessa di riaggiornarsi, probabilmente dopo la fine di aprile, quando anche la seconda perizia sarà arrivata e sarà transittata quantomeno dalla giunta.

Paolo Annoni



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA MERCOLEDÌ 10 MARZO 2021

PRIMO PIANO

3

Johnson & Johnson già taglia 200 milioni entro quest'anno

LA RASSICURAZIONE L'azienda al lavoro per accelerare la produzione

ROMA - Vicinissimo al traguardo dell'approvazione europea, all'esordio il 11 marzo, il colosso farmaceutico Johnson & Johnson getta a sorpresa gli Stati Uniti e il rischio che le dosi di vaccino anti-Covid patuite possano essere tagliate. Come hanno riferito fonti Usa all'agenzia Reuters, J&J ha comunicato all'Unione Europea di avere problemi di approvvigionamento che potrebbero complicare i piani per fornire 55 milioni di dosi del suo vaccino nel secondo trimestre dell'anno. In serata, la stessa multinazionale, pur non facendo riferimento alle dosi previste in particolare per il secondo trimestre, ha però confermato l'impegno a fornire «200 mln di dosi del candidato vaccino Janssen COVID-19 entro il 2021, a partire dal secondo trimestre, in linea con gli accordi stabiliti con la Commissione europea».

J&J ha anche affermato di esser al lavoro per accelerare tutte le fasi del processo di produzione dei vaccini e per attivare i nostri siti di produzione non appena le consentano le approvazioni delle autorità sanitarie. Gli attuali piani di produzione, fa sapere il colosso farmaceutico, «ci con-

La Cina lancia il primo passaporto vaccinale

IL CERTIFICATO
Digitale o cartaceo



Mostra lo status vaccinale del soggetto e i risultati dei test effettuati

Al momento disponibile solo per i cittadini cinesi

Può essere ottenuto attraverso la piattaforma social WeChat



Non è ancora obbligatorio

Come funziona
Contiene un codice QR che consente a ciascun Paese di ottenere informazioni sulla salute dei viaggiatori

Lo scopo
Accelerare e promuovere la ripresa economica mondiale e facilitare i viaggi oltre frontiera

La situazione
negli altri Paesi
Stati Uniti e Gran Bretagna stanno valutando l'approvazione di permessi simili

L'Unione europea sta lavorando al Digital Green Pass, che consentirebbe ai cittadini di viaggiare tra i Paesi dell'Unione e all'estero

ANSA

sentono di raggiungere un tasso di un miliardo di dosi all'anno entro la fine del 2021». Una parziale rassicurazione, commentando il possibile ritardo di J&J, è arrivata anche dal commissario Ue per il Mercato interno Thierry Breton: «Se un'azienda ha un problema di produzione non significa che l'intero programma vaccinale è in pericolo». Lo stesso Breton ha anche avuto un colloquio telefonico

con il ministro dello sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti sulla strategia Ue sulla produzione dei vaccini. Breton ha confermato gli impegni sull'offerta di produzione europea e sulle aspettative di forte crescita nei prossimi mesi che consentirà di vaccinare la gran parte della popolazione europea. Giorgetti ha confermato la partenza sulla disponibilità delle aziende italiane a essere attivamente inserite

nel ciclo di produzione dei vaccini già approvati da Ema e Aifa. Fermo anche la posizione del ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini: «Il presidente Draghi ha assunto una posizione molto forte. Credo che anche in questo caso l'Ue pretenderà non solo il rispetto dei contratti ma un impegno straordinario per accelerare al massimo la campagna di vaccinazione».

CAOS REGIONI Il ministro Bianchi: «Siamo estenuati, ma siamo all'ultima curva»

Calabria, il Tar apre le scuole

ROMA - È ancora caos nella scuola: i governatori in molte regioni hanno chiuso o stanno chiudendo gli istituti ma i comitati e le associazioni di genitori quotidianamente fanno ricorso a volte i tribunali ribaltano le decisioni delle Regioni. È il caso della Calabria, dove il Tar ha stabilito che le scuole di ogni ordine e grado dovranno riaprire da oggi in tutta la regione. Il Tribunale amministrativo locale, infatti, ha sospeso la decisione, venerdì, del presidente della Regione Nino Spirlì che ha disposto che tutti i ragazzi studino a casa con i loro genitori e che gli unici aperti dovessero rimanere i nidi nella fascia di età 0-3 anni.

«Il Tar ha deciso e si assume la responsabilità. Ma guardate le prossime settimane non siamo dolorosi dal punto di vista dell'aumento dei

contagi», ha replicato Spirlì. «Siamo di fronte all'ennesimo atto che conferma l'incapacità amministrativa del presidente facente funzione, che si ritrova in quel posto non perché eletto dai cittadini calabresi e che continua a inventare provvedimenti che non si scrivono e che non è legittimato ad adottare», accusano i parlamentari MSS. «Un presidente che ogni giorno che passa mortifica sempre di più i diritti delle cittadini», incalza anche Luigi De Magistris, sindaco di Napoli e candidato presidente della Regione Calabria. Intanto anche in Emilia Romagna un gruppo di 33 genitori si è rivolto al Tar chiedendo l'annullamento, previa sospensione, dell'ordinanza emessa dal presidente della Regione relativamente alla Dad. «Io sono per le scuole aperte ma quando ci so-

no delle emergenze che portano a verificare nella singola scuola la presenza di varianti che si diffondono con grandissima rapidità, devo intervenire come autorità di ordine pubblico», dice dal canto suo il presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani. «Noi sindaci siamo consapevoli della necessità di provvedimenti drastici, ma siamo garantiti le lezioni in presenza», scrive il sindaco di Prato Matteo Biffoni, in calce a una lettera di Anci Toscana, in una lettera al presidente del Consiglio Mario Draghi, una sorta di appello affinché si apra un'ulteriore riflessione per scongiurare la chiusura delle scuole nelle «zone rosse».

«Siamo estenuati, nella situazione più difficile mai», conclude l'assessore alla Pubblica Istruzione Patrizio Bianchi.

PASSAPORTO VACCINALE

La «carta» sanitaria prende il via in Cina

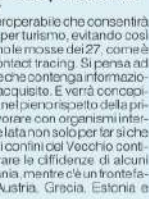
ROMA - Come per il «contact tracing» la Cina è da sempre la prima a lanciare il passaporto vaccinale, un certificato digitale che potrebbe far riaprire la testa a economia e viaggi. In paesi come Stati Uniti e Israele, ci sono già degli esperimenti, l'Europa discute e metà marzo una proposta comune. In Italia il Garante Privacy ritiene che debba essere una legge nazionale anche per evitare discriminazioni tra chi ha avuto il vaccino e chi no, e fughe in avanti delle singole Regioni comestimatori per l'apporto.

Il certificato digitale attivato in Cina mostra lo status vaccinale di una persona con i risultati dei test e vi si può accedere attraverso il social WeChat. Il programma include un codice QR crittografato che consente di ottenere informazioni sulla salute, al momento non è obbligatorio e sta aprendo inevitabilmente un dibattito sulla privacy. Esattamente come è avvenuto per il tracciamento dei contagi che in Cina oltre all'app, ha previsto il controllo dei pagamenti digitali, il riconoscimento facciale e altri sistemi biometrici.

Esperimenti di passaporto vaccinale di sono già in grado con il «green pass» che consente ai possessori di accedere ad un certo numero di servizi, a New York si è testato l'«Excelsior Pass» per partecipare ad eventi sportivi, l'accessibilità è al vaglio del governo britannico che intende però coordinarsi con l'Ue. L'Europa il 17 marzo presenterà una proposta legislativa per uno strumento digitale e interoperabile che consentirà di varcare le frontiere anche per turismo, evitando così che il varco della tecnologia anticipi le mosse del 27, come è stato per la piattaforma di contact tracing. Si pensa ad un QR Code sullo smartphone che contenga informazioni sui test effettuati e le dosi acquisite. E verrà concepito, ha fatto sapere Bruxelles, nel pieno rispetto della privacy. L'Ue punta anche a lavorare con organismi internazionali come Oms, Ocas e la Nato non solo per far sì che il pass sia riconosciuto oltre i confini del Vecchio continente, ma soprattutto per superare la diffidenza di alcuni paesi come Francia e Germania, mentre c'è un fronte a favore che comprende Austria, Grecia, Estonia e Croazia.

In Italia il ministro della Salute Roberto Speranza ha spiegato che il paese si muoverà con l'Ue. Mentre il Garante Privacy ha puntualizzato che il trattamento dei dati relativi al passaporto vaccinale deve essere governato da leggi o servizi debba essere oggetto di una norma di legge nazionale anche per evitare discriminazioni, violazioni e compressioni illegittime di libertà costituzionale. Favorevoli all'idea di un passaporto vaccinale è Lettera 150, il think tank che riunisce circa 300 accademici, poiché - dicono - la soluzione può iniziare a far ripartire il Paese e l'economia. Il gruppo di esperti suggerisce di usare la tessera sanitaria che non è passibile di falsificazioni e di collegarla ad una banca dati regionale.

Passaporto vaccinale



L'impatto del virus sulla spesa

LA RICERCA Spesi 164 milioni di euro solo per le mascherine in farmacia

ROMA - Per la prima volta dall'inizio della pandemia si cominciano a fare i conti di quanto pesa sulle tasche degli italiani difendersi dal Coronavirus con dispositivi di sicurezza. E quanto la paura di restare contagiati abbia fatto spendere in prevenzione volontaria tra vitamine e nutraceutici. Solo per le mascherine chirurgiche, Eff2, di stoffa lavabili acquistate in farmacia nel 2020 il provider globale Ipvia rendendo che sono stati spesi 164 milioni di euro: vendite contaplate rispetto al 2019 sia in volumi (pezzi venduti) che in valori (fatturato in euro). Ma non tutti hanno acquistato le mascherine in farmacia, anzi la maggior parte delle persone le compra nei supermercati, online e dal tabaccaio.

Le vendite al di fuori delle farmacie non sono censite e non esiste un dato ufficiale ma una stima del presidente di Federfarma Ser-

vizio Antonello Mironi - sulla base dell'acconoscenza del settore e dei fornitori - indica che si può facilmente parlare senza rischio di errore del doppio del triplo delle vendite fatte in farmacia. Una cifra quindi che si aggira intorno ai 490 milioni di euro e si aggiunge ai 164 milioni spesi in farmacia. Nella sua ricerca, Ipvia sottolinea poi il boom dei prodotti usati per la disinfezione delle mani che sono aumentati a volumi del 1125% rispetto all'anno precedente, dei guanti protettivi, +108,2% dei termometri dell'80,1%. Dallo studio del provider di dati in ambito sanitario emerge poi che la paura di restare contagiati ha spinto gli italiani a fare incetta in farmacia di vitamine e nutraceutici portando a un valore di 545,6 milioni di euro (valore prezzo al pubblico), in crescita del 22,1% rispetto al 2019.

La vitamina C semplice ha registrato un aumento a tre cifre arrivando a fatturare 78,8 milioni (+155,8%). La vitamina C in associazione con la vitamina D ha fatturato 15,5 milioni (+77,7 milioni di euro). I prodotti a base di vitamina D in associazione con altri principi attivi hanno avuto un incremento del 69,0% a 60,2 milioni di euro nel 2020. Gli integratori nutraceutici, considerati utili per la prevenzione dei sintomi del Covid, sono arrivati a fatturare 760 milioni di euro (+5,7%). Il consumo più elevato, anche con accaparramenti di prodotti, è stato registrato durante il lockdown. Insomma la pandemia nel 2020 ha modificato il mercato della farmacia. Un settore che resta in flessione a 24 miliardi (-1,7%), e che ha registrato rispetto al 2019 un -3,0% nella vendita di medicine da prescrizione e un -24% per gli antibiotici.





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

4

PRIMO PIANO

MERCOLEDÌ 10 MARZO 2021 PREALPINA

L'Italia produrrà lo Sputnik di Putin

UE La replica di Bruxelles: «Non è la nostra strategia»

MOSCA - Lo Sputnik V entra a gamba tesa nel dibattito italiano (ed europeo) sui vaccini, proprio nel giorno in cui Johnson & Johnson avrebbe comunicato all'Ue di avere «problemi» a garantire le forniture pattuite. L'azienda farmaceutica italo-svizzera Adienne Pharma & Biotech, infatti, ha firmato un accordo con la Russian Direct Investment Fund (RDIF), che tratta la distribuzione dello Sputnik all'estero, per produrre il composto russo in Italia, presso gli stabilimenti di Caponago, a Monza. E si tratta di una prima assoluta in Europa, tanto che a Bruxelles hanno mal digerito l'accordo. Ma torniamo all'accordo. Ad annunciarlo, con una nota, è stata la Camera di Commercio Italo-Russa (CCIR), che dice di aver «promosso incontristruite italiane ed europee» con le controparti russe per arrivare all'agognato risultato. «Si tratta di un accordo storico che mostra lo stato di salute dei rapporti tra i nostri due Paesi e sottolinea come le imprese italiane sappiano vedere oltre le polemiche politiche», ha commentato il

Il vaccino Sputnik sarà prodotto in Italia

Firmato il primo contratto europeo per la produzione locale del vaccino Sputnik V. Lo ha annunciato la Camera di Commercio Italo-Russa.



La partnership

Tra il fondo governativo russo e l'azienda Adienne Pharma & Biotech. Arriva dopo molti mesi di dialogo. Permetterà di avviare la produzione da luglio 2021.

La produzione

Partirà dopo l'ok dell'Em. 10 milioni di dosi entro la fine dell'anno. Aiuterà a creare nuovi posti di lavoro. Permetterà all'Italia di controllare l'intero processo produttivo.

presidente della CCIR Vincenzo Trani. Raggiunto dall'Ansa, Trani ha precisato che non si tratta di «una fuga in avanti» dell'Italia rispetto al processo di approvazione dello Sputnik V in corso all'Em, poiché «una cosa è produrre, un'altra distribuire». Insomma, in via teorica le file messe a punto a Monza potrebbero anche essere esportate verso uno dei 46 Paesi del

mondo che, ad oggi, hanno già approvato lo Sputnik (come ad esempio l'Ungheria) qualora l'Em non dovesse dare l'ok. L'intesa, stando alla nota, prevede l'avvio della produzione «a luglio» per un totale di «10 milioni di dosi entro la fine dell'anno». Ci vuole del tempo dunque per avere materialmente il vaccino disponibile e l'idea è di non farsi trovare impreparati quan-

do finalmente scatterà il via libera dall'Olanda, dove ha sede l'Em. «Ci sono altre aziende a livello europeo che stanno muovendo nella stessa direzione: i tedeschi erano a un passo, noi siamo stati bravi perché siamo arrivati per primi», ha aggiunto Trani. Prima, quanto pare, non c'è. Stando infatti al presidente di Banca Intesa Russia, Antonio Falli-

one molto note nel campo sarebbero «nella fase finale delle trattative con RDIF». «Questo - sottolinea - potrà dare ulteriore impulso alla produzione dello Sputnik in Italia». In tutto questo, a Bruxelles, l'annuncio è stato recepito freddamente - per usare un eufemismo. La Commissione Ue ha ribadito che lo Sputnik «resta fuori dalla nostra strategia» vaccinale mentre l'Em ha ricordato che la sua valutazione del siero «in modalità di revisione continua - ovvero la rolling review - è in corso» e che qualsiasi raccomandazione si baserà «sulla forza delle prove scientifiche su sicurezza, qualità ed efficacia e nient'altro». Fonti Ue in via confidenziale hanno chiarito che l'intesa annunciata ieri «è irrilevante» non solo per la strategia Ue ma «anche per l'Italia», perché dal momento in cui inizierà la produzione dello Sputnik a quando il vaccino sarà disponibile per la popolazione passeranno «mesi» e si arriverà probabilmente «a fine 2021», e per allora l'Ue avrà raggiunto una capacità produttiva di «2-3 miliardi di dosi l'anno».

Sale l'incidenza nelle province

Mappa delle proiezioni a 2 settimane

ROMA - In oltre un quarto delle 107 province italiane il valore previsto dell'incidenza dei positivi al virus SarsCov2 a due settimane supera il valore soglia di 45 nuovi casi al giorno per 100.000 abitanti. È lo scenario che, se le condizioni dell'epidemiologia non invariano, emerge dall'analisi delle curve dell'incidenza dei positivi a livello provinciale fatta dal matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo «Mauro Picone» del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr-Iac). Dall'analisi si emerge inoltre che le province formano nove gruppi separati: di questi, quattro si trovano nel Centro-Sud del Paese e comprendono tre porti di grande traffico sul mar Adriatico ed uno sul Tirreno: un solo gruppo si trova nell'entroterra del Centro Italia. La mappa che Sebastiani indica, secondo Sebastiani, che «oltre a isolare per quanto possibile i nove gruppi e a minimizzare i flussi interni, dalla posizione di otto di essi appare evidente l'importanza di testare in modo capillare le persone in entrata attraverso i confini coinvolti, nonché i porti, e quelli di vaccinare i lavoratori italiani che attraversano frequentemente questi confini, nonché il personale marittimo dei porti interessati». La proiezione a due settimane, prosegue il matematico, ha tenuto conto quest'ultima settimana sia del livello attuale dell'incidenza, sia del trend nelle ultime settimane. «Dati-

sultati emerge la presenza di un gruppo numeroso composto da 13 province connesse che, partendo da quella di Rimini (con 65 nuovi casi al giorno per 100.000 abitanti), attraversa quelle di Forlì, Cesena (75), Ravenna (60), Ferrara (45), Bologna (80), Pistoia (55), Modena (65), Reggio Emilia (55), Mantova (50), Cremona (45), Brescia (85) e Trento (55), arriva fino al confine con Austria e Svizzera tramite la provincia autonoma di Bolzano (45)», osserva il matematico. «Nel Nord Ovest - prosegue - troviamo un gruppo di cinque province connesse, confinante con Francia e Svizzera composto da Cuneo (45), Torino (45), Vercelli (45), Pavia (45) e Verbano-Cusio-Ossola (55). Troviamo poi un gruppo al confine con la Svizzera con due province confinanti tra loro, Monza e della Brianza (50) e Como (50). Un altro gruppo di due province confinanti tra loro, Udine (75) e Gorizia (55), si trova sul confine con la Slovenia. Spostandosi nel Centro-Sud abbiamo due province confinanti sul mare Adriatico: Ancona (75) e Macerata (50), la prima delle quali ha un porto trafficato», dice ancora il matematico. Altri due gruppi con una sola provincia sono quelli di Pescara (50) e Bari (45), entrambi con porti sull'Adriatico. Un gruppo con una sola provincia marittima, quella di Salerno (45), si trova sul Tirreno. L'ultimo gruppo comprende la sola provincia di Frosinone (45) ed è l'unico caso di gruppo interno al Paese».

Sebastiani:
«Sarebbe
necessario
minimizzare
i flussi
interni»



Il porto di Ancona (ANSA)

Saccheggi a Torino: 13 arresti

TORINO - Gruppi di ragazzi e ragazzini delle periferie che con il passaporto ai social si diedero appuntamento in centro «per fare casino» e sfasciare tutto. Parla di questo l'indagine della polizia su quanto accaduto a Torino la sera del 26 ottobre in occasione di una protesta contro le misure anti Covid prese dal governo: con le forze dell'ordine impegnate a fronteggiare lanci di pietre e bombe carta, i giovani ne approfittarono per dare l'assalto ai negozi più chi, spaccando le vetrine e razziando tutto quello che potevano. Louis Vitton, Geox, Astrua, Gucci (che da solo contò danni per 200 mila euro) furono depredati insieme ad altri 34 esercizi commerciali. «Una pagina nera per Torino», dice il questore Giuseppe De Matteis. All'alba di ieri sono scattati 14 fermi, 13 del tribunale per i minorenni, 13 ordi-

ni di custodia cautelare. Il più giovane ha 15 anni, il più grande 24 (se si esclude un homeless di 47 anni). Sono italiani - almeno dieci - e poi ingran parenti emigrati magrebini di seconda generazione, con due rumeni e un moldavo. L'accusa è devastazione e saccheggio. «Quelle del 26 ottobre - afferma De Matteis - non furono ragazzate, ma espressioni di una violenza che definirei quasi animalesca. È vero che le nostre periferie non possono essere chiamate «banlieue», ma non per questo il fenomeno deve essere sottovalutato. È necessario riflettere - aggiunge il procuratore aggiunto Patrizia Caputo - perché qui all'istinto predatorio si affianca un disagio evidente. E la risposta giudiziaria, in questo caso, da sola non basta». I ragazzi sapevano che «ci sarebbe stato casino». Se ne parlava da giorni: i commercianti, preoccupati

dalle restrizioni anti Covid, avevano lanciato una mobilitazione spontanea sganciata dalle organizzazioni di categoria e la tensione era alle stelle. Il presidio in piazza Vittorio fu pacifico, in quello di piazza Castello, dove c'erano anche ultra ed estremisti di destra sinistra, almeno 400 persone si infiltrarono per prendere di mira le forze dell'ordine (che ebbero 10 feriti) schierate in difesa del palazzo della Regione. «Il centro di Torino fu sotto assedio per ore in uno scenario di guerriglia urbana», annota la procura, che sulle violenze ha corso un secondo filone d'inchiesta. Molti giovani immortalano le loro prodezze su Instagram. Fu creata persino una pagina apposita, Criminalpage, poi chiusa dalla polizia postale, dove si ricorrevano le chiamate arancolate per ripetere la scombinate al primo momento utile.

La Procura indaga i vertici della Asl

PESCARA - I vertici della Asl di Pescara sono indagati nell'ambito dell'inchiesta della Procura che punta a far luce sull'aumento dei contagi da Covid-19 registrato sul territorio provinciale: un vero e proprio boom di nuovi casi che, complice la variante inglese, nelle ultime settimane sta moltiplicando il capoluogo adriatico e l'area metropolitana con numeri mai visti prima. Arrivare l'avviso di garanzia sono stati il direttore generale e il direttore sanitario dell'azienda, Vincenzo Ciampori e Antonio Caponetti. Sono accusati, in concorso tra loro, di reati che vanno dall'abuso d'ufficio all'epidemia colposa. Il virus, a Pescara e in provincia, ha iniziato a circolare più spedito che mai tra fine gennaio e inizio febbraio.

Nella terza ondata l'area ha registrato numeri mai visti prima: il record di 329 nuovi casi emersi il 24 ore risale allo scorso 16 febbraio; il 25 febbraio, con 143 nuovi casi, anche Pescara registra un valore mai visto prima. Al punto che con un dato che raggiunge picchi di 500 contagi settimanali su 100 mila abitanti, il territorio abruzzese è a lungo al primo posto in Italia per incidenza.

All'origine del dilagare del virus c'è la circolazione della variante inglese, la più contagiosa delle mutazioni del ceppo di SarsCov-2: dagli accertamenti emerge infatti che è responsabile del 70% dei contagi, diventando quindi predominante rispetto al ceppo originario. In ginocchio l'intera catena di gestione dell'emergenza, dal 118 al pronto soccorso, dove i pazienti attendono giorni prima di essere ricoverati, e fino al Covid Hospital, al completo da settimana. Non è detto, però, che all'origine del fenomeno vi sia solo la variante. E su questo punta a far luce la Procura di Pescara, che a metà febbraio aprì un fascicolo, titolato i pm Anna Benigni e Luca Sciarretta. L'attività degli inquirenti si concentra sulla prevenzione e su ciò che è stato fatto per contrastare la diffusione del virus, partendo dal contact tracing fino alla diagnostica.

È indubbio, ad esempio, che sul fronte del tracciamento dei contatti vi siano stati dei problemi: gli uffici preposti erano carenti di personale e solo nei giorni scorsi hanno preso servizio 20 nuovi operatori. Tra le violazioni, poi, vi sarebbe anche la mancata nomina del direttore del Dipartimento di Prevenzione. Nei giorni scorsi i Carabinieri del Nas di Pescara hanno acquisito la relativa documentazione, non solo negli uffici della Asl e nell'ospedale, ma anche in Regione. Materiale - tra cui verbali delle riunioni delle unità di crisi, gli atti relativi all'emergenza e dati sui contagi - che ora è al vaglio della magistratura.

Il dg Ciampori ha espresso «massima fiducia nell'operato della magistratura». Nei prossimi giorni prenderanno il via gli interrogatori per capirne di più.



In alto il lungomare di Pescara, in basso degli assembramenti (ANSA)





VARESE - Ais Insubria mette in guardia i cittadini da sms truffaldini che potrebbero arrivare sul telefonino. Ecco il testo di cui diffidare: «Per info e dettagli su come prenotare il Vaccino Anti-Covid over 80 chiama subito il 1240, un assistente personale è a tua

Falsi sms di convocazione: «Attenti»

disposizione h24 7 gg su 7». Ais Insubria fa suo l'allarme giunto dai colleghi di Ais Pavia, che ha reso noto di avere bloccato il tentativo di raggirare ai danni di persone anziane contattate via

sms per un appuntamento di somministrazione di vaccino anti Covid. Al momento non sono segnalati casi in provincia di Varese ma Ais Insubria invita alla massima prudenza: «Gli sms di

convocazione per la somministrazione della dose vaccinale Covid riportano le informazioni relative all'appuntamento e non è necessario procedere ad alcuna ulteriore richiesta telefonica». In caso di dubbi, chiamare il numero verde 800694545.

Al centro allestito a Cittiglio su 120 persone attese ne sono arrivate solo 25



Il centro vaccinale di Cittiglio rimasto deserto a causa di un disguido sulle convocazioni: sono arrivate 25 persone su 100

VARESE - Il Pd tuona: «Le prenotazioni non funzionano. I centri vaccinali sono vuoti». E Regione Lombardia replica annunciando che il portale creato con Ania presto sarà sostituito da un sistema gestito da Poste Italiane.

Da giorni ormai si parla di un sistema in tilt. E ieri il consigliere regionale Emanuele Astuti ha cercato le prove sul territorio: «Su 100 persone attese per la vaccinazione ne arrivano in media 25, perché non è mai arrivata la convocazione che invece ai centri vaccinali risulta inviata». Astuti, capodelegazione in Commissione sanità, cita il dato di Cittiglio: «Erano previsti 120 insegnanti, ne sono arrivati lunedì 25 e martedì 26. Gli operatori non avevano alcuna lista e non potevano neppure recuperare il contatto. Gli sms di conferma arrivano a tarda sera per il giorno dopo, il che mette in seria difficoltà molti anziani. Intanto, la percentuale degli over 80 vaccinati è al 19%, nel Lazio è al 43%». Il timore è che si sprechino vaccini, visto che Moderna e Pfizer, una volta scongiate, hanno una durata limitata. Poi ci sono le assurdità: «Un insegnante di Varese, che insegna a Saronno, è stato convocato a Como. Lo stesso è accaduto ad alcuni docenti di Tradate mentre anziani della zona limitrofa a Varese sono stati convocati a Menaggio».

Sostituzione

Il leghista Emanuele Monti, alla guida della Commissione Sanità, replica che «Lombardia è ai primi posti nelle vaccinazioni» e che i problemi «sono nella cabina nazionale». Detto questo, Ania sarà sostituito: «Era un si-

Sistema ormai in tilt

VACCINI Pd all'attacco. Monti: «Presto Poste Italiane»

NUOVE DIRETTIVE DI AIS INSUBRIA AI DIRIGENTI SCOLASTICI

VARESE - I problemi, come gli esami, non finiscono mai. Le ultime direttive riguardanti le misure anti-Covid diramate ieri mattina ai dirigenti scolastici da Ais Insubria stanno mettendo in ulteriore difficoltà la scuola varesina. L'aggravarsi del picco di incidenza della cosiddetta "terza ondata", previsto fra una decina di giorni, ha consigliato una modifica in senso restrittivo delle norme sin qui in vigore. Sino a ieri, in caso di alunno con sospetto Covid si procedeva in questo modo: il referente scolastico informava l'Ais con l'elenco dei compagni di classe e degli insegnanti che erano venuti in contatto con l'alunno nelle 48 ore precedenti l'insorgenza dei sintomi; ad essi venivano posti in quarantena per 14 giorni dalla data dell'ultimo contatto con l'alunno. Ora, però, Ais prende alla lettera il fatto che il periodo di incubazione del virus varia sia da 2 a 12 giorni, ma con un limite di massima precauzione che arriva a 14. Quindi, le 48 ore ricordate sopra sono diventate 14 giorni, con il rischio di svuotare letteralmente le aule. Di conseguenza, in caso di positività occorre risalire alle due settimane precedenti per verificare, alunno per alunno e docente per docente, presenze ed assenze nella classe del ragazzo positivo, allertare

Studenti positivi Regole più rigide



Ais, comunicare a ciascun interessato la messa in quarantena; nel caso in cui il 30 per cento delle classi sia costretto a casa, l'intero istituto dev'essere chiuso. Il problema al momento non si pone in quanto la quasi totalità degli studenti varesini sta facendo da venerdì scorso le lezioni

da casa, né è detto che il termine della Dad fissato a sabato prossimo non possa essere prolungato di altri sette giorni a fronte del continuo aumento dei casi positivi. Ma poi cosa succederà? «Capisco la giusta esigenza di carattere sanitario che stanno alla base del provvedimento ma modifico la norma precedente in questa maniera: significa mettere in croce referenti scolastici e dirigenti», afferma Luisa Oprandi, alla guida dell'Istituto comprensivo Varese I che comprende le medie don Rimoldi e Righi-Salvemini, la primaria Mazzini, Sacco, IV Novembre, Caroli e l'infanzia Colloidi. «Alcune norme degli ultimi giorni e al ritorno per niente semplice e l'ingresso alla didattica a distanza si aggiunge ora un superlivello di controllo che deve essere effettuato classe per classe, alunno per alunno. Senza contare che le comunicazioni arrivano sulla nostra mail privata ogni giorno della settimana, sabato e domenica compresi. Nessuno di noi si è mai sottratto ai propri doveri e non lo farà certo ora, ma la pressione alla quale la scuola con le sue limitate risorse è sottoposta in questo periodo sta davvero diventando insopportabile».

Riccardo Prando
@RIPRODUCERE RISERVATA

Astuti furioso: «Alla proposta di telefonare agli anziani la Lega dice no»

sistema temporaneo in attesa di passare a Poste, che dovrebbe dare maggiori garanzie. Il premier Draghi, inoltre, vorrebbe una piattaforma unica per tutta Italia. In assenza di un portale per tutti ne è stato creato uno in tempo zero per gestire centinaia di migliaia di iscrizioni. Qualche disguido c'è stato. Comunque, tutti i casi verranno recuperati. Più che altro si tratta di mancate chiamate. Di fatto, a ogni centro si presentano al massimo 80 anziani al giorno a causa della poca disponibilità di vaccini. Il vero tema sarà domani, quando apriranno i rubinetti per tutti. Ania non reggerebbe».

No a chiamato diretto

Per rimediare alle disfunzioni, è stato proposto di effettuare chiamate dirette agli over 80. «Ma la Lega ha detto no - evidenzia Astuti - E' accaduto al Consiglio di rappresentanza dei 5 sindaci dell'Ais Insubria che aveva proposto di seguire l'esempio di Asst Larianza, telefonare agli over 80. Su 4 sindaci presenti 3 hanno votato sì, quello di Tradate ha detto no per non mettere troppo in evidenza le gravi inefficienze di Regione. «Non si deve perdere tempo - incalza Stefano Bellaria, sindaco di Somma Lombardo - Dobbiamo mettere in campo tutte le azioni possibili per accelerare la campagna vaccinale e salvare vite». «I lombardi - prosegue Astuti - sono stufi dell'incapacità della Regione. E non possono sopportare che sindaci di matrice leghista antepongano agli interessi della comunità quelli del partito».

Angela Grassi
@RIPRODUCERE RISERVATA

IDATI Ieri il fine settimana ha presentato il conto: 563 positivi in più Boom di nuovi contagi

VARESE - Numeri bassi la domenica e il lunedì, perché il sabato e la domenica tanti laboratori del Varesino non trasmettono i dati a Regione Lombardia. Ma poi il martedì presenta il conto del fine settimana, con un'impennata che altrimenti sarebbe difficile spiegare. Ecco perché ieri in provincia di Varese sono stati registrati un totale di 563 nuovi positivi, 77 dei quali solo nella città di Busto Arsizio. Peggio hanno fatto solo Brescia (729) e Milano (1.056). In Lombardia i positivi sono stati in tutto 4.084, a fronte di 47.619 tamponi effettuati (l'8,5%). Aumentano i ricoverati in terapia intensiva (+14) e nei reparti (+216), così come anche i decessi (+63).

CITTA'	NUOVI CASI	TOTALE CASI
BUSTO A.	+77	6.242
VARESE	+41	5.553
GALLARATE	+38	3.842
SARONNO	+20	3.132
CASSANO M.	+27	1.524
TRADATE	+14	1.478
MALNATE	+10	1.455
CARONNO P.	+17	1.400
LUINO	+4	1.203
SOMMA L.	+8	1.191

Via alle iniezioni in parrocchia

ARONA Alleanza tra Asl e Diocesi a Mercurago. Volontari mobilitati

ARONA - Un nuovo ambulatorio per le vaccinazioni anti Covid 19 è stato realizzato nei locali dell'oratorio della Parrocchia di San Giorgio, in frazione Mercurago (nella foto), al civico 8 di via Dante Alighieri: già operativo. La struttura è servita da un parcheggio. All'interno è stata organizzata in maniera tale da creare più linee vaccinali attive contemporaneamente, e in particolare consentire l'accesso controllato degli assistiti (pre-triage). L'area di colloquio con il medico per il consenso informato, il box per preparazione e somministrazione della dose, la successiva attesa sotto sorveglianza e il percorso in uscita. È assicurata la presenza quotidiana, a supporto del personale dell'Asl, di volontari della Croce Rossa, del Comune, degli Alpini, dell'Aib (Antincendi boschivi), della Sogit (Croce di San Giovanni) e del gruppo di protezione civile "Le Aquile". Nel Novarese si è arrivati a oltre 27 mila vaccini tra prima (20 mila) e seconda (7 mila) dose. Come nel resto del

Piemonte, le somministrazioni agli over 80 sono continuate il 21 febbraio nei centri che l'Asl ha allestito in locali di sua proprietà, ad Arona, Borgomanero, Trezzate e Novara. «Spesso, evidenziano dall'Azienda sanitaria, in condivisione con altre attività. La necessità di estendere, in sicurezza e nel rispetto delle misure di prevenzione del contagio, l'orario di funzionamento delle varie sedi, sette giorni su sette, senza penalizzare le altre prestazioni, ci ha spinto a chiedere spazi di ampie dimensioni e di facile accessibilità alle amministrazioni di Arona, Borgomanero e Novara». Per quanto riguarda la città del Saronno, il sindaco Federico Monti ha «mediato» i contatti con l'arciprete di Mercurago, Paolo Bellussi, che è stato poi autorizzato dalla Diocesi a mettere a disposizione la Casa della gioventù.

Marco Fornara
@RIPRODUCERE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA Mercoledì 10 Marzo 2021

ECONOMIA

9

ECONOMIA & FINANZA

Vaccini in azienda: «disappunto» dei sindacati

MILANO - Cgil, Cisl e Uil hanno inviato ieri al governatore Attilio Fontana e agli assessori Letizia Moratti (Welfare) e Guido Guidesi (Sviluppo economico) per esprimere il «fermo disappunto» in merito al protocollo per somministrare

il vaccino anti-Covid nelle aziende che Regione Lombardia ha «trattato» concluso solo con Confindustria e Confapi. I sindacati ribadiscono la loro richiesta di una convocazione preventiva all'adozione della delibera.



CARICINO VARESE (VA) Via Rio Cocchino, 8 | Tel. 0331.986.889
brogini@stampafederale.it | www.brogini@stampafederale.it

WHIRLPOOL E L'AMBIENTE

Rapporto sostenibilità
Zero rifiuti in discarica
dal sito di Cassinetta

BIANDRONNO (le.p.) Una fabbrica più pulita a due passi dal lago di Varese: annunciando il Rapporto sostenibilità 2020, Whirlpool Corporation ricorda anche un risultato ambizioso già raggiunto, e cioè zero rifiuti in discarica in 25 dei 35 siti, tra cui appunto l'unico in provincia di Varese, Cassinetta di Biandronno. Qui, nel polo Emsa (Europa, Medio Oriente e Africa) dell'incasso, lavorano circa duemila dipendenti specializzati nella produzione di forni e frigoriferi e il tema degli scarti di lavorazione è di attenta attuazione. Ebbene, l'attività degli scarti della lavorazione non finisce più nei centri di raccolta, ma viene riciclata e utilizzata per operazioni successive. Insomma, non si butta via niente per costruire i macchinari destinati a entrare nelle case degli italiani e non solo. La fabbrica di Cassinetta, erede della mitica Ignis di Giovanni Borghi, è anche l'ultimo presidio sul territorio varesino che il trasferimento del polo direzionale Whirlpool da Comerio a Pero, nell'area Expo, nel 2017.

Sul tema ambientale, la multinazionale degli elettrodomestici ha ricordato altri traguardi importanti: negli ultimi quattro anni, è stata raggiunta la riduzione del 20% delle emissioni di gas a effetto serra, in linea con i requisiti stabiliti dall'Accordo di Parigi per mantenere il riscaldamento globale al di sotto dei 2 gradi. In più si segnalano livelli record di riduzione del consumo energetico e idrico negli stabilimenti. E gli elettrodomestici hanno una percentuale di riciclo che supera il 90%: quasi ogni materiale rientra nel ciclo produttivo o viene riutilizzato.



La società ha presentato anche il suo Annual Report 2020, dove viene evidenziata l'attenzione alla sicurezza dei dipendenti durante la pandemia. «La sostenibilità è al centro della nostra cultura ed è di fondamentale importanza per la nostra visione: essere la migliore azienda di elettrodomestici per la cucina e il lavaggio alla costanza ricerca di migliorare la vita in casa», commenta Marc Bizer, presidente e ceo di Whirlpool Corporation. «Mentre lavoravamo per rispondere alle sfide del Covid-19 nel 2020, la nostra resilienza ci ha permesso di prendere cura dei nostri dipendenti, consumatori e comunità pur continuando a soddisfare e portare avanti i nostri impegni ambientali e sociali».

COMPTON/AGENCE FRANCE PRESSE



Ali varesine in quota

LEONARDO Anno difficile ma elicotteri e aerei salvano i conti

-70%

● UTILE NETTO

Il risultato netto crolla a 243 milioni contro gli 822 del 2019, ma tengono ordini, pari a 13,8 miliardi, e ricavi, arrivata 13,4 miliardi

VERGATE. «Di fronte alla grave crisi che ha colpito il settore aeronautico civile e i suoi principali player mondiali Leonardo conferma di contro la sua resilienza con una performance commerciale che si mantiene sugli stessi livelli dello scorso anno, beneficiando di ordini in ambito governativo/militare da parte dei clienti domestici».

Lo sottolinea Leonardo, presentando i risultati del 2020, che risentono soprattutto del crollo nel settore Aerospazio, insomma degli aerei passeggeri a causa dello stop al turismo, tanto che in questo settore si programma il pensionamento di 500 addetti. Misure che però non toccano gli aerei militari prodotti a Venegono Superiore, dove gli ordini sono invece saliti grazie al programma Efa-Kuwait. Le due stelle di casa nella galassia statale, appunto l'ex Aeromachi (1.700 dipendenti) e l'ex AugustaWestland di Cascina Costa di Sanremo, Vergate e Sesto Calende (3.700) per gli elicotteri dimostrano di tenere. Per questi ultimi, i risultati del 2020, pur condizionati dagli effetti della pandemia, con-



fermano la solidità dei fondamentali del settore, che ha registrato un buon andamento commerciale e volumi di ricavi in linea con il 2019. La redditività, seppur in calo, beneficia delle azioni volte a contenere gli effetti del Covid-19. Gli ordini sono particolarmente significativi: a conferma del posizionamento del settore nel mercato, le acquisizioni in ambito governativo hanno compensato la riduzione di domanda in ambito civile. Tra le principali, quelle per la Difesa del Regno Unito, per l'Esercito italiano, la US Navy e per le forze armate della Germania.

Per gli azionisti di Venegono buone notizie: dal punto di vista produttivo per i programmi militari sono state consegnate a Lockheed Martin 37 ali per il programma F-35 (41 nel 2019).

5.400

● DIPENDENTI

Sono 5.400 gli addetti fra i siti varesini di Venegono Superiore (aereo), e Vergate, Cascina Costa e Sesto Calende (elicotteri)

Salgono gli ordini grazie ai contratti conseguiti per la modernizzazione della flotta Eurofighter Typhoon dell'Aeronautica tedesca, dalla Lockheed Martin per il programma F-35 e quelli per le attività di supporto logistico per i velivoli C-27J ed Efa dell'Aeronautica Militare.

L'anno più difficile della nuova era chiude con un risultato netto in calo del 70,4% a 243 milioni contro gli 822 del 2019, ma tengono i ricavi.

«Abbiamo affrontato il contesto complesso del 2020 con risultati importanti in termini di ordini, pari a 13,8 miliardi, ricavi, pari a 13,4 miliardi. Ebbi, pari a 938 milioni, e Foci, positivo per 40 milioni. Il business militare e governativo si è dimostrato resiliente e ci ha permesso di ottenere i risultati attesi nonostante gli effetti del Covid sul business civile», dice l'amministratore delegato Alessandro Profumo (foto Ansa).

La solidità e i fondamentali del gruppo sono alla base della fiducia nel breve e nel medio-lungo periodo.

Elisa Polveroni
COMPTON/AGENCE FRANCE PRESSE

Supporto alla carriera. Con il mentoring al femminile

VARESE - I recenti dati sul lavoro femminile indicano come le donne siano stati nettamente e drammaticamente più colpite dalla crisi economica e occupazionale dovuta alla pandemia. Non solo: quante donne stanno attraversando un cambiamento a livello professionale, come un passaggio di carriera o un momento di difficoltà, e non sono sicure del modo migliore per affrontarlo? Oppure, hanno alcuni dubbi sul proprio lavoro ma non sanno con chi confrontarsi? Per rispondere a queste domande, il gruppo Minerva Federmanager di Varese ha deciso di lanciare "Mentoring al femminile". Al fianco delle donne, un'iniziativa già sperimentata da altri gruppi provinciali, nata per essere accanto alle lavoratrici durante

momenti di cambiamento e di crescita professionale.

Il gruppo Minerva, presente in ogni sezione regionale e provinciale di Federmanager, è riservato alle donne ed è stato istituito con l'obiettivo formale di promuovere la parità di genere. A Varese è nato alla fine del 2020 ed è coordinato da Laura Aspesi, membro del Consiglio direttivo varesino, e la sua prima iniziativa riguarda appunto questo progetto di "mentoring". Da metà aprile, infatti, diciassette mentor, ovvero lavoratrici senior, non per età, ma per esperienza, offriranno in

Il gruppo Minerva
Federmanager
lancia l'iniziativa
a favore delle donne

tutto cento ore del proprio tempo per aiutare le colleghe meno esperte a capire tutte le opportunità che possono cogliere per migliorarsi, attraverso l'ascolto e la condivisione.

Le mentor che si sono proposte per questo progetto ricoprono varie funzioni aziendali in aree quali risorse umane, vendite, marketing, finanza e provengono da diversi settori come aeronautica,

bianco, metallmeccanica, alimentare, farmaceutica, abbigliamento. Ognuna di loro metterà a disposizione, a titolo gratuito, sei ore del proprio tempo, da distribuire nell'arco di due me-

si cercando appunto di svolgere il ruolo di supporto per altre donne che hanno bisogno di un aiuto o di un consiglio.

Le interessate potranno richiedere di partecipare a "Mentoring al femminile" inviando un'email a grupponinerva.varese@federmanager.it. Grazie all'organizzazione seguita da Raffaella Cremonesi, a quel punto riceveranno una scheda di adesione da compilare e ritornare, con il proprio curriculum, specificando le aree di interesse. Una volta raccolte le richieste, le mentor (le candidate al training) verranno associate alle mentor e, per entrambe le parti, sarà previsto un breve momento di formazione.

Nicola Antonello
COMPTON/AGENCE FRANCE PRESSE



Il lancio dell'iniziativa per le manager



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA MERCOLEDÌ 10 MARZO 2021

ECONOMIA 11

Il Vco ora rialza la testa È questione di chimica

INDUSTRIA Bene anche metalmeccanico e tessile



Il dato più incoraggiante viene dalla chimica (+2,4%)

VERBANIA - L'industria del Verbano Cusio Ossola, schiacciata dalla pandemia, cerca di rialzare la testa anche se la situazione resta difficile. Lo riferisce la Camera di Commercio, dati alla mano, quelli del quarto trimestre 2020 e, in particolare, della 197esima "Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera" secondo cui, rispetto alle altre aree piemontesi che partecipano allo studio, Novara si posiziona al primo posto nella classifica decrescente delle performance provinciali relative alla produzione, il Vco al quinto posto, mentre Vercelli e Biella occupano rispettivamente la penultima ed ultima posizione.

L'indagine vede complessivamente coinvolte nel quadrante 694 imprese, per un totale di 26.179 addetti e un fatturato superiore ai 7,6 miliardi. Nel trimestre ottobre-dicembre 2020 l'industria manifatturiera piemontese ha evidenziato risultati eterogenei nei territori che costituiscono il quadrante orientale, a fronte di una media regionale inportata alla stabilità.

In particolare Novara è l'unica provincia della macro area ad esprimere indicatori in crescita rispetto all'anno precedente sia in riferimento alla produzione (+2,7%) sia al fatturato (+1,5%); seguono il Verbano Cusio Ossola, con una sostanziale stabilità della produzione (+0,3%), ma con un risultato meno favorevole per il fatturato (-2,2%); Vercelli, che evidenzia un calo per entrambi (con la produzione a -4,9% e il fatturato a -3,3%), calo che diventa più signifi-

cativo, raggiungendo le due cifre, per Biella, dove si registra un -14,3% per la produzione e un -14,1% per il fatturato. Nel periodo il sistema manifatturiero del Vco registra una lieve variazione della produzione industriale rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (pari ad un -0,3%). Il dato più incoraggiante in termini di produzione è quello della chimica (+2,4%) che sul fronte ordinativo segna però numeri in discesa. In leggera crescita la metalmeccanica (+0,9%), nel cui ambito il comparto dell'industria dei metalli registra un +1,7%.

Il tessile abbigliamento, contrariamente al trend nazionale, è in tenuta (+0,8%), mentre il comparto delle altre industrie manifatturiere evidenzia l'unico dato in negativo sul fronte della produzione (-1%). Appare in discesa il dato globale sugli ordinativi interni (-1,5%), mentre risaltano in leggera crescita quello delle commesse estere (+2,7%). Per quanto riguarda il fatturato diminuisce quello complessivo (-2,2%) e, in misura lievemente superiore, quello estero (-3%).

I dati di fine 2020 evidenziano un timido tentativo di rialzare la testa da parte dell'industria, indubbiamente stressata dalle ulteriori restrizioni adottate nel trimestre di riferimento per contenere l'emergenza sanitaria, commenta Fabio Ravanelli (foto), presidente della Camera di Commercio di Biella e Vercelli, Novara, Verbano Cusio Ossola.

Marco De Ambrosio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Parchi in ginocchio senza turisti tedeschi

VERBANIA - Turismo della Val Grande in ginocchio. La pandemia non risparmia neppure i parchi nazionali, che soffrono per l'assenza degli escursionisti. Mancano i turisti, soprattutto gli stranieri (tedeschi e svizzeri in primis) e così restano senza lavoro le guide e le micro e piccole imprese, come i bed&breakfast. Per cercare di tamponare questa emorragia di reddito, è stata ora varata un'importante misura di sostegno da parte del Ministero dell'Ambiente. Si tratta di un bando per contributi straordinari destinati alle Zone Economiche Ambientali (Zea). Che tradotto significa un'importante boccata d'ossigeno per l'economia che ruota attorno all'area selvaggia più vasta d'Italia.

«Si fa riferimento ad un decreto - spiegano il presidente del Parco Val Grande, Massimo Bocci e il direttore Tullio Bagnati - che individua criteri e modalità di concessione di un contributo straordinario a favore delle micro e piccole imprese che svolgono attività eco-compatibili, delle guide del Parco riconosciuto al sensi della legge 6 dicembre 1991, n. 394, nonché delle attività di guida escursionistica ambientale operanti all'interno delle Zone Economiche Ambientali, che ricorrono sono dirette ai Comuni del parco». Proprio per questo l'accesso al bando interessa una vasta platea di soggetti, tra coloro che operano nell'accoglienza e nella promozione della Val Grande. Ma occorre fare presto: il bando scade tra pochi giorni. Le domande potranno infatti essere trasmesse per via telematica solo fino al 15 marzo 2021, accedendo direttamente al portale <https://www.contributoze.it>, raggiungibile anche dal sito del Ministero dell'Ambiente. Al fine della data di scadenza del contributo straordinario, le risorse sono riservate sino ad esaurimento tra tutti i beneficiari che ne facciano richiesta e che risultino ammissibili, in proporzione alla differenza tra il fatturato registrato nel periodo tra gennaio e giugno 2019 e quello registrato nello stesso periodo del 2020 (il calo del 2020 deve risultare inferiore al dato del 2019). Il contributo concesso non può in ogni caso risultare superiore alla perdita di fatturato subita.

M.D.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Boom della banca digitale

TENDENZE Nel 2027 il settore raggiungerà 31,81 miliardi di dollari

MILANO - Il digitale continuerà a crescere in futuro e non solo per il cambio di abitudini portato dal lockdown. Tra i settori colpiti dall'accelerazione digitale c'è quello bancario, dove la pandemia e il distanziamento sociale hanno spinto sempre più consumatori a integrare attraverso canali online. Se nel 2019 il mercato dell'Internet banking è stato valutato 11,43 miliardi di dollari, secondo le previsioni di AlliedMarket Research, nel 2027 raggiungerà 31,81 miliardi, con una crescita del 178%. Dati confermati anche dal World Retail Banking Report 2020 secondo cui le banche che hanno implementato piattaforme digitali ritengono più semplice e intuitivo incrementare l'utile operativo, individuare nuove fonti di valore e migliorare le efficienze operative. Una trasformazione storica in un settore dove il 75% dei consumatori intervistati preferisce l'Internet banking alle filiali fisiche.

Trasformazione storica: il 75% dei consumatori intervistati preferisce l'Internet banking alle filiali fisiche

Il settore finanziario è in forte crescita, in aumento rispetto al 40% registrato prima della pandemia, mentre il 55% predilige l'utilizzo delle app di mobile banking, rispetto al 47% riportato in precedenza. Inoltre, secondo Boston Consulting Group, a livello mondiale, il 24% dei clienti prevede di utilizzare meno le filiali o di smettere del tutto di andarci anche dopo la fine della pandemia. E in Italia? Nel Bel Paese i clienti sono stati tra i più attivi su online e mobile banking: il 51% degli italiani ha intensificato il proprio rapporto con la banca di riferimento sul canale online, mentre il 54% ha aumentato l'uso del mobile. Un chiaro messaggio per il settore finanziario che, per rimanere competitivo e soddisfare le aspettative dei clienti, dovrà

modificare e incrementare modelli digitali con lo scopo di offrire una customer experience smart, efficiente e intuitiva.

«Ancor prima dell'esplosione dell'Internet banking le banche hanno avuto la necessità operativa di gestire e integrare grandi quantitativi di dati, per esempio dalle filiali alle sedi centrali o anche verso istituti di controllo e governance come Banca d'Italia - spiega Luca Musso, Cto di Primer, multinazionale specializzata nella Data Integration -.

Oggi la differenza sta nella quantità ed eterogeneità di dati da gestire, negli standard di sicurezza ma soprattutto nell'impossibilità di prevedere tutte le necessità e gli sviluppi collegati al settore. L'intersezione di integrazione dati ora ha bisogno di una flessibilità estrema».

Ma quali sono le novità e i trend che caratterizzeranno il settore finanziario nei prossimi anni? Il professor Federico Rajola, direttore del Cefit, Centro di ricerca su tecnologie, innovazioni e servizi finanziari, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano afferma che «nel contesto attuale, gran parte delle istituzioni finanziarie stanno sostenendo l'evoluzione verso il digitale, con Customer Journey ibride che privilegiano l'operatività digitale rispetto a quella fisica, quindi con prodotti e servizi on-demand e real time. Gli Analytics e l'Intelligenza Artificiale diventano così strumenti fondamentali, garantendo una sicurezza by design nella relazione con il cliente. La remotizzazione della distribuzione e della consulenza aprirà e imporrà anche in prospettiva sarà un asset strategico e si concretizzerà nel cosiddetto modello a tre parti: cliente-gestore-specialista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+178%

IL BALZO

Sono le previsioni per i prossimi sei anni, anche per la spinta ai servizi virtuali legata alla pandemia

Nel riquadro a destra: Luca Musso, Cto di Primer, multinazionale specializzata nella Data Integration



Seminari sulle competenze web

VARESE - L'esplosione dell'online porta con sé anche la necessità di essere aggiornati sulle ultime funzioni. Oggi più che mai le competenze digitali sono un elemento chiave per la competitività dell'impresa. Dopo il riscontro positivo dei primi incontri online, svoltisi nelle scorse settimane, Camera di Commercio Varese dà il via a un nuovo ciclo di webinar nell'ambito di "Eccellenze in Digitale 2020-2021": il progetto di Unioncamere supportato da Google.

«L'iniziativa - dicono dall'ente camerale - intende raccontare la cultura dell'innovazione e offrire un sostegno concreto alle imprese nello sviluppo delle proprie competenze digitali in grado di cogliere le innumerevoli opportunità le-

gate a un utilizzo efficace degli strumenti online. Opportunità che riscuotono un forte interesse delle imprese varesine con i loro collaboratori».

Il primo ciclo d'incontri ha visto la partecipazione di 657 operatori intervenuti in cinque webinar. E si continua: il prossimo appuntamento è per martedì 16 marzo dalle 14.30 sul tema "Sponsorizzazioni e Adv, Campagne Search". Martedì 31 marzo incontro online su "Sponsorizzazioni e Adv, campagne display".

I seminari online sono rivolti alle imprese, con dipendenti, collaboratori e tirocinanti e hanno l'obiettivo da un lato di aiutare a potenziare le competenze digitali dal proprio interno, dall'altro di fornire ai lavoratori strumenti in grado

di accrescere o trasformare le proprie abilità mantenendo o migliorando la propria situazione occupazionale (la presenza ai webinar è gratuita, informazioni e iscrizioni sul sito della Camera di Commercio, alla sezione Punto Impresa digitale http://www.va.camcom.it/PID_PuntoImpresaDigitale/154). Intanto, allo stesso indirizzo web è sempre possibile ricevere un servizio di assistenza e orientamento su analisi e valorizzazione della propria presenza in Rete. Il primo step consiste in un Selfie4.0, ovvero un percorso di autovalutazione sulla propensione digitale della propria impresa, grazie a uno specifico software. A seguire, sarà possibile compilare una richiesta di assistenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA MERCOLEDÌ 10 MARZO 2021

13

**VARESE
CITTÀ**

Infermieri all'Asst, iniziano le assunzioni

Indetto a ottobre 2020, con selezioni svolte il 25 febbraio scorso al Palasport di Masnago con circa 900 candidati, ieri il concorso per l'assunzione di infermieri nelle sedi dell'Asst Sette Laghi si è concluso. Sono partite le proposte di

assunzione ai primi 268 nominativi (di cui 27 già assunti a tempo determinato che vengono stabilizzati). Altri 122 sono stati aggiunti alla lista e potrebbero essere chiamati nei prossimi mesi.

DI RIFERIMENTI ASSOCIATI



Finazzi
SERRAMENTI IN PVC

AZZATE (VA) BUSTO ARSIZIO (VA)
Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140 Via Valle Olona, 36 - Tel. 0331.325997
www.finazziserramenti.it info@finazziserramenti.it



Niente scuola, meno pullman

Con il nuovo orario corse ridotte e solo tre linee alla domenica. «Scelta obbligata»

La chiusura delle scuole a causa della pandemia e il ritorno della didattica a distanza ha provocato un mezzo terremoto, la cui onda lunga ha avuto conseguenze in vari settori. Ad esempio, in quello del trasporto pubblico locale. Si perché, con lo stop alle lezioni in presenza, anche quantità e frequenza delle corse degli autobus sono state drasticamente ridimensionate, coinvolgendo utenti che programmano i loro spostamenti e organizzavano le giornate proprio in base al passaggio dei mezzi. Ma ora la situazione è cambiata, appunto. Da sabato scorso è stato introdotto l'orario non scolastico, con il servizio festivo - ossia alla domenica - attivo solo sulle linee C, E ed N. Le proteste non hanno impiegato molto ad arrivare. È il caso di alcuni residenti del rione di San Fermo, che domenica si sono ritrovati senza autobus di linea - cioè l'H - all-



In alto, un bus della linea H; qui sopra, la fermata di San Fermo (di B)

la fermata: «Abbiamo pagato l'abbonamento anche per il servizio in questo giorno di festa - spiega uno di loro - eppure da un giorno all'altro abbiamo scoperto che le corse domenicali sono state cancellate. Qui ci sono anche persone che ne hanno bisogno

per recarsi in ospedale a lavorare e che ora dovranno ricalibrare i propri spostamenti. Capiamo la pandemia e le nuove disposizioni legate all'aumento dei contagi, ma sembra quasi che ci siano cittadini di serie A, che possono continuare a contare sul servizio

autobus anche alla domenica, e altri invece di serie B, come noi». La protesta è stata inoltrata ad Autolinee varesine, l'azienda che ha in capo il servizio dei pullman arancioni. «Già un anno fa, di questi tempi, durante il primo lockdown il servizio

festivo venne ridotto a tre sole linee, ossia quelle con il maggior numero di passeggeri e quelle che servono i pochi servizi attivi alla domenica, come ad esempio gli ospedali - spiegano dall'azienda di trasporti. Sempre un anno fa, il servizio festivo subì una forte

riduzione, cosa che invece adesso non sta avvenendo: da lunedì a sabato i mezzi circolano con orario non scolastico, ossia quello tipico di un giorno di ponte in un anno scolastico normale, sebbene ora l'utenza sia drasticamente bassa. Sicuramente nei giorni fe-

stivi abbiamo un notevole sovradimensionamento a fronte dell'effettiva situazione». La protesta che arriva da San Fermo riguarda in particolare lo stop domenicale, disposto in accordo con l'Agenzia del trasporto pubblico: «Nei festivi c'è stata questa riduzione - spiegano da Autolinee varesine -, anche perché nei festivi viaggiano poche persone e di queste un'altissima percentuale lo fa per ragioni non di lavoro. Indubbiamente qualcuno ci rimette e ci dispiace, però in un momento in cui bisogna limitare al minimo gli spostamenti non possiamo permetterci di essere noi stessi parte contraria a questo obiettivo. I pullman sono fermi anche contro i nostri stessi interessi, che è quello di viaggiare il più possibile, ma è un'assunzione di responsabilità in questo momento storico particolare».

Marco Craci

DI RIFERIMENTI ASSOCIATI

«Adesso dalle finestre entra la luce»

Il primo colpo di berma risale a quasi due settimane fa, quando è entrato nel vivo il piano di abbattimento dell'ex fonderia Galante, tra via Bainsizza e via Monte Santo. Ora una parte dei residenti è già stata demolita (nella foto B) e i residenti seguono passo dopo passo quel processo che si spera porterà a una nuova immagine del comparto. «Finalmente vediamo la luce del sole che entra dalla finestra - commenta Giuseppe G., settantenne residente in uno dei condomini che si affacciano su via Bainsizza -. Per decenni abbiamo dovuto convivere con questi capannoni fatiscenti, dove spesso trovavano riparo sbandati e vagabondi, e vedere che ora qualcosa sta cambiando è sicuramente un aspetto positivo, che lascia ben sperare per una riqualificazione complessiva di tutto il quartiere».

In base al cronoprogramma presentato

all'inaugurazione dei lavori, la parte di abbattimento dovrebbe concludersi entro un paio di settimane, poi la proprietà dovrà valutare come muoversi. Chiusa l'azienda oltre trentacinque anni fa, nel tempo si sono susseguite ipotesi

In via Bainsizza si iniziano a vedere i risultati dell'abbattimento dell'ex fonderia

di recupero e di rilancio - dal polo scolastico fino al birrifico - che di fatto però non sono mai passate dalla carta al mattone. Ora però è stato avviato il progetto di demolizione: «Essendosi create le condizioni sicuramente per la città si-

gnifica togliere un punto oscuro, un punto abbandonato - aveva spiegato Emanuele Galante, referente delle due società proprietarie dell'area, con riferimento al masterplan varato dal Comune che consente di mantenere i volumi -. Ora effettuiamo la demolizione e poi valuteremo come muoverci».

«Speriamo che venga costruita un'area residenziale con negozi e spazi verdi aperti alla cittadinanza - rimangono ora da via Monte Santo -. Sarebbe davvero la soluzione per rilanciare un comparto che si trova a due passi dal centro e dalle stazioni ferroviarie, ma che negli ultimi anni è decisamente peggiorato dal punto di vista della qualità della vita. Già la rimozione dell'ex fonderia rappresenta comunque un passo importante verso la riqualificazione».

M.C.

DI RIFERIMENTI ASSOCIATI

